



REGIONE
LAZIO



PIANO DEL PARCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale 12 / 2016

ALLEGATO I
CONTENUTI DEL PIANO

CIRCEO
PARCO NAZIONALE



CREDITS

COORDINAMENTO E DIREZIONE GENERALE

Dott. Paolo Cassola
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 30/10/2015

Dott. Giuliano Tallone
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 2008 al 2013

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E COORDINAMENTO TECNICO

Arch. Sonia Occhi

GRUPPO DI LAVORO

Dott.ssa Alessandra Bonelli
Dott. Enrico Calvario
Dott. Riccardo Copiz
Dott. Franco Ferroni
Dott.ssa Daniela Marzo
Prof. Federico Niccolini
Avv. Valentina Stefutti

Per l'Ente Parco Nazionale del Circeo:

Dott.ssa Ester del Bove
Rag. Viviana Comunion
Dott. Daniele Guarneri
Rag. Antonella Martire
Dott. Gianni Netto
Geom. Dario Tarozzi

GRUPPO DI LAVORO dal 2011 al 2014 / Società VDP

Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Dott.ssa Beatrice Zimei
Ing. Riccardo di Prete

Si ringrazia per la collaborazione:

Arch. Paola Andreolini
Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Monitoraggio e verifica di coerenza interna
Verifiche di coerenza interna e valutazioni
Quadro della sostenibilità e valutazioni

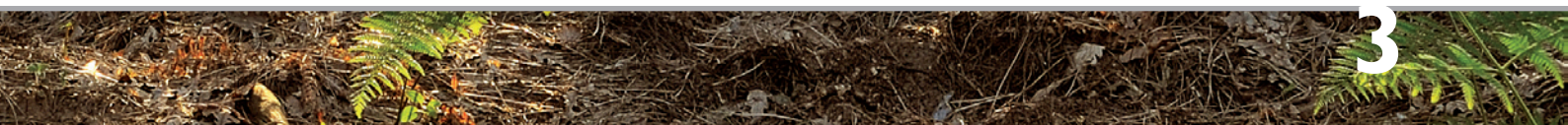
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

PIANO DEL PARCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO 1I CONTENUTI DEL PIANO

Dicembre 2016



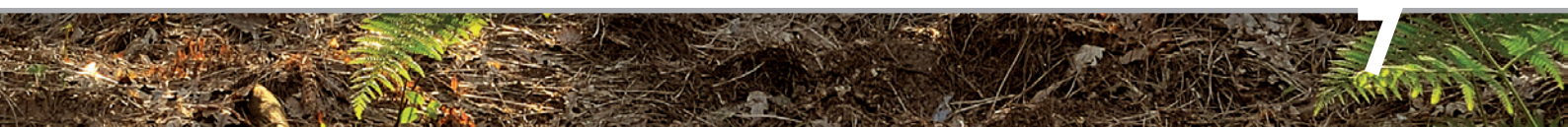
Sommario

I Parte – Schede interpretative.....	9
1.1 A.2 Governance del Piano condivisa e partecipata	10
1.2 B.1.A Fruizione sostenibile della foresta	12
1.3 B.1.B Conservazione della biodiversità della foresta demaniale	14
1.4 B.1.C Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti.....	16
1.5 B.1.D Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto	17
1.6 B.1.E Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chiroterri.....	19
1.7 B.1.F Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale.....	20
1.8 B.1.G Eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale.....	21
1.9 B.1.H Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale	23
1.10 B.1.I Deframmentazione della foresta demaniale	24
1.11 B2A.1 Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri. 25	
1.12 B2A.2 Attivazione nuove idrovore del Lago di Fogliano	27
1.13 B2A.3 Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque. 28	
1.14 B2B.1 Riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace. 29	
1.15 B2B.2 Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.	31
1.16 B2C.1 Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano.	33
1.17 B2C.2 Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.....	34
1.18 B2C.3 Allestimento del Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.	36
1.19 B2D.1 Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.....	37
1.20 B2D.2 Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco	39
1.21 B2D.3 e B2D.4 Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone.....	40
1.22 B3.A Depurazione delle acque del Lago di Paola	41
1.23 B3.B.1 Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola.....	43
1.24 B3.C Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora nel Lago di Paola	44
1.25 B3.D e B3.E Armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola	45
1.26 B4.A.1 Regolamentazione del verde privato sul Promontorio.....	47

1.27	B4.A.2 Regolamentazione arrampicata sportiva.....	49
1.28	B4.A.3 Fruizione turistica del Promontorio.....	50
1.29	B4.A.4 Mantenimento Piano antincendio.....	51
1.30	B4.A.5 Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.....	52
1.31	B4.A.6 Verifica amministrativa situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.	54
1.32	B4.B.1, B4.B.2 e B4.B.3 Verifica tecnico-amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio.	55
1.33	B4.B.4 Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico	57
1.34	B4.C.1 Recupero e fruizione delle grotte del Promontorio.....	58
1.35	B.5.A Monitoraggio della biodiversità di Zannone.....	59
1.36	B.5.B Gestione del muflone a Zannone.....	61
1.37	B.5.C Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone	62
1.38	B.5.D Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone	64
1.39	B.5.E Zannone protetta	65
1.40	B.5.F Zannone ospitale	66
1.41	B.5.G Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio nelle acque marino-costiere	68
1.42	B.6 Gestione sostenibile delle aree marine limitrofe al parco.....	69
1.43	B.7.A Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale.....	71
1.44	B.7.B Gestione sostenibile del sistema dunale	72
1.45	B.7.C Gestione partecipata del sistema dunale	74
1.46	B.8 – B.E Rete ecologica del Parco e di area vasta.....	76
1.47	B.9 Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco	81
1.48	B10 Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco	82
1.49	C1, C2, C3 Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale	84
1.50	D Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici.....	85
1.51	D.8 Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane	87
1.52	E1 Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile” (CETS).....	89
1.53	E2 Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco).....	92
1.54	E2.B Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili	94
1.55	E2.C Coordinamento attori turistici	95
1.56	E2.D1 Creazione percorsi di birdwatching	97
1.57	E2.E Formazione operatori turistico-sostenibili.....	98
1.58	E3.A Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere	100

1.59	E3.B	Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000	101
1.60	E4.A	Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale	102
1.61	E4.B	Piano di sviluppo del turismo congressuale.....	103
1.62	E4.C	Piano di sviluppo del turismo sportivo.....	104
1.63	E4.D	Piano di sviluppo del turismo archeologico.....	105
1.64	E4.E	Piano di sviluppo del turismo “en plein air”.....	106
1.65	E4.F	Progetto di recupero della cava del Brecciaro (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)	108
1.66	E.5	Sviluppo sostenibile nelle aree dunali.....	109
1.67	E6	Incentivo alla fruizione e al turismo diportistici e marino di tipo sostenibile.....	111
1.68	E6.A	Piano di sviluppo turistico sostenibile per l’Isola di Zannone.....	113
1.69	E7.A	Ricettività – Stimolo alla creazione dell’Albergo Diffuso	114
1.70	E7.B	Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere	115
1.71	E8.A	Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell’allevamento della bufala.....	116
1.72	E8.B	Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo.....	120
1.73	E8.C	Promozione e valorizzazione dell’agricoltura multifunzionale sostenibile.....	125
1.74	E8.D	Realizzazione di un distretto rurale-turistico di qualità/biologico	130
1.75	E.9	“Parco no-carbon”, sostenibilità energetica del territorio del Parco.....	134
1.75	E10	Piano di mobilità sostenibile	139
1.76	E11	Gestione sostenibile del ciclo dell’acqua e della materia (rifiuti)	140
1.77	F1	Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari	144
1.78	F.2	Informazione ed educazione ambientale.....	145
1.79	F3	Sorveglianza.....	149
II PARTE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....			150
CAPO I OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO			153
Art. 1 Finalità del Piano del Parco.....			153
Art. 2 Atti ed elaborati costitutivi del Piano			154
Art. 3 Aree contigue			156
Art. 4 Esatta individuazione dei confini.....			157
Art. 5 Sistema informativo territoriale, monitoraggio e informazione sullo stato dell’ambiente			158
Art. 6 Osservatorio della qualità ambientale.....			160
CAPO II PIANO DEL PARCO E ALTRI STRUMENTI DI TUTELA			160
Art. 7 Entrata in vigore ed efficacia del Piano. Aggiornamento del Piano			160
Art. 8 Prevalenza della disciplina di tutela idrogeologica e di difesa delle risorse idriche			162
Art. 9 Rapporto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....			162
CAPO III ATTUAZIONE DEL PIANO			163
Art. 10 Strumenti di attuazione del Piano			163
Art. 11 Piano pluriennale economico e sociale.....			164
CAPO IV NULLA OSTA E ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI.....			164
Art. 12 Nulla osta			164

Art. 13	Adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici comunali	166
CAPO V	PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI.....	168
Art. 15	Difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.....	168
Art. 16	Manutenzione degli alvei e delle opere di difesa idrogeologica.....	168
CAPO VI	RISORSE IDRICHE, SUOLO, QUALITÀ DELL'ARIA, BIODIVERSITÀ	170
Art. 17	Tutela delle risorse idriche	170
Art. 18	Tutela della risorsa suolo.....	170
Art. 19	Tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano	171
Art. 20	Tutela della biodiversità	171
Art. 21	Aree di interesse comunitario e monumenti naturali	171
CAPO VII	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	172
Art. 22	Disciplina delle aree gravate da uso civico.....	172
Art. 23	Tutela delle aree di interesse archeologico	173
Art. 24	Tutela e valorizzazione del patrimonio di pregio storico, architettonico e ambientale.....	174
Art. 25	Aree boscate.....	176
Art. 26	Laghi e corsi d'acqua e fascia costiera.....	176
Art. 27	Aree di particolare pregio storico-paesaggistico.....	177
CAPO VIII	RISERVE INTEGRALI (ZONE A)	178
Art. 28	Disposizioni generali	178
Art. 29	Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1	178
Art. 30	Tutela dell'integrità naturale - A2	178
CAPO IX	RISERVE GENERALI ORIENTATE (ZONE B)	179
Art. 31	Disposizioni generali	179
Art. 32	Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica - B1	183
Art. 33	Riqualificazione ambientale - B2	183
Art. 34	Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali - B3	184
Art. 35	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere - B4	184
Art. 36	Attrezzature di servizi - B5	185
CAPO X	AREE DI PROTEZIONE (ZONE C).....	185
Art. 37	Disposizioni generali	185
Art. 38	Attività edilizia nelle aree di protezione (zone C).....	188
Art. 39	Superfici agricole - C1	190
Art. 40	Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura - C2	190
CAPO XI	AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE (ZONE D)	191
Art. 41	Disposizioni generali	191
Art. 42	Centri storici e nuclei consolidati - D1	192
Art. 43	Ambiti insediativi - D2	192
Art. 44	Aree per servizi - D3	193
Art. 45	Aree a verde pubblico - D4	193
Art. 46	Semplificazione procedurale.....	194
CAPO XII	ACCESSIBILITÀ, ATTREZZATURE, SERVIZI DEL PARCO	195
Art. 47	Disposizioni generali	195
Art. 48	Miglioramento ambientale della viabilità esistente	195
Art. 49	Realizzazione di nuove strade e adeguamento delle strade esistenti	195
Art. 50	Sistema dei percorsi del Parco, accessibilità e parcheggi.....	195
Art. 51	Contenimento dell'inquinamento acustico.....	195
Art. 52	Recupero e riqualificazione delle cave	196
Art. 53	Rifiuti solidi urbani	196
Art. 54	Programma di riqualificazione degli elettrodotti e dei grandi impianti di telecomunicazioni esistenti e nuove realizzazioni.....	196



Art. 55	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.....	196
CAPO XIII	DISPOSIZIONI VARIE	196
Art. 56	Piani di settore	196
Art. 57	Fascia marina	197
Art. 58	Aree terrestri	197
Art. 59	Esercizio del diritto di prelazione e di esproprio.....	197
Allegato A	- Descrizione delle Tavole del Piano.....	198

I PARTE – SCHEDE INTERPRETATIVE

1.1 A.2 GOVERNANCE DEL PIANO CONDIVISA E PARTECIPATA

Codice: A.2

Titolo scheda: Governance del Piano condivisa e partecipata

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG.15 – Governance condivisa e partecipata. Pag.31

Obiettivo generale del Piano è di garantire sia in sede di suo sviluppo e definizione, che nel successivo percorso di attuazione delle azioni previste, un approccio condiviso e partecipato con le Amministrazioni locali e con gli stakeholder a qualunque livello interessati al territorio del Parco e al suo intorno.

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

O.S.-D1 – Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee.

B) Conservazione del complesso dei laghi costieri. Pag.34 – 38

G) Conservazione del sistema dunale. Pag.42 – 43

H) Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole. Pag.43

OS.D2 – Conservazione di specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale.

Obiettivo di conservazione (15): Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat. Pag.44

OS.D3 - Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici. Pag.44

OS.D4 - Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.

A) Obiettivi per il turismo sostenibile. Pag. 48 – 50

B) L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: obiettivi per l'agricoltura. Pag. 50 - 52

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

A.2-Dimensione strategico-strutturale del piano. Pag. 9

...nella visione strategica il coinvolgimento degli attori che compongono il sistema locale e d'area vasta è teso a stabilire partenariati, via via rimodulati contestualmente allo sviluppo della costruzione-attuazione del piano.

B.3. Indirizzi e azioni per la conservazione del Lago di Paola (SIC IT6040013 "Lago di Sabaudia")

B.1 - Diminuzione della pressione antropica. Pag.21

B.8 - Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole. Pag.29

D.8 - Sviluppo dell'ipotesi di un ecomuseo della pianura pontina, delle isole pontiane e del parco. Pag.36

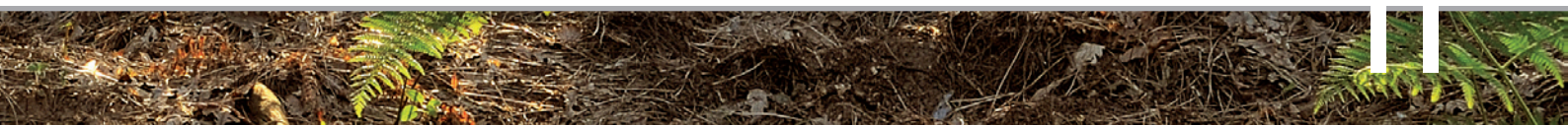
E.1 - Realizzare un progetto di "carta europea del turismo sostenibile" del parco, in collaborazione con Europarc. Pag. 37-39

E.2 - Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta). Pag.39 – 41

E.3 - La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere. Pag.41

E.4 – I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e "365 giorni". Pag. 42 – 46

E.5 – La gestione balneare sostenibile come strumento per la difesa delle dune. Pag.54 – 56
E.7 – Ricettività (alberghiera e extralberghiera). Pag. 56 – 57
E.8 - L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag. 57 – 59
E.9 - Indirizzi per la sostenibilità energetica del territorio del parco e per un “parco no-carbon”. Pag. 59 – 61
E.10 - Indirizzi per il piano di mobilità sostenibile e ciclabile del parco e per gli standard della rete delle piste ciclabili e il bike-sharing. Pag. 62 – 63
E.11 - Indirizzi per il ciclo dell'acqua e il ciclo della materia (rifiuti). Pag.64
F.2 - Informazione ed educazione ambientale. Pag.65
Obiettivo Strategico: Attuare le previsioni del Piano del Parco attraverso un approccio ecosistemico basato sulla partecipazione e condivisione degli obiettivi con gli attori sociali ed economici interessati.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 sono costituiti ed operativi tavoli permanenti di consultazione e partecipazione sui diversi temi del Piano con le Associazioni agricole (Tavolo verde), con gli operatori balneari e/o loro Associazioni (Tavolo blu), con le Associazioni degli operatori turistici (Tavolo Oro).
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Numero di rappresentanti delle diverse categorie che aderiscono e partecipano ai tavoli tematici. Numero di riunioni/anno dei diversi tavoli tematici.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Analisi degli stakeholder dei diversi settori con raccolta delle anagrafiche dei potenziali partecipanti ai tavoli tematici;- Definizione di agende di lavoro con temi prioritari per i diversi tavoli tematici;- Convocazione delle riunioni dei tavoli tematici;- Pubblicazione sul sito web del Parco dei verbali-resoconti delle riunioni dei tavoli tematici;- Gestione di una pagina Facebook dell'Ente Parco (Gruppo chiuso/segreto) come strumento dei tavoli tematici di consultazione.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generico – tutto il parco
Priorità: Alta
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: Risorse ordinarie dell'Ente Parco
Soggetto competente (pubblico o privato): Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di categoria, singoli attori sociali ed economici
Note: L'obiettivo è di competenza del Piano. <i>“Rientrano direttamente negli obiettivi del Piano del Parco il seguire un approccio aperto e partecipativo non solo al suo sviluppo e alle sue scelte, ma anche i processi che seguiranno in sede di realizzazione delle</i>



azioni di Piano”.

“La capacità di interloquire con la società locale, e con quella del sistema sociale più esteso a scala regionale, nazionale e internazionale, è vista come chiave per la effettiva riuscita del processo di pianificazione e l’efficacia delle previsioni che da esso deriveranno. Le fasi suddette proseguiranno dopo l’adozione del Piano come processo continuo ed aperto di governance, anche nella fase di attuazione del Piano stesso”.

L’approccio partecipato sia per la redazione del Piano del Parco sia per la sua attuazione è una scelta strategica dell’Ente Parco. Molti obiettivi specifici del Piano (Tomo 2) ed Indirizzi ed azioni (Tomo 3) prevedono il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici interessati, non solo per condividere le attività da realizzare ma spesso per una loro diretta gestione partecipata.

Ogni processo partecipato richiede tempi e risorse adeguate ma nel medio e lungo termine garantisce con maggiore efficacia il raggiungimento degli obiettivi condivisi. L’Ente parco deve per questo garantire la gestione dei tavoli tematici come prassi di lavoro ordinaria e non semplicemente come atti formali nell’ambito di procedure burocratiche.

Premessa per l’attivazione dei tavoli tematici è una adeguata analisi degli stakeholder del Parco per i diversi settori identificati come strategici per l’attuazione del Piano del Parco (agricoltura, turismo, operatori balneari, ecc.).

Sarebbe per questo opportuno prevedere ad integrazione degli elaborati del Piano una analisi degli stakeholder in relazione ai diversi obiettivi operativi.

1.2 B.1.A FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLA FORESTA

Codice: B.1.A

Titolo scheda: Fruizione sostenibile della foresta

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 1 Valore internazionale dell’area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16

OG 3 Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

OG 14 Urbanistica – mobilità, strade Pag.31

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 1 Pag.33 – Mantenere l’integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano.

Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat.

Os 30 Pag.50 - Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

<p>B.1 – Pag. 9-10</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riorganizzare l'accessibilità della foresta 2. Elaborare un piano naturalistico di indirizzo
<p>Obiettivo Strategico: Riorganizzazione dell'accessibilità della foresta.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Redigere e attuare entro il 2020 un piano di miglioramento della fruizione della foresta demaniale.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di fruitori della foresta (imprese specifiche, associazioni, guide, escursionisti, sportivi, raccoglitori di funghi, studenti, militari in esercitazione, ecc.) <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione del piano di interpretazione/fruizione - redazione del regolamento di fruizione - approvazione del piano e del regolamento in Consiglio Direttivo - completamento degli interventi di attuazione del piano di interpretazione/fruizione <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stato delle strutture e della sentieristica - stato di conservazione degli habitat forestali - stato di conservazione delle popolazioni di specie animali e vegetali target
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano di interpretazione/fruizione e del regolamento di fruizione della foresta - Redigere il piano di interpretazione/fruizione con risorse interne all'EPNC e all'UTB ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica - Redigere il regolamento di fruizione, in forma partecipata, con risorse interne all'EPNC e all'UTB - Redigere lo Studio di incidenza del piano di interpretazione/fruizione con risorse interne e/o affidamento di incarico a soggetto tecnico-scientifico esterno, e ottenere la Valutazione di incidenza dalla Regione Lazio <p>Sulla base del piano suddetto e delle risorse disponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risistemare e implementare la tabellazione interna e perimetrale - Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione della sentieristica - Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione delle aree pic-nic e dei servizi annessi - Sostituire la recinzione attuale con filo non spinato, risistemare i cancelli e gli accessi, compresi gli spazi parcheggio adiacenti, secondo il nuovo piano di fruizione - Effettuare gli interventi di adattamento e manutenzione delle strutture interne alla foresta
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale</p>
<p>Priorità: Alta</p>

Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco (con il contributo economico e tecnico dell'UTB-CFS); verificare la possibilità di accedere a finanziamenti esterni attraverso progetti LIFE, PSR o GAL.
Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFSin collaborazione con Imprese specifiche, Guide, associazioni Onlus, Università degli Studi e Ispra.
Note:

1.3 B.1.B CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DELLA FORESTA DEMANIALE

Codice: B.1.B
Titolo scheda: Conservazione della biodiversità della foresta demaniale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 1Pag.33 – Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano. Os 15 Pag.44- Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat Os16 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di lepre italiana Os 30 Pag.50 - Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.1 – pag. 9-11 1. Aprire radure per la reintroduzione di alcune specie e ripristinare della continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti 2. Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie 3. Favorire l'habitat per i chirotteri 4. Controllare la popolazione di cinghiale

5. Eradicazione del daino
Obiettivo Strategico: Piano naturalistico per la gestione della Foresta demaniale.
Obiettivo Operativo: Redigere entro il 2020 il piano di gestione naturalistico della foresta demaniale.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- Numero delle fonti di disturbo e dei fenomeni degradativi Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Redazione del piano naturalistico- Approvazione del piano e del collegato regolamento in Consiglio Direttivo Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- stato di conservazione degli habitat forestali- stato di conservazione delle popolazioni di specie animali e vegetali target
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la stesura del piano naturalistico della foresta- Definire e sottoscrivere convenzioni con Università e/o altri enti di ricerca di profilo naturalistico e forestale per l'aggiornamento delle conoscenze su struttura, composizione, pressioni e stato della foresta- Redigere il piano naturalistico con risorse interne all'EPNC e all'UTB ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica- Redigere il regolamento di prelievo e utilizzo delle risorse forestali del bosco e sottobosco (legno, pinoli, ecc.)
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale
Priorità: <i>Media</i>
Attuabilità: <i>Media</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco (con il contributo tecnico ed economico dell'UTB-CFS)
Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFS con la collaborazione di Università degli Studi e Ispra
Note: Nel regolamento del parco (capo II) esiste già una parte relativa alla raccolta funghi e prodotti del sottobosco

1.4 B.1.C INCREMENTO DELLA SUPERFICIE DELLE ZONE APERTE NELLA FORESTA DEMANIALE ATTRAVERSO IL DIRADAMENTO DI PINETE E EUCALITTETI

Codice: B.1.C

Titolo scheda: Incremento della superficie delle zone aperte nella foresta demaniale attraverso il diradamento di pinete e eucalitteti

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16

OG 3 Siti Natura 2000 (Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os1 Pag.33- Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano.

Os15 Pag.44- Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat

Os16 Pag.44- Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di lepre italiana

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.1 – Pag. 9-10

1. Aprire radure per la reintroduzione di alcune specie e ripristinare della continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti

2. Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie

3. Favorire l'habitat per i chirotteri

Obiettivo Strategico: Apertura di radure nella Foresta demaniale nelle aree interessate da specie forestali alloctone.

Obiettivo Operativo: Sostituire alcune porzioni di pinete ed eucalitteti presenti nella foresta demaniale in zone aperte, entro il 2026.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- trend di riduzione delle zone aperte

Indicatori di risultato/risposta:

- Redazione del progetto di intervento (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato)
- completamento degli interventi

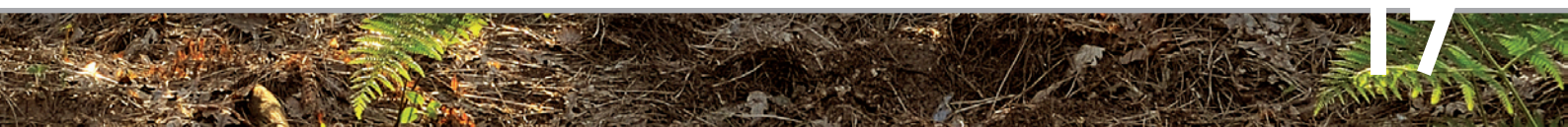
Indicatori di stato:

- stato di conservazione delle specie ecotonali e delle specie target (es. Lepre italiana)

Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la progettazione e realizzazione degli interventi - Redigere il progetto di intervento, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica - Redigere lo studio di incidenza da sottoporre alla valutazione della Regione Lazio - Realizzare gli interventi di apertura di nuove radure nella foresta demaniale
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale
Priorità: <i>Media</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco e UTB-CFS o fondi esterni (LIFE, PSR, ...)
Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFS
Note:

1.5 B.1.D FAVORIRE L'EVOLUZIONE DI PORZIONI DELLA FORESTA DEMANIALE IN BOSCO VETUSTO

Codice: B.1.D Titolo scheda: Favorire l'evoluzione di porzioni della foresta demaniale in bosco vetusto
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os1 Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano Os15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.1 – pag. 9-10 1. Aprire radure per la reintroduzione di alcune specie e ripristinare della continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti



2. Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie
Obiettivo Strategico: Ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella Foresta demaniale.
Obiettivo Operativo: Migliorare entro il 2026 lo stato di conservazione degli alberi monumentali e delle fustaie.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> – densità di alberi monumentali e/o vetusti all'interno della foresta Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Redazione e approvazione del progetto di intervento - completamento degli interventi previsti Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione delle specie animali e fungine xilofaghe e saproxiliche - stato di conservazioni delle popolazioni di picchi
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con l'UTB-CFS per la progettazione e realizzazione di interventi di avviamento a bosco vetusto delle aree forestali in cui sono presenti alberi monumentali e delle fustaie (sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato) - Redigere il progetto di intervento, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica - Redigere lo studio di incidenza da sottoporre a valutazione della Regione Lazio - Realizzare gli interventi
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale
Priorità: <i>Bassa</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco o fondi PSR
Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFS
Note:

1.6 B.1.E AUMENTO DELLA IDONEITÀ DEGLI EDIFICI CIRCOSTANTI LA FORESTA DEMANIALE PER IL RIFUGIO DEI CHIROTTERI

Codice: B.1.E

Titolo scheda: Aumento della idoneità degli edifici circostanti la foresta demaniale per il rifugio dei chirotteri

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):):

OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16

OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26.

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os1Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano

Os15 Pag.44- Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.1 – pag. 9-10

1. Aprire radure per la reintroduzione di alcune specie e ripristinare della continuità degli ecosistemi naturali attraverso la gestione dei rimboschimenti

2. Favorire l'habitat per i chirotteri

Obiettivo Strategico: Favorire l'habitat per i chirotteri nelle aree perimetrali alla Foresta demaniale.

Obiettivo Operativo: Migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di chirotteri entro il 2026 attraverso interventi idonei sugli edifici perimetrali la foresta demaniale.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Numero interventi di ristrutturazione di edifici rurali e storiciperiforesta

Indicatori di risultato/risposta:

- Redazione e approvazione del protocollo tecnico di manutenzione e ristrutturazione degli edifici

Indicatori di stato:

- stato di conservazione delle specie di chirotteri

Descrizione Attività/ Azioni:

- Redigere un protocollo tecnico indirizzato alla conservazione delle popolazioni di chirotteri nelle strutture edilizie moderne e antiche da concordarsi con il Comune

- Redigere il regolamento di attuazione del protocollo tecnico
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale, incluse le aree circostanti
Priorità: <i>Bassa</i>
Attuabilità: <i>Media</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco
Soggetto competente: Ente parco e Comune di Sabaudia con la collaborazione di Università degli Studi e Ispra
Note:

1.7 B.1.F RIDUZIONE DEL CARICO DI CINGHIALI NELLA FORESTA DEMANIALE

Codice: B.1.F
Titolo scheda: Riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16</p> <p>OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25.</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os1 Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano</p> <p>Os15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat</p> <p>Os16 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di lepre italiana</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.1 – pag. 10</p> <p>1. Controllare la popolazione di cinghiale</p>
Obiettivo Strategico: Controllo della popolazione di cinghiale nella Foresta demaniale.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 ridurre del 50% il numero di cinghiali presenti nella foresta demaniale.

<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di capi di cinghiale/ha <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del Numero di impatti con autoveicoli lungo le strade perimetrali - Riduzione del Numero di denunce di danno alle colture circostanti la foresta demaniale <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Grado di rinnovamento delle specie forestali e nemorali
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuare il piano di controllo del cinghiale redatto e approvato nel 2009 - Prevenire nuove introduzioni abusive - Definire e attuare il protocollo di monitoraggio
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale (e aree circostanti)</p>
<p>Priorità: <i>Alta</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Alta</i></p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco e UTB-CFS</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFS</p>
<p>Note: Piano in corso di attuazione a carattere sperimentale</p>

1.8 B.1.G ELIMINAZIONE DEL DISTURBO DEL DAINO NELLA FORESTA DEMANIALE

<p>Codice: B.1.G</p> <p>Titolo scheda: Eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16</p> <p>OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25.</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os1 Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano</p>

<p>Os15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat</p> <p>Os16 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di lepre italiana.</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.1 – pag. 11</p> <p>1. Eradicazione del daino</p>
<p>Obiettivo Strategico: Eradicazione del daino nella Foresta demaniale.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Catturare e dislocare, entro il 2026, tutti gli esemplari liberi di daino presenti nella foresta demaniale.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di capi di daini/ha <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione del piano di cattura - Approvazione da MATTM e ISPRA e Regione - Riduzione del Numero di impatti con autoveicoli lungo le strade perimetrali <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Grado di rinnovamento delle specie forestali e nemorali
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redigere e attuare il piano di cattura del daino, con il contributo dell'UTB-CFS - Definire e attuare il protocollo di monitoraggio, con il contributo dell'UTB-CFS
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale</p>
<p>Priorità: <i>Alta</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Alta</i></p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco e UTB-CFS</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco e UTB-CFS</p>
<p>Note:</p>

1.9 B.1.H RACCOLTA SOSTENIBILE DEI FUNGHI NELLA FORESTA DEMANIALE

Codice: B.1.H
Titolo scheda: Raccolta sostenibile dei funghi nella foresta demaniale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os1Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano Os15Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.1 – pag. 11 1. Gestione della raccolta dei funghi
Obiettivo Strategico: Gestione della raccolta dei funghi nella Foresta demaniale.
Obiettivo Operativo: Regolamentare, entro il 2018, la raccolta dei funghi eduli epigei nella foresta demaniale.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- numero di richieste annuali di tesserini di raccolta funghi- numero di autoveicoli in sosta lungo il perimetro della foresta nel periodo di raccolta Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Applicazione del regolamento di raccolta- Aumento della densità dei corpi fruttiferi e ricchezza di specie Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- densità dei corpi fruttiferi e ricchezza di specie
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Aggiornamento del regolamento sul prelievo dei funghi con il supporto dell'UTB-CFS(sulla base del piano naturalistico definito con l'azione B.1.B se già redatto e approvato)- Attivare una campagna di comunicazione sull'utilizzo sostenibile del sottobosco

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco
Soggetto competente: Ente parco e UTB-CFS
Note: Nel regolamento del parco è previsto un apposito capo relativo raccolta funghi

1.10 B.1.I DEFRAMMENTAZIONE DELLA FORESTA DEMANIALE

Codice: B.1.I
Titolo scheda: Deframmentazione della foresta demaniale
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16</p> <p>OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25</p> <p>OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26</p> <p>OG 14 Urbanistica – mobilità, strade Pag.31</p> <p>OG15 Governance condivisa e partecipata Pag.31</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os1Pag.33 - Mantenere l'integrità eco sistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale del basso Tirreno insieme a Castel Porziano</p> <p>Os14 Pag.43 - Mantenere una rete ecologica strutturale e funzionale nelle aree interne ed esterne al Parco (aree agricole, canale e frangivento)</p> <p>Os15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat.</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.1 – pag11</p> <p>1. Continuità della foresta demaniale</p>
Obiettivo Strategico: Aumentare la continuità della foresta demaniale in corrispondenza della Migliara 53.
Obiettivo Operativo: Recuperare, entro il 2026, la continuità della foresta demaniale eliminando o riducendo fortemente il traffico veicolare lungo il tratto della Migliara 53 che la separa.

INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- Numero di veicoli a motore che percorrono la migliara 53 nel tratto della foresta nelle ore diurne- Numero di veicoli a motore che percorrono la migliara 53 nel tratto della foresta nelle ore notturne Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Redazione e approvazione del regolamento di utilizzo della strada- Redazione del progetto di riduzione della frammentazione- Attuazione degli interventi progettati Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- Numero di impatti con esemplari della fauna selvatica
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Sabaudia per una gestione alternativa della Migliara 53 nel tratto entro la foresta demaniale- Redigere un regolamento di utilizzo della tratta stradale (per tipologie di mezzi, velocità, fasce orarie, ecc.)- Elaborare un progetto per aumentare la connettività ecologica tra le due porzioni di foresta, con il supporto dell'UTB-CFS e eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica- Attuare il progetto con la collaborazione con l'UTB-CFS
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Foresta demaniale
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Media</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco per il regolamento; fondi esterni (LIFE, PSR, ecc.) per la progettazione e la realizzazione degli interventi
Soggetto competente: Ente Parco, Comune di Sabaudia e UTB-CFS
Note:

1.11 B2A.1 MIGLIORAMENTO DEI VALORI DEI PARAMETRI CHIMICO-FISICI DI QUALITÀ DELLE ACQUE DEI LAGHI COSTIERI.

Codice: B2A.1
Titolo scheda: Miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 2 Ramsar Pag.18

<p>OG 3 Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag 25</p> <p>OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 6.1 Pag.36- Riqualificazione qualità delle acque (con fitodepurazione anche attraverso la ricostituzione di ecosistemi filtro).</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p><i>B2A1 pag. 11 e 12</i></p> <p>CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 “LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL’INFERNO”): A) GESTIONE IDRAULICA, GESTIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE.</p>
<p>Obiettivo Strategico:</p> <p>Miglioramento della qualità delle acque dei laghi costieri</p>
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2026 immissione di acque dolci di buona qualità nei laghi costieri al fine di migliorare i parametri chimico-fisici delle acque.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- N° di canali e di stazioni di monitoraggio nei laghi con valori dei parametri chimico-fisici di qualità della acque alterati rispetto alla norma <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none">- Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti- Affidamento lavori <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none">- parametri chimico-fisici di qualità delle acque di laghi e canali
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>Predisposizione di un progetto esecutivo che abbia come obiettivo il miglioramento della qualità delle acque dei laghi e preveda sia l'immissione di acque dolci di qualità adeguata (anche attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole), sia il disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, sia il ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri.</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione del Progetto
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Bassa</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da individuare (finanziamenti PSR e/o Life)</p>

Soggetto competente (pubblico o privato): PNC di concerto con Amministrazione provinciale Latina, Consorzio di Bonifica, Comune di Latina e Sabaudia, Aziende agricole, con eventuali incarichi a soggetti esterni

Note:

Predisposizione di Progettazione dovrà prendere spunto dal PRA Programma Riqualificazione Ambientale, piano di azione, prodotto nell'ambito del progetto LIFE Rewetland – in particolare Asse 3 cap.8) concluso nel 2014

L'azione è molto complessa e richiede il coinvolgimento di molti stakeholders.

1.12 B2A.2 ATTIVAZIONE NUOVE IDROVORE DEL LAGO DI FOGLIANO

Codice: B2A.2

Titolo scheda:Attivazione nuove idrovore del Lago di Fogliano

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

O G2 Ramsar Pag.18

O G3 Natura 2000 Pag.21

O G5 Biodiversità Pag 25

O G6 Servizi eco sistemici Pag.25

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 6.1Pag.36 - Riqualificazione qualità delle acque (con fitodepurazione anche attraverso la ricostituzione di ecosistemi filtro).

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B2A2 pag. 12 e 13

Conservazione del complesso dei laghi costieri: a) gestione idraulica, gestione della qualità delle acque e interventi di risanamento ambientale.

Obiettivo Strategico:

Miglioramento del ricambio idrico del Lago di Fogliano

Obiettivo Operativo:

Entro il 2020 attivazione, mediante realizzazione di opportuni ammodernamenti, delle idrovore sul Lago di Fogliano al fine di migliorare il ricambio idrico ed evitare crisi di anossia delle acque.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- N° crisi di anossia/anno delle acque del lago

Indicatori di risultato/risposta:

- Approvazione del Protocollo operativo da parte del PNC, UTB e del Consorzio di Bonifica
- Attivazione nuove idrovore

Indicatori di stato:

- parametri chimico-fisici di qualità delle acque del Lago
Descrizione Attività/ Azioni: - Stesura di un “Protocollo operativo” tra il PNC, UTB ed il Consorzio di Bonifica, finalizzato a definire la ripartizione delle competenze e le modalità di gestione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano. - Attivazione e gestione delle Idrovore
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Laghi Fogliano
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, UTB e Consorzio di Bonifica
Note: Le idrovore sono state provate nel 2014 e si è visto che per renderle operative nel sistema previsto andrebbero effettuati diversi lavori di migliorie come ad esempio rettificare livelli di pendenze. Nota UTB prot.4298 del 23/10/2014 agli atti al prot.4045 del 30/10/2014

1.13 B2A.3 ATTIVAZIONE PROTOCOLLO DI INTESA CON ARPA LAZIO SUL MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE.

Codice: B2A.3 Titolo scheda: Attivazione protocollo di intesa con ARPA Lazio sul monitoraggio della qualità delle acque.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 5 Biodiversità Pag 25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B2A.3 pag. 13 Conservazione del complesso dei laghi costieri (sic it6040012 “laghi fogliano, monaci, caprolace e pantani dell’inferno”): a) gestione idraulica, gestione della qualità delle acque e interventi di risanamento ambientale.
Obiettivo Strategico: Miglioramento del protocollo di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco al fine di prevenire l’insorgere di crisi distrofiche nei bacini lacustri.

<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020 attivazione di un “Protocollo di intesa” tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° corpi idrici e parametri chimico-fisici non considerati dalle attuali attività di Monitoraggio dell’ARPA Lazio <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Protocollo d’intesa da parte del PNC e dell’ARPA Lazio <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° corpi idrici e dei parametri chimico-fisici rilevati da ARPA Lazio
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stesura di un “Protocollo di intesa” tra Parco ed ARPA Lazio finalizzato a concordare i parametri chimico-fisici da rilevare e la distribuzione spaziale e temporale dei punti di monitoraggio della qualità delle acque dei corsi d’acqua e dei bacini interni al Parco. - Attivazione del Protocollo
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: non necessarie</p>
<p>Soggetto competente (pubblico o privato): PNC e ARPA Lazio</p>
<p>Note:</p> <p>L’attività di Monitoraggio richiamata nel Tomo 3 è di competenza dell’ARPA Lazio; si è quindi ritenuto di rimodulare la scheda nel senso proposto al fine di poterla inserire come attività di Piano.</p>

1.14 B2B.1 RIDUZIONE DELL’ARTIFICIALIZZAZIONE DELLE SPONDE DEI LAGHI DI FOGLIANO, MONACI E CAPROLACE.

<p>Codice: B2B.1</p> <p>Titolo scheda:Riduzione dell’artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace.</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 1 Valore internazionale dell’area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16</p>

OG 2 Ramsar Pag.18

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag 25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 5 Pag.35 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica

Os 6 Pag.36 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide

Os 7 Pag.37 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B2A.3 pag. 13 e 14

INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO"): B) GESTIONE E RESTAURO DEGLI HABITAT.

Obiettivo Strategico:

Rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace,

Obiettivo Operativo:

Entro il 2026 riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, al fine di ricostituire gli habitat ripariali.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Km artificializzati di sponde dei laghi

Indicatori di risultato/risposta:

- Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti
- Affidamento lavori

Indicatori di stato:

- Km di sponde rinaturalizzate

Descrizione Attività/ Azioni:

- Predisposizione di un "Progetto esecutivo" che preveda la rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, l'eliminazione degli argini artificiali e la realizzazione di alcune aree boscate od allagate ripariali che produrrebbero un considerevole aumento della diversità ambientale, a vantaggio di numerosi taxa vegetali ed animali (ad esempio specie di uccelli limicoli).
- Realizzazione del Progetto.

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace
Priorità: Alta
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 4.4
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): PNC e UTB, anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note: <p>Il Progetto dovrà valersi di quanto già contenuto nel Piano di Gestione Aquater del 1988, al quale si rinvia per approfondimenti. Gli approcci progettuali proposti da Aquater erano due: favorire le aree a sommersione periodica già soggette naturalmente ad allagamento (ipotesi dinamica) o la creazione di veri e propri stagni ad esempio con la creazione di due stagni sulla sponda nord-est del Lago di Caprolace (area Rossi). Un ulteriore ampio approfondimento tecnico-progettuale al quale il Progetto esecutivo si dovrà riferire è quello relativo ad una ipotesi di progetto di allagamento di aree limitrofe al Lago Monaci, svolto dall'Università di Roma La Sapienza, CSSP di Latina.).</p>

1.15 B2B.2 ADOZIONE DI UN MANUALE DI LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI DI RINATURALIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA NATURALI ED ARTIFICIALI.

Codice: B2B.2 Titolo scheda: Adozione di un Manuale di Linee Guida per gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag 25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 5 Pag.35 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica Os 6 Pag.36 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide Os 7 Pag.37 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>B2B.2 pag. 15</i> Indirizzi e azioni per la conservazione del complesso dei laghi costieri (SIC IT6040012 “Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace E Pantani dell’inferno”): b) gestione e restauro degli habitat.
Obiettivo Strategico: Favorire l'adozione di tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC che tengano conto delle loro caratteristiche ecologiche.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 il Consorzio di Bonifica dell'Agro pontino adotta un “manuale di Linee Guida” relativo agli interventi ordinari di rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua naturali ed artificiali che tengano conto delle loro esigenze ecologiche.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- N° di interventi di rinaturalizzazione effettuati dal Consorzio di Bonifica Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Approvazione delle Linee Guida da parte del PNC e del Consorzio di Bonifica- Adozione del Manuale Linee Guida da parte del Consorzio di Bonifica Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- N° di interventi di rinaturalizzazione effettuati dal Consorzio di Bonifica eseguiti secondo le tecniche indicate dal Manuale.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Predisposizione di un Manuale di Linee Guida per la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali presenti all'interno del PNC, di concerto con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino e con le Aziende Agricole operanti nel Parco. Il Manuale, una volta predisposto e a seguito di opportuni accordi istituzionali, dovrà costituire il protocollo operativo sulla base del quale il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino attua gli interventi ordinari all'interno del PNC.- Adozione del Manuale da parte del Parco e del Consorzio di Bonifica.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Tutto il PNC
Priorità: Alta
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 5.1
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Aziende agricole, anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note: Le linee guida dovranno prendere spunto da quanto indicato nel PRA Programma Riqualficazione Ambientale, piano di azione, prodotto nell'ambito del progetto LIFE Rewetland concluso nel 2014

1.16 B2C.1 REGOLAMENTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELL'ACCESSO TURISTICO DELLE SPONDE DEI LAGHI COSTIERI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL LAGO DI FOGLIANO.

Codice: B2C.1
Titolo scheda: Regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico delle sponde dei laghi costieri, con particolare riferimento al Lago di Fogliano.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 2 Ramsar Pag.18 OG 3 Natura 2000 Pag. 21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag 25 OG 6 Servizi eco sistemici (Pag.25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os6.2 Pag.36- Gestione degli accessi e del conseguente disturbo attraverso lo sviluppo di un'area vocata al turismo naturalistico e al birdwatching Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>B2C.1 pag. 16, 17, 18.</i> Indirizzi e azioni per la conservazione del complesso dei laghi costieri (SIC IT6040012 "Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'inferno"): c) gestione delle specie di flora e di fauna
Obiettivo Strategico: Diminuzione del disturbo delle specie di Uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri del Parco.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 regolamentazione e organizzazione dell'accesso turistico e della fruizione sulle sponde dei laghi con particolare riferimento al Lago di Fogliano al fine di diminuire il disturbo indotto sulle specie di uccelli acquatici svernanti e nidificanti e favorire una corretta informazione.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- N° di turisti che frequentano i sentieri in prossimità delle sponde dei laghi, con particolare riferimento al Lago di Fogliano. Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Inserimento di NTA specifica- Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti- Affidamento interventi Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- n° contingenti/coppie uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri con particolare riferimento al Lago di Fogliano

Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di norme integrative ad hoc all'interno delle NTA del Piano e/o del Regolamento. - Redazione e realizzazione di un "Progetto esecutivo" per la predisposizione di una sentieristica alternativa finalizzata alla riduzione del disturbo indotto dalle attività di fruizione (escursionisti, mountain bikers, cavalieri, fotografi, raccoglitori di funghi e di prodotti del sottobosco, pescatori sportivi) sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nei laghi costieri, con particolare riferimento al lago di Fogliano. Il progetto potrà prevedere anche la messa in opera di strutture volte al limitare l'accesso lungo alcuni sentieri del PNC (sbarre/cancelli), con particolare riferimento a quelli presenti lungo le sponde del Lago di Fogliano.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace
Priorità: Alta
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: Non necessarie per la predisposizione delle NTA; PSR sottomisura 4.4 per finanziamento progetto esecutivo sentieristica.
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC e UTB, anche con eventuale incarico a soggetto esterno.
Note: Occorre predisposizione di NTA ad hoc. In parte, sono state elaborate con l'ufficio naturalistico dell'UTB una prima bozza di Linee Guida di fruizione di Fogliano nel 2014 e si sta tentando di applicarle

1.17 B2C.2 REALIZZAZIONE DI HABITAT IDONEI ALLA RIPRODUZIONE DI SPECIE DI UCCELLI ACQUATICI TARGET NEI LAGHI COSTIERI DEL PARCO

Codice: B2C.2 Titolo scheda: Realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli acquatici target nei laghi costieri del Parco.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 2 Ramsar Pag.18 OG 3 Natura 2000 Pag. 21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag. 23 OG 5 Biodiversità Pag 25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 4 Pag.34 - Mantenere il valore dei Laghi Pontini e del sistema di ambienti connesso come ecosistema di valore europeo ed internazionale e nello specifico per il suo valore di sito per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna Os 5 Pag.35 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività

<p>secondarie produttive a gestione pubblica</p> <p>Os 6 Pag.36 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide</p> <p>Os 7 Pag.37 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; Mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p><i>B2C.2 pag. 18 e 19</i></p> <p>INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO"): C) GESTIONE DELLE SPECIE DI FLORA E DI FAUNA</p>
<p>Obiettivo Strategico:</p> <p>Miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace.</p>
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020 ricostituzione di ambienti idonei alla riproduzione per alcune specie target di uccelli acquatici potenzialmente nidificanti nei laghi costieri del Parco.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Diminuzione del n° di specie di uccelli acquatici target <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none">- Approvazione del Progetto da parte del PNC- Affidamento lavori- Realizzazione del Progetto esecutivo (n° isolotti realizzati) <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none">- n° coppie uccelli acquatici nidificanti nei laghi costieri
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Redazione e realizzazione di un Progetto esecutivo che preveda la costruzione di isolotti all'interno dei laghi di Fogliano e/o Monaci e/o Caprolace, al fine di predisporre habitat idonei alla nidificazione di specie ornitiche target appartenenti all'avifauna acquatica. Il progetto esecutivo dovrà tener conto di quanto ipotizzato nel Piano di Gestione Acquatico del 1988 e delle indicazioni contenute nella Tesi di Dottorato di E. Lanzuisi sulle Saline di Tarquinia che presentano questioni del tutto analoghe e nella quale sono approfondite questioni progettuali connesse alla biologia.
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace</p>
<p>Priorità: Alta</p>
<p>Attuabilità: Alta</p>

Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 4.4.1
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): PNC e UTB
Note:

1.18 B2C.3 ALLESTIMENTO DEL CASALE CICERCHIA QUALE CENTRO DI MONITORAGGIO DELLE ZONE UMIDE COSTIERE DEL PARCO.

Codice: B2C.3 Titolo scheda: <i>Allestimento del Casale Cicerchia quale centro di Monitoraggio delle zone umide costiere del Parco.</i>
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 2 Ramsar Pag.18 OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag 25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>B2C.3 pag. 19 e 20</i> INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO"): C) GESTIONE DELLE SPECIE DI FLORA E DI FAUNA
Obiettivo Strategico: Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 realizzazione di un centro di Monitoraggio delle zone umide costiere presso il Casale Cicerchia.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti- Affidamento lavori- Attivazione del Casale Cicerchia quale centro di monitoraggio delle zone umide costiere
Descrizione Attività/ Azioni:

- Redazione e realizzazione di un “Progetto esecutivo” per l’allestimento del Casale Cicerchia quale “Centro permanente di Monitoraggio delle Zone Umide Costiere” nell’ambito della Rete Regionale per il Monitoraggio della Biodiversità.

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:

Lago di Fogliano

Priorità: Alta (viene definita azione prioritaria)

Attuabilità: Alta

Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 7.5

Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Regione Lazio, anche con eventuale incarico a soggetto esterno

Note: Per la sistemazione di casale Cicerchia è stato predisposto un progetto (sicuramente definitivo) nell’ambito dei fondi regionali APQ7 di cui però sembrerebbero andati in perenzione parte dei fondi e attualmente realizzato solo un primo intervento urgente di messa in sicurezza della struttura

1.19 B2D.1 INDIVIDUAZIONE DI UN MODELLO DI GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE PRESENTI NEI LAGHI COSTIERI DEL PARCO.

Codice: B2D.1

Titolo scheda: Individuazione di un modello di gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco.

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 5 Biodiversità Pag. 25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 33 Pag.53 - Stabilire il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura e le problematiche di conservazione delle zone umide. A tal fine l’analisi non può essere differenziata per ciascuno dei quattro laghi prevedendo eventualmente anche modalità di gestione differenziata a seconda degli obiettivi di conservazione che per ciascuno di questi sono dati.

Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B2D.1 pag. 20

INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 “LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL’INFERNO”; D) PRELIEVO FAUNISTICO, PESCA SPORTIVA E GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE

Obiettivo Strategico:

Conseguire una gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri del Parco
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020, definire un protocollo di gestione che regoli il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura (in relazione alle realtà locali) e gli aspetti della conservazione delle zone umide differenziata per ciascuno dei quattro laghi</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stato di conservazione delle popolazioni ittiche presenti nei laghi costieri <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione dello “Studio di fattibilità” da parte del PNC anche attraverso un percorso partecipativo con gli stakeholders coinvolti - Approvazione del “protocolli di gestione” da parte del PNC e da parte degli stakeholders coinvolti nel percorso partecipato <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n° specie ittiche presenti nei laghi in buon stato di conservazione
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di uno “Studio di fattibilità” volto a valutare la possibilità di riattivare e riconvertire la pesca commerciale nei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace (attualmente sospesa), verso finalità scientifiche e conservazionistiche (anche la “piccola pesca” artigianale condotta in mare potrebbe trarre vantaggio da questo tipo di gestione). Lo studio di fattibilità dovrebbe anche valutare la possibilità e la realizzabilità dal punto di vista economico di commercializzare il pescato, con questo tipo di impostazione, in filiere corte locali, in particolare sulla ristorazione, per massimizzare la resa per la comunità locale e l’immagine turistica del Parco, anche con marchio del Parco. - Coinvolgimento degli stakeholders (aziende ittiche/singoli pescatori, ristorazione) mediante l’attivazione di un tavolo di progetto. - Definizione e approvazione di un “Protocollo di gestione” delle popolazioni ittiche da parte del Parco e delle realtà locali (pesca e ristorazione).
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Lago di Fogliano, Monaci, Caprolace, Paola</p>
Priorità: media
Attuabilità: bassa
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, UTB, proprietà (Lago di Paola) con il coinvolgimento delle aziende ittiche e dei ristoratori, anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note:

1.20 B2D.2 RIPRISTINO DELL'INCUBATOIO ITTICO DEL PARCO

Codice: B2D.2

Titolo scheda: *Ripristino dell'incubatoio ittico del Parco.*

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 33 Pag.53 - Stabilire il corretto rapporto tra le attività di pesca e mitilicoltura e le problematiche di conservazione delle zone umide. A tal fine l'analisi non può essere differenziata per ciascuno dei quattro laghi prevedendo eventualmente anche modalità di gestione differenziata a seconda degli obiettivi di conservazione che per ciascuno di questi sono dati.

Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B2D.2 pag. 20

INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO"; D) PRELIEVO FAUNISTICO, PESCA SPORTIVA E GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE

Obiettivo Strategico:

Favorire il ripopolamento ittico del Lago Monaci

Obiettivo Operativo:

Entro il 2020 ripristinare l'incubatoio ittico del Parco al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci, superando così la mancanza di una foce attiva a mare che avrebbe consentito la rimonta naturale dei giovanili.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Stato di conservazione delle popolazioni ittiche presenti nel Lago Monaci

Indicatori di risultato/risposta:

- Approvazione del Progetto da parte del PNC e degli altri organi competenti
- Affidamento lavori

Indicatori di stato:

- Quantità di giovanili di Orata e Mugilidi immessi nel Lago Monaci.

Descrizione Attività/ Azioni:

- Predisposizione e Realizzazione di un "progetto esecutivo per il ripristino dell'incubatoio ittico del Parco", già gestito dall'UTB di Fogliano, al fine di favorire una riproduzione in ambiente controllato di Orata e Mugilidi per ripopolare il Lago dei Monaci.

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Fogliano, Monaci
Priorità: media
Attuabilità: media
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): PNC, UTB, con il supporto dell'Istituto Cooperativo di Ricerca sul Mare (Napoli), anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note:

1.21 B2D.3 E B2D.4 CONTROLLO NUMERICO DI NUTRIA E TESTUGGINI ALLOCTONE

Codice: B2D.3 e B2D.4 Titolo scheda: Controllo numerico di Nutria e Testuggini alloctone
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 4 Pag.34 – Mantenere il valore dei Laghi Pontini e del sistema di ambienti connesso come ecosistema di valore europeo ed internazionale e nello specifico per il suo valore di sito per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna. Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>B2D.3 e B2D.4 pag. 20 e 21</i> INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL COMPLESSO DEI LAGHI COSTIERI (SIC IT6040012 "LAGHI FOGLIANO, MONACI, CAPROLACE E PANTANI DELL'INFERNO"; D) PRELIEVO FAUNISTICO, PESCA SPORTIVA E GESTIONE SCIENTIFICA DELLE POPOLAZIONI ITTICHE.
Obiettivo Strategico: Riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 verifica della possibilità di eradicazione e/o identificazione dei valori soglia da raggiungere riguardo le popolazioni di Nutria e di Testuggini alloctone presenti nel Parco.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni:

<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione danni sponde laghi e canali <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del “Piano di Controllo” dal parte del Parco e degli altri Enti competenti (es.ISPRA) <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° individui di Nutria e Testuggini alloctone catturati/traslocati/eliminati.
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di un Piano di Controllo numerico della Nutria e delle Testuggini alloctone che ne verifichi la possibilità di eradicazione, i valori soglia raggiungibili, le modalità operative ed autorizzative. - Attuazione del Piano
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Tutto il Parco</p>
<p>Priorità: Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da individuare (Progetto Life)</p>
<p>Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, ISPRA</p>
<p>Note:</p>

1.22 B3.A DEPURAZIONE DELLE ACQUE DEL LAGO DI PAOLA

<p>Codice: B3.A</p> <p>Titolo scheda: Depurazione delle acque del Lago di Paola</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 1 Valore internazionale dell’area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16</p> <p>OG 2 Ramsar Pag.18</p> <p>OG 3 Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag 25</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 8 Pag.39 e precedenti – Mantenere la vitalità dell’ecosistema del Lago di Paola, pur ammettendo le attività antropiche che vengono valutate compatibili nel rispetto della Convenzione di Ramsar e con la designazione di sito Natura 2000.</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p>

B3.Apag. 21 INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL LAGO DI PAOLA (SIC IT6040013 “LAGO DI SABAUDIA”: A) INDIRIZZI PER LA GESTIONE IDRAULICA, LA GESTIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E GLI INTERVENTI DI RISANAMENTO AMBIENTALE.
Obiettivo Strategico: Miglioramento della qualità delle acque del Lago di Paola
Obiettivo Operativo: Entro il 2026 identificazione degli interventi necessari per la depurazione delle acque del lago.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> - N° di stazioni di monitoraggio del lago con valori dei parametri chimico-fisici di qualità della acque alterati rispetto alla norma Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione dello “Studio di fattibilità” da parte del Parco e degli altri Enti competenti Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - Valori dei parametri chimico-fisici di qualità della acque nelle stazioni di monitoraggio del lago.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di uno “studio di fattibilità” che individui puntualmente gli interventi necessari al fine di pervenire ad una depurazione delle acque del lago ed al miglioramento delle sue condizioni di ossigenazione; lo studio di fattibilità dovrà inoltre individuare le modalità di gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago, attraverso opportuni interventi di progettazione basati su modellistica fisica ed ecologica, finalizzati alla ricostituzione di una dinamica ecologica favorevole del sito. - Approvazione dello Studio di fattibilità da parte del PNC e degli altri enti competenti
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Paola
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC con incarico a soggetto esterno.
Note: vedere anche quanto previsto nel PRA

1.23 B3.B.1 DIMINUIZIONE DELLA PRESSIONE ANTROPICA SUL LAGO DI PAOLA

Codice: B3.B.1
Titolo scheda: Diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 2 Ramsar Pag.18 OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 8 Pag.39 - Mantenere la vitalità dell'ecosistema del Lago di Paola, pur ammettendo le attività antropiche che vengono valutate compatibili nel rispetto della Convenzione di Ramsar e con la designazione di sito Natura 2000. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>B3.B.1pag.21</i> INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL LAGO DI PAOLA (SIC IT6040013 "LAGO DI SABAUDIA": B) GESTIONE E RESTAURO DEGLI HABITAT .
Obiettivo Strategico: Diminuzione del disturbo dovuto al carico antropico sulle componenti naturali presenti nel Lago di Paola, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 individuazione delle criticità puntuali dovute alle attività antropiche esercitate nel Lago di Paola e identificazione/attuazione di modalità operative/gestionali sostenibili.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- N° di attività antropiche che confliggono con i valori di biodiversità presenti- N° di unità abitative afferenti alle sponde del lago- N° di attività agricole afferenti alle sponde del lago Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Approvazione dei "Regolamenti stralcio" da parte del Parco e degli Stakeholders coinvolti Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- numero di specie e/o di individui di avifauna acquatica svernante/migratrice/nidificante nel Lago di Paola e di altre specie di interesse floristico e faunistico
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca

<ul style="list-style-type: none"> - Stesura, d'intesa con gli Stakeholders, di "Regolamenti stralcio" mirati a disciplinare le attività socio-economiche presenti nel lago (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) con il fine di ridurre il disturbo sulle componenti naturali, con particolare riferimento all'avifauna acquatica, svernante, migratrice, nidificante. - Approvazione dei "Regolamenti stralcio" da parte del PNC e degli Stakeholders
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Paola
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: non necessarie, se espletata da uffici interni
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC con il coinvolgimento di diversi stakeholders (ad es. canoa-canottaggio, sci nautico, navigazione turistica collettiva, pesca e molluschicoltura, attività agricole, serricoltura) e del Comune di Sabaudia e Proprietà del Lago
Note:

1.24 B3.C INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE SPECIE DI FAUNA E DI FLORA NEL LAGO DI PAOLA

Codice: B3.C Titolo scheda: Indirizzi per la gestione delle specie di fauna e di flora nel Lago di Paola
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 2 Ramsar Pag.18 OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag 25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B3.Cpag. 21 INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL LAGO DI PAOLA (SIC IT6040013 "LAGO DI SABAUDIA": C) GESTIONE DELLE SPECIE DI FAUNA E DI FLORA
Obiettivo Strategico:

Acquisizione della conoscenza con implementazione dei dati scientifici sul lago finalizzato alla gestione delle attività antropiche
Obiettivo Operativo: Entro il 2026 implementare il monitoraggio e acquisire i dati
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> - n° e tipologia attività antropiche per lago Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione Programma di monitoraggio - Attuazione del programma Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - grado di conservazione degli habitat e specie
Descrizione Attività/ Azioni: (così come descritte nel Tomo 3 pag. 21) Monitoraggio della flora e fauna del Lago: attivare un programma di monitoraggio della flora e fauna del Lago e dei livelli trofici (come già svolto in passato dall'Istituto Brunelli) per verificare l'impatto delle diverse attività antropiche sul Lago ed indirizzare le scelte gestionali.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Paola
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: non necessarie se espletata da uffici interni
Soggetto competente (pubblico o privato): Ente Parco, proprietà del lago, Comune di Sabaudia, Regione, ARPA
Note: Si è ritenuto opportuno veicolare i contenuti previsti dal Tomo 3 all'interno di una unica scheda relativa alle attività di Monitoraggio (codice F1)

1.25 B3.D e B3.E ARMONIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ SOCIO-ECONOMICHE SUL LAGO DI PAOLA

Codice: B3.D e B3.E Titoli scheda: Armonizzazione delle attività socio-economiche sul Lago di Paola.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 2 Ramsar Pag.18

OG 3 Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 8 Pag.39 - Mantenere la vitalità dell'ecosistema del Lago di Paola, pur ammettendo le attività antropiche che vengono valutate compatibili nel rispetto della Convenzione di Ramsar e con la designazione di sito Natura 2000.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B3.D e B3.E pag. 21 e 22

INDIRIZZI E AZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEL LAGO DI PAOLA (SIC IT6040013 "LAGO DI SABAUDIA": ": D) PRELIEVO FAUNISTICO, PESCA SPORTIVA, PESCA PROFESSIONALE, MITILICOLTURA + E) INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ SOSTENIBILI.

Obiettivo Strategico:

Rendere maggiormente armoniche le attività produttive che si svolgono nel lago con la conservazione dell'ecosistema lacustre mediante la predisposizione di uno "studio di fattibilità" che ne definisca le modalità di svolgimento. Lungo Termine: entro 2026

Obiettivo Operativo:

Entro il 2026 riduzione dei conflitti tra attività produttive e conservazione dei valori di biodiversità presenti nel Lago di Paola.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- tipologie e n° di attività antropiche che configgono con i valori di biodiversità presenti

Indicatori di risultato/risposta:

- Approvazione dello "Studio di fattibilità" da parte del Parco.
- Predisposizione di un "Protocollo operativo" condiviso con gli Stakeholders coinvolti e redazione di un Contratto di Lago

Indicatori di stato:

- Valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque
- Numero di aziende che aderiscono al "protocollo operativo".
- numero di specie e/o di individui di avifauna acquatica svernante/migratrice/nidificante nel Lago di Paola e di altre specie di interesse faunistico e floristico

Descrizione Attività/ Azioni:

- Coinvolgimento degli Stakeholders, con particolare riferimento alle Aziende Agricole ed alla Pesca
- Predisposizione di uno "studio di fattibilità", e di un "protocollo operativo" finalizzati a definire le modalità di svolgimento delle attività produttive che si svolgono nel lago al fine di renderle maggiormente armoniche con la conservazione dell'ecosistema lacustre. Lo studio dovrà definire:
 - le modalità di ripristino e/o sviluppo delle attività di ittiocoltura;
 - la capacità del lago di sostenere una determinata quantità di biomassa in rapporto alla esigenze di

ossigenazione dei laghi; - localizzazione e modalità di svolgimento dell'attività di molluschicoltura/mitilicoltura che deve operare in un corretto rapporto di compatibilità ambientale con l'eventuale attività di pesca insistente nello stesso lago; - gli interventi strutturali e/o di manutenzione che devono essere garantiti per consentire il corretto svolgersi delle suddette attività; - le modalità attraverso le quali dette attività possano prevedere il ripristino, il restauro e il riuso di manufatti ed immobili, anche con finalità turistiche legate alla ristorazione, che risolva alcune forme di abbandono e degrado presenti in alcuni tratti delle sponde del lago di Paola.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Paola
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC con il coinvolgimento di diversi stakeholders
Note: Il Tomo 3 evidenzia che anche per il settore della pesca vale quanto detto per l'agricoltura in relazione alla possibilità di utilizzo del marchio del Parco. In quest'ambito generale rientra il pesca-turismo, che unisce pesca e intrattenimento turistico: il pescatore ha la possibilità di far salire a bordo persone offrendo escursioni lungo le coste (e sul lago), di far assistere alle usuali attività di pesca e, dove possibile, offrire una ristorazione sull'imbarcazione. L'ittio-turismo è invece la traduzione in ambiente marino dell'attività di agriturismo, cioè l'offerta di ospitalità a pagamento presso le abitazioni dei pescatori con la possibilità di partecipazione dei turisti alle attività quotidiane. Anche questa attività potrà essere incentivata nel quadro generale delle attività del Parco. Il Tomo 3 si esprime come di seguito riportato (pag. 22). Zonizzazione e regolamento per la gestione dei laghi (attività sostenibili): definire attraverso gli indirizzi sopra determinati quali attività sportive e turistiche sono da ritenersi sostenibili sul Lago di Paola e gestirle attraverso la zonizzazione del Piano del Parco e il Regolamento. Si ricorda nel Regolamento è presente un articolo (31) che regola la pesca nei laghi nonché la gestione delle attività sui laghi facendo riferimento al "Regolamento stralcio delle attività sui bacini lacustri del parco nazionale del Circeo. – Delib.C.D. n.3 del 31/03/2011"

1.26 B4.A.1 REGOLAMENTAZIONE DEL VERDE PRIVATO SUL PROMONTORIO

Codice: B4.A.1 Titolo scheda: Regolamentazione del verde privato sul Promontorio
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 3 Natura 2000 Pag. 21

<p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>OG 13 Urbanistica – edificato, uso del suolo pag.30</p> <p>OG 15 Governance condivisa e partecipata(pg.31),</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 2.1 Pag.33 – Partecipazione dei privati nella gestione dei giardini in modo compatibile con gli obiettivi di conservazione</p> <p>Os 9 Pag.39 – Ricostituzione della continuità ambientale della macchia mediterranea sul Quarto Caldo</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B4.A.1pag. 22 e 23</p> <p>CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO”, IT6040017 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO”): A) GESTIONE NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.</p>
<p>Obiettivo Strategico:</p> <p>Individuare modalità di gestione del verde privato compatibili con la ricostituzione e riconnessione della macchia mediterranea.</p>
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020 accordo con il Comune di San Felice Circeo al fine di integrare il Regolamento edilizio del Comune con norme specifiche sulla gestione del verde privato.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° di giardini con piante esotiche invasive presenti sul Promontorio <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione delle “Linee Guida” ed integrazione di norme all’interno del Regolamento edilizio del Comune <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° giardini in cui presenti essenze autoctone o che si riconvertono verso una naturalità
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di “Linee Guida per la gestione del Verde privato”, di concerto con il Comune di San Felice Circeo finalizzate a limitare/vietare/gestire l’utilizzo di piante esotiche con particolare riferimento alle specie esotiche invasive. - Approvazione delle “Linee Guida” da parte del PNC e del Comune di Sabaudia ed integrazione delle norme all’interno del Regolamento edilizio del Comune.
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Promontorio</p>
<p>Priorità: Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>

Strumenti finanziari e risorse: non necessarie se espletata da uffici interni
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): PNC, Comune di San Felice Circeo
Note:

1.27 B4.A.2 REGOLAMENTAZIONE ARRAMPICATA SPORTIVA

Codice: B4.A.2 Titolo scheda: Regolamentazione arrampicata sportiva
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 3 Natura 2000 Pag. 21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag 25 OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os15 Pag.44 – Mantenimento di una rete ecologica strutturale e funzionale nelle aree interne ed esterne al Parco, con particolare riferimento alle aree agricole e ai canali e frangivento, al fine di garantire lo scambio genico tra le popolazioni target delle politiche di conservazione e la connessione con le altre aree protette e di interesse naturalistico dell'area vasta. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.A.2 pag. 23 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO", IT6040017 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO"): A) GESTIONE NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.
Obiettivo Strategico: Favorire la Conservazione dei rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 eliminare il disturbo alle specie ornitiche rupicole dovuto alle attività di arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- N° di vie di arrampicata sportiva presenti sul Promontorio Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Individuazione e regolamentazione delle vie di arrampicata autorizzabili Indicatori di stato:

- numero di coppie di rapaci rupicoli nidificanti sulle falesie del Promontorio
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e regolamentazione delle vie di arrampicata autorizzabili finalizzato a disciplinare l'arrampicata sportiva sulle falesie del Promontorio del Circeo al fine di evitare il disturbo alla nidificazione dei rapaci rupicoli, da predisporre di concerto con le associazioni sportive di categoria.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: Media
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: non necessarie se espletata da uffici interni
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC con Associazioni di categoria
Note: A riguardo già esistono norme nel Regolamento articoli 81 f. e 84. 5.

1.28 B4.A.3 FRUIZIONE TURISTICA DEL PROMONTORIO

Codice: B4.A.3 Titolo scheda: Fruizione turistica del Promontorio
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 8 Dissesto idrogeologico Pag. 26 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 30 Pag.50 – Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.A.3 pag. 23 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO”, IT6040017 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO”): A) GESTIONE NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.
Obiettivo Strategico: Riorganizzazione dell’accessibilità pubblica del Promontorio (Quarto Caldo)
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 migliorare la fruizione del Promontorio mediante una serie di azioni e di strutture che ne

favoriscano e ne garantiscano l'accessibilità.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> - N° di strutture di fruizione presenti e attualmente inaccessibili Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Progetto da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo. Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - numero di strutture e opportunità di fruizione realizzate (sentieri natura, sentieri escursionistici, punto informazioni)
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Redazione e Realizzazione di un "Progetto esecutivo" indirizzato all'organizzazione e gestione della fruibilità/accessibilità della zona del Quarto Caldo nel Promontorio del Circeo (sentieri natura, sentieri escursionistici, punti informazione) anche al di fuori della stagione estiva, da elaborare in sinergia con il Comune di San Felice Circeo.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: Alta
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 4.4
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): PNC, Comune di San Felice Circeo, anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note:

1.29 B4.A.4 MANTENIMENTO PIANO ANTINCENDIO

Codice: B4.A.4 Titolo scheda: Mantenimento Piano antincendio
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): Obiettivo Specifico (Tomo 2): Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.A.4 pag. 23 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO", IT6040017 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO"): A) GESTIONE NATURALISTICA E

CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.
Obiettivo Strategico:
Obiettivo Operativo:
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: - Indicatori di risultato/risposta: - Indicatori di stato: -
Descrizione Attività/ Azioni: Azione: Mantenimento della prevenzione antincendi con il sistema esistente che unisce CFS e Protezione Civile (sistema di allerta e spegnimento) - Implementazione e rafforzamento del sistema di prevenzione, allerta e spegnimenti incendi sul Promontorio, tramite collaborazione con il CFS e la Protezione Civile.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità:
Attuabilità:
Strumenti finanziari e risorse:
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC
Note: Il mantenimento di un efficace sistema di antincendio non può costituire un obiettivo di Piano, deve essere garantito ex lege.

1.30 B4.A.5 REALIZZAZIONE OSSERVATORIO PER IL MONITORAGGIO DELLA MIGRAZIONE DEI RAPACI

Codice: B4.A.5 Titolo scheda: Realizzazione osservatorio per il monitoraggio della migrazione dei Rapaci.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2):

<p>OG 3 Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B4.A.5 pag. 23</p> <p>CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO”, IT6040017 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO”): A) GESTIONE NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.</p>
<p>Obiettivo Strategico:</p> <p>Rafforzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete Regionale di Monitoraggio.</p>
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020 favorire e gestire le attività di monitoraggio della migrazione dei Rapaci mediante la realizzazione di un Osservatorio.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Presenza/assenza strutture idonee <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none">- Approvazione del Progetto da parte del PNC e del Comune di San Felice Circeo- Affidamento dei lavori- Attivazione e gestione dell'Osservatorio <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none">- numero di giornate/anno di utilizzo della struttura
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Redazione e realizzazione di un “Progetto esecutivo” per la costruzione di un piccolo osservatorio per la migrazione dei rapaci da ubicare lungo i tornanti della strada delle Crocette a San Felice Circeo.
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Promontorio</p>
<p>Priorità: Bassa</p>
<p>Attuabilità: Media</p>

Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 4.4
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Comune di San Felice Circeo
Note:

1.31 B4.A.6 VERIFICA AMMINISTRATIVA SITUAZIONE DI ABUSIVISMO DELLE ANTENNE SITUATE IN LOCALITÀ CROCETTE-SEMAFORO.

Codice: B4.A.6 Titolo scheda: Verifica amministrativa situazione di abusivismo delle antenne situate in località Crocette-Semaforo.
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 13 Urbanistica-edificato, uso del suolo Pag.30 OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.A.6 pag. 24 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO”, IT6040017 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO”): A) GESTIONE NATURALISTICA E CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO.
Obiettivo Strategico: Garantire il quadro di legittimità rispetto all’abusivismo edilizio presente sul Promontorio
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità delle antenne presenti sulle Crocette-Semaforo nel Comune di San Felice Circeo.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- Ha/mq occupati da rifiuti tecnici nella zona delle Crocette-Semaforo Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di un Dossier di “Verifica tecnico-amministrativa” da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo.- Individuazione procedure per attivare la bonifica dei luoghi da parte del Parco e del Comune di San

Felice Circeo.
Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - numero di antenne rimosse; ha/mq di terreno bonificato dai rifiuti tecnici.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di un Dossier di "Verifica tecnico-amministrativa" riguardo i seguenti aspetti: 1.legittimità della presenza delle antenne nella zona Crocette-Semaforo al fine di poter procedere con la rimozione delle antenne abusive. 2. Definizione delle procedure necessarie per poter procedere con la bonifica dei rifiuti tecnici abbandonati e la rimozione delle antenne abusive. - Approvazione del Dossier e delle procedure indicate, da parte del PNC
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: Alta
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: Non necessarie se espletata attraverso gli uffici
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Comune di San Felice Circeo, CFS e Ente preposto alla regolamentazione delle radiocomunicazioni, anche con eventuale incarico a soggetto esterno
Note: L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie previste dalla norma che non possono costituire obiettivo specifico di Piano

1.32 B4.B.1, B4.B.2 e B4.B.3 VERIFICA TECNICO-AMMINISTRATIVA RIGUARDO LA SITUAZIONE DI ABUSIVISMO EDILIZIO RESIDENZIALE E DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI (AD ES. ALBERGHI, DISCOTECHE) PRESENTI SUL PROMONTORIO

Codice: B4.B.1, B4.B.2 e B4.B.3 Titolo scheda: Verifica tecnico-amministrativa riguardo la situazione di abusivismo edilizio residenziale e delle attività commerciali (ad es. alberghi, discoteche) presenti sul Promontorio
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 13 Urbanistica-edificato, uso del suolo Pag.30 OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 35 Pag. 57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.B.1 e B4.B.3 pag. 24 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO", IT6040017 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO"): B) RISANAMENTO AMBIENTALE E

RIPRISTINO DEGLI ABUSI EDILIZI SUL PROMONTORIO DEL CIRCEO..
Obiettivo Strategico: Garantire il quadro di legittimità rispetto all'abusivismo edilizio presente sul Promontorio
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 definire il quadro della situazione sulla legittimità di edificazione dei manufatti edilizi residenziali e delle attività commerciali presenti sul Promontorio.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> - Ha/mq occupati da strutture edilizie abusive Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Dossier da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo. Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - numero di abusi accertati e numero di pratiche di demolizione avviate.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Stesura di un "Dossier di verifica amministrativa delle pratiche di condono" che riguardano il Quarto Caldo del Promontorio, comprensivo delle pratiche inerenti le strutture commerciali (ad es. Hotel Punta Rossa, Discoteca, Ristorante La Cruz), al fine di dare seguito alle procedure amministrative e penali previste, comprese le attività di demolizione degli immobili definitivamente dichiarati abusivi, in collaborazione con il CFS, il Comune di San Felice Circeo e con la Regione Lazio. - Implementare attività di sorveglianza che evitino ulteriori abusi sul Promontorio, e sanzionino rapidamente eventuali interventi abusivi, mantenendo l'immodificabilità dei luoghi già normativamente prescritta - Approvazione del Dossier e delle procedure indicate, da parte del PNC - Portare a compimento le pratiche relative agli abusi accertati ed avviare/concludere le pratiche necessarie alla loro demolizione.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: Alta
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: Non necessarie se espletata attraverso gli uffici
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, CFS, Comune di San Felice Circeo,
Note: L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie previste dalla norma che non possono costituire obiettivo specifico di Piano

1.33 B4.B.4 GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN MODO COMPATIBILE CON IL VALORE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Codice: B4.B.4 Titolo scheda: Gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 8 Dissesto idrogeologico Pag.26 Obiettivo Specifico (Tomo 2): ND Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.B.4 pag. 24 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO", IT6040017 "PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO"): B) RISANAMENTO AMBIENTALE E RIPRISTINO DEGLI ABUSI EDILIZI SUL PROMONTORIO DEL CIRCEO..
Obiettivo Strategico: Garantire la realizzazione di interventi che siano compatibili con la gestione del rischio idrogeologico e i valori paesaggistici
Obiettivo Operativo: Entro il 2026 fare accordi con Comune e Regione per la gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- N° frane o eventi simili /anno Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Approvazione accordo per la gestione condivisa per gli interventi riguardanti il contenimento del rischio idrogeologico del Promontorio Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none">- N° interventi di basso impatto
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Monitorare con attenzione gli interventi previsti da parte del Comune di San Felice Circeo e delle altre amministrazioni competenti per la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: media
Attuabilità: bassa

Strumenti finanziari e risorse: interne agli uffici
Soggetto competente (<i>pubblico o privato</i>): Ente parco, Comune e Regione
Note: L'azione descritta rientra nelle attività di sorveglianza/attività ordinarie previste dalla norma che non possono costituire obiettivo specifico di Piano

1.34 B4.C.1 RECUPERO E FRUIZIONE DELLE GROTTA DEL PROMONTORIO

Codice: B4.C.1 Titolo scheda: <i>Recupero e fruizione delle grotte del Promontorio.</i>
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 12 Beni Paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali Pag.28 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 24 Pag. 46 – La conservazione della Villa dei Quattro Venti a San Felice Circeo, la Grotta Guattari, e degli altri beni archeologici diffusi sul Promontorio Os 25 Pag.46 – La conservazione dei siti preistorici sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B4.C.1, pag. 25 CONSERVAZIONE DEL PROMONTORIO DEL CIRCEO (SIC IT6040016 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO CALDO”, IT6040017 “PROMONTORIO DEL CIRCEO - QUARTO FREDDO”): C) CONSERVAZIONE E GESTIONE DELLE GROTTA DEL PROMONTORIO.
Obiettivo Strategico: Garantire la conservazione e la fruizione delle grotte presenti sul Promontorio.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 elaborare un progetto di recupero ed interpretazione per le grotte del Promontorio.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">- n° di grotte con segni di degrado/assenza di gestione Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">- Approvazione del Progetto esecutivo da parte del Parco e del Comune di San Felice Circeo. Soprintendenza Beni archeologici Indicatori di stato:

- numero di grotte rese accessibili e fruibili da parte del pubblico.
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione e realizzazione di un “Progetto Esecutivo” di recupero e interpretazione delle Grotte del Promontorio che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela, con particolare riferimento alle Grotta Guattari, Grotta delle Capre, Riparo Blanc. Le Grotte sul Promontorio sono una risorsa ambientale di grande rilevanza del Parco. E’ necessaria un’urgente e prioritaria campagna di recupero, conservazione e difesa delle grotte del Promontorio, che costituisce un obiettivo prioritario del Piano. Tali interventi di recupero dovranno essere orientati alla assoluta tutela dei beni ambientali e archeologici rappresentati dalle grotte stesse, evitando ogni intervento di “valorizzazione” che non sia rispettoso della conservazione dei beni e della tutela dei siti e delle specie animali e vegetali che li utilizzano, oltre che alla tutela dei beni preistorici ed archeologici. - Approvazione del Progetto esecutivo da parte del PNC.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio
Priorità: Alta (intervento definito prioritario dal Tomo 3)
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: PSR sottomisura 7.5
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Comune di San Felice Circeo, Soprintendenza Beni Archeologici
Note:

1.35 B.5.A MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ DI ZANNONE

Codice: B.5.A Titolo scheda: Monitoraggio della biodiversità di Zannone
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 11 Pag.42 – Mantenimento del valore di area di macchia mediterranea di grande naturalità dell’Isola di Zannone. Integrazione del Parco con le aree marine adiacenti Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle

<p>direttive Uccelli Selvatici e Habitat</p> <p>Os 17 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione endemica di Lucertola di Zannone</p> <p>Os 18 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione delle entità vegetali endemiche e subendemiche del Parco</p> <p>Os 19 Pag.44 - Mantenimento di un habitat favorevole alle specie di uccelli migratici e svernanti che frequentano l'area del Circeo</p> <p>Os 20 Pag.44 - Conservazione delle zoocenosi dell'Isola di Zannone, che includono numerose specie di Artropodi endemici</p> <p>Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza.</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.5 – pag. 25-26</p> <p>1. Mantenere un programma di monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone con particolare riguardo allo studio della migrazione degli uccelli, delle popolazioni di berte, della popolazione del muflone, della lucertola di Zannone, della flora e della biologia marina.</p>
<p>Obiettivo Strategico: Monitoraggio scientifico della biodiversità di Zannone.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Avviare entro il 2020 un programma di monitoraggio della biodiversità dell'isola di Zannone</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none">– numero annuo di fruitori dell'isola <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none">– Redazione e approvazione del programma di monitoraggio– Prima campagna di raccolta dati <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none">– Numero, tipologia e datazione degli studi e delle ricerche scientifiche relativi all'isola di Zannone
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">– Definire e sottoscrivere convenzioni con Università e/o altri enti di ricerca di profilo naturalistico per la redazione del programma di monitoraggio delle specie e comunità biotiche di interesse conservazionistico presenti sull'isola e sui fondali antistanti– Redigere il programma di monitoraggio– Avviare il monitoraggio con risorse interne all'EPNC e con adeguata assistenza esterna tecnico-scientifica
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone</p>
<p>Priorità: <i>Media</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Alta</i></p>

Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente Parco
Soggetto competente: Ente Parco
Note:

1.36 B.5.B GESTIONE DEL MUFLONE A ZANNONE

Codice: B.5.B
Titolo scheda: Gestione del muflone a Zannone
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25, OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 11 Pag.42 - Mantenimento del valore di area di macchia mediterranea di grande naturalità dell'Isola di Zannone. Integrazione del Parco con le aree marine adiacenti Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat Os 18 Pag.44 - Mantenimento in buono stato di conservazione delle entità vegetali endemiche e subendemiche del Parco Os 19 Pag.44 - Mantenimento di un habitat favorevole alle specie di uccelli migratici e svernanti che frequentano l'area del Circeo Os 20 Pag.44 - Conservazione delle zoocenosi dell'Isola di Zannone, che includono numerose specie di Artropodi endemici. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.5 – pag. 25-26 Elaborare un programma di verifica degli impatti del muflone sull'ecosistema e verificare l'opportunità di un programma di controllo/eradicazione
Obiettivo Strategico: Programma di controllo del muflone.
Obiettivo Operativo: Attuare entro il 2020 un piano di controllo della popolazione di mufloni presente a Zannone

<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – numero di esemplari di muflone presenti <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Redazione e approvazione del piano di controllo – ottenimento del parere sul piano da parte dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Regione Lazio per valutazione di incidenza <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Stato di conservazione degli habitat dell'isola
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Redigere il piano di controllo con risorse interne all'EPNC ed eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica – Attuare il piano di controllo con risorse interne all'EPNC ed eventuale assistenza esterna (con preventiva azione di sensibilizzazione della popolazione locale)
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone</p>
<p>Priorità: <i>Alta</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Media</i></p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco, Comune di Ponza, ASL, Regione</p>
<p>Note: Il piano di controllo è stato redatto nel corso delle Azioni di Sistema ed è in attesa di essere presentata al Consiglio Direttivo</p>

1.37 B.5.C SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ISOLA DI ZANNONE

<p>Codice: B.5.C</p> <p>Titolo scheda: Sviluppo sostenibile dell'isola di Zannone</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26</p> <p>OG 10 Occupazione Pag.28</p> <p>OG 11 Comparti economici locali Pag.28</p> <p>OG15 Governance condivisa e partecipata Pag.31.</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 26 Pag.46- Conservazione dei beni di interesse storico del Parco</p>

Os 27 Pag. 49 – Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.

Os 30 Pag.50 - Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni

Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.5 – Pag. 26-27

1. Promuovere attività turistico-ricettive di elevata qualità
2. Sviluppare un progetto di interpretazione ambientale sull'isola
3. Migliorare la sicurezza e l'accoglienza sull'isola
4. Coinvolgere i residenti di Ponza in attività occupazionali

Obiettivo Strategico: Protocollo di intesa con Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone.

Obiettivo Operativo: Redigere entro il 2020 un protocollo di intesa con il Comune di Ponza per gestire l'isola di Zannone e favorire uno sviluppo sostenibile.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Numero di fruitori dell'isola in forma autonoma

Indicatori di risultato/risposta:

- Redazione e approvazione del protocollo d'intesa
- sottoscrizione del protocollo di intesa
- realizzazione delle azioni previste

Indicatori di stato:

- bilancio economico complessivo della gestione dell'isola
- numero di occupati in attività sviluppate sull'isola

Descrizione Attività/ Azioni:

- Definire e sottoscrivere un protocollo d'intesa con il Comune di Ponza per la gestione dell'Isola di Zannone finalizzato a:
 1. restaurare l'ex Casa di Caccia per effettuare attività turistico-ricettive di elevata qualità
 2. redigere e attuare un progetto di interpretazione ambientale sull'isola
 3. installare un pontile galleggiante stagionale e realizzare un punto di accoglienza nell'area del Varo per un miglioramento dell'accoglienza sull'isola di Zannone
 4. sviluppare attività turistiche ed educative che prevedano il coinvolgimento dei residenti di ponza in opportunità occupazionali coerentemente con il Piano di Interpretazione del Parco come alla scheda E4.A

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone

Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Media</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco
Soggetto competente: Ente Parco, Comune di Ponza, Regione Lazio
Note:

1.38 B.5.D ELIMINAZIONE E CONTROLLO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO NELL'ISOLA DI ZANNONE

Codice: B.5.D
Titolo scheda: Eliminazione e controllo del dissesto idrogeologico nell'isola di Zannone
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 8 Dissesto idrogeologico Pag.26. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 30 Pag.50 - Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni , Os 34 Pag.53 - Rendere più compatibile le attività della nautica da diporto, incluse le aree di attracco e servizi, che dovranno essere lette e previste in una logica di sistema Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.5 – pag. 25 e 27 1. Migliorare la sicurezza e l'accoglienza sull'isola
Obiettivo Strategico: Miglioramento della sicurezza per i visitatori dell'isola.
Obiettivo Operativo: Entro il 2020 eliminare o contenere i rischi di natura idrogeologica.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none">– Numero di visitatori Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none">– Redazione e approvazione dello studio sul rischio idrogeologico– adozione dei provvedimenti di competenza da parte del Comune di Ponza e dell'Ente parco

Indicatori di stato:
– numero di crolli di materiale litoide nelle aree accessibili al pubblico
Descrizione Attività/ Azioni:
– Redigere in collaborazione con il Comune di Ponza uno studio sul rischio idrogeologico nell'Isola di Zannone, attraverso affidamento di incarico di assistenza esterna tecnico-scientifica
– Perimetrare e interdire le aree a rischio (competenza del comune di Ponza)
– Progettare i necessari interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio
– Realizzare gli interventi di messa in sicurezza per garantire la fruizione dell'isola
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse del Comune di Ponza e dell'Ente Parco (verificare se ci sono fondi specifici della Regione Lazio)
Soggetto competente: Regione Lazio, Comune di Ponza, con il contributo tecnico dell'Ente Parco
Note:

1.39 B.5.E ZANNONE PROTETTA

Codice: B.5.E
Titolo scheda: Zannone protetta
RIFERIMENTI AL PIANO
Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 15 Governance condivisa e partecipata (Pag.31.
Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza
Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.5 – pag. 25 e 27 1. Rafforzare la presenza del CFS sull'Isola
Obiettivo Strategico: Rafforzare la presenza del CFS sull'isola.
Obiettivo Operativo: Aumentare le attività di presidio e di prevenzione sull'isola di Zannone, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, entro il 2020.
INDICATORI DI MONITORAGGIO:

<p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Numero di persone che sbarcano sull'isola <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Definizione delle attività di presidio territoriale (accordo di vigilanza) – Definizione e attuazione di un programma di manutenzione <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> – numero di infrazioni e contravvenzioni
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione per rafforzare la presenza sull'Isola di Zannone del personale di vigilanza (attualmente CFS) – Definire un programma annuale delle attività di manutenzione sull'Isola di Zannone
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone</p>
<p>Priorità: <i>Media</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Alta</i></p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente Parco e del CFS (attualmente CTA per la vigilanza, UTB per la manutenzione)</p>
<p>Soggetto competente: Ente parco e CFS</p>
<p>Note:</p>

1.40 B.5.F ZANNONE OSPITALE

<p>Codice: B.5.F</p> <p>Titolo scheda: Zannone ospitale</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26, OG 10 Occupazione Pag.28 OG 11 Comparti economici locali Pag.28).</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os 27 Pag.49 - Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.</p>

<p>Os 30 Pag.50- Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni</p> <p>Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.5 – pag. 25 e 27</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attività turistico-ricettive di elevata qualità 2. Miglioramento della sicurezza e dell'accoglienza
<p>Obiettivo Strategico: Realizzare una foresteria permanente del parco per i ricercatori e il personale di servizio.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Entro il 2026 adattare l'edificio dell'ex Casa di caccia di Zannone a foresteria.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Numero di richieste di autorizzazione al pernottamento sull'isola – Numero di ricercatori che frequentano l'isola per attività di studio e monitoraggio <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Redazione e approvazione del progetto della foresteria – Affidamento lavori e realizzazione <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Numero di persone ospitate
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con il Comune di Ponza per l'utilizzo dell'ex Casa di caccia (in accordo con il protocollo d'intesa previsto nell'azione B.1.C) – Redigere un progetto per la conversione dell'ex Casa di caccia in foresteria permanente – Realizzare gli interventi di adeguamento della struttura in foresteria
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Zannone</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Bassa</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco e Comune di Ponza, con il contributo della Regione Lazio finalizzato a promuovere e sostenere le attività di monitoraggio nel SIC/ZPS, fondi PSR o altri fondi regionali</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco e Comune di Ponza, Regione Lazio</p>
<p>Note:</p>

1.41 B.5.G MIGLIORARE IL COLLEGAMENTO CON L'ISOLA DI ZANNONE E AUMENTARE IL PRESIDIO NELLE ACQUE MARINO-COSTIERE

Codice: B.5.G

Titolo scheda: Migliorare il collegamento con l'isola di Zannone e aumentare il presidio nelle acque marino-costiere

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31).

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 12 Pag.42- Conservazione delle aree marine di transizione al confine con il Parco Nazionale, ed integrazione delle politiche del Parco in quelle di conservazione degli ecosistemi marini

Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.5 – pag. 25 e 27-28

1. Rafforzare la presenza del CFS sull'Isola
2. Istituire il servizio nautico del Parco

Obiettivo Strategico: Istituzione del servizio nautico del parco.

Obiettivo Operativo: Attivare entro il 2020 il servizio nautico dell'Ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone e per sviluppare attività di prevenzione in acque marino-costiere.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Carico di traffico nautico e di attività nelle acque costiere limitrofe al territorio del parco (inclusa l'isola di Zannone)

Indicatori di risultato/risposta:

- Approvazione in Consiglio Direttivo della proposta di istituzione
- Approvazione in Consiglio Direttivo degli accordi di collaborazione con altri soggetti pubblici e/o privati

Indicatori di stato:

- Numero di infrazioni nelle acque costiere limitrofe al territorio del parco (inclusa l'isola di Zannone)

Descrizione Attività/ Azioni:

- Istituire il servizio nautico dell'Ente Parco attraverso l'utilizzo di risorse economiche e umane interne
- Definire e sottoscrivere accordi di collaborazione con soggetti pubblici (Capitaneria, ecc.) e privati (pescatori, pesca-turismo, ecc.)
- Redigere un programma annuale di attività del servizio nautico
- Attività di formazione e aggiornamento in ambito nautico

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Mare
Priorità: <i>Media</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco
Soggetto competente: Ente Parco, Capitaneria di Porto
Note:

1.42 B.6 GESTIONE SOSTENIBILE DELLE AREE MARINE LIMITROFE AL PARCO

Codice: B.6
Titolo scheda: Gestione sostenibile delle aree marine limitrofe al parco
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 7 Erosione costiera Pag.26 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26 OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 12 Pag.42- Conservazione delle aree marine di transizione al confine con il Parco Nazionale, ed integrazione delle politiche del Parco in quelle di conservazione degli ecosistemi marini Os 15 Pag.44- Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive Uccelli Selvatici e Habitat Os 27 Pag.48- Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina. Os 34 Pag.53- rendere più compatibile le attività della nautica da diporto, incluse le aree di attracco e servizi, che dovranno essere lette e previste in una logica di sistema Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.6 – pag. 28

1. Redazione del Piano di Gestione della ZPS e dei SIC marini
2. Posa di sistemi di boe di attracco perimetrali
3. Posa di tripodi sul fondo o altri sistemi di dissuasione e contrasto della pesca a strascico abusiva lungo il perimetro dei SIC
4. Posa di segnaletica subacquea e creazione di guide per l'osservazione di specie marine
5. Formazione di guide subacquee professioniste e promozione dello "scuba diving"

Obiettivo Strategico: Gestione della parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" e dei SIC marini che fronteggiano il Parco e l'Isola di Zannone.

Obiettivo Operativo: Attuare interventi funzionali alla conservazione della biodiversità marina e costiera entro il 2026.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Traffico nautico nelle aree marine circostanti il parco (inclusa l'isola di Zannone)
- Carico della pesca in acque marino-costiere
- Riduzione della prateria di Posidonia oceanica

Indicatori di risultato/risposta:

- Sottoscrizione di un accordo di collaborazione con la Regione Lazio
- Redazione del Piano di gestione
- Approvazione del Piano di gestione da parte della Regione Lazio
- Completamento degli interventi previsti

Indicatori di stato:

- stato di conservazione degli habitat marini
- stato di conservazione delle specie marine di interesse comunitario

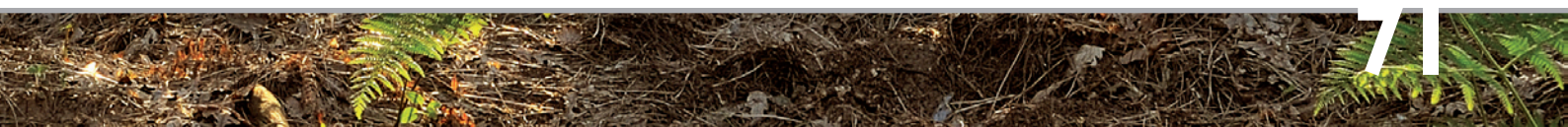
Descrizione Attività/ Azioni:

- Redazione e sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il MATTM e la Regione Lazio sulla gestione delle aree marine circostanti il parco, in particolare quelle ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle fasce marino-costiere tutelate dal vigente PTP n. 13;
- Redazione del Piano di Gestione della ZPS inclusa la parte a mare e dei SIC marini;
- Posa di sistemi di boe di attracco perimetrali che permettano alle barche da diporto di accostare il sito e di permetterne la fruizione (*snorkeling* e subacquea) senza danneggiare le praterie di posidonia;
- Posa di tripodi sul fondo od altri sistemi di dissuasione e contrasto della pesca a strascico abusiva lungo il perimetro dei SIC, che possano anche funzionare come *nursery* per i pesci (strutture forate);
- Posa di segnaletica subacquea e creazione di guide utilizzabili da sub e bagnanti per l'osservazione delle specie marine;
- Formazione di guide subacquee professioniste e promozione dello "scuba diving".
- Attività di ricerca e comunicazione sugli interventi.

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Mare
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Bassa</i>
Strumenti finanziari e risorse: Fondi europei e regionali. Verificare le fonti di finanziamento legate al comparto della pesca. Potenzialmente finanziabile con fondi Life.
Soggetto competente: Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio, Università degli Studi, con il supporto tecnico dell'Ente Parco e della Capitaneria di Porto
Note: Azioni non di competenza diretta dell'Ente parco.

1.43 B.7.A DELIMITAZIONE E TABELLAZIONE DELLE ZONE A DELL'AMBITO DUNALE

Codice: B.7.A
Titolo scheda: Delimitazione e tabellazione delle zone A dell'ambito dunale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 7 Erosione costiera Pag.26. Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os 13 Pag.42 - Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile) Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie e habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici e Habitat Os 31 Pag.50 - Gestione balneare sostenibile e difesa delle dune Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza. Indirizzi ed azioni (Tomo 3): B.7 – Pag. 29 1. Definire una zonizzazione dell'area dunale che garantisca una ampia fascia di tutela omogenea, ed altre "aree core" di minori dimensioni lungo i 23 chilometri di costa Obiettivo Strategico: Zonizzazione dell'area dunale.



Obiettivo Operativo: Delimitare e tabellare entro il 2020 le zone A dell'ambito dunale indicate nella tavola di piano TP.2.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: <ul style="list-style-type: none"> - Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree incluse nelle zone A - estensione delle popolazioni di specie vegetali esotiche Indicatori di risultato/risposta: <ul style="list-style-type: none"> - Redazione e approvazione del progetto di perimetrazione Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione degli habitat dunali - numero di specie animali psammofile
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Definire un progettodi delimitazione a terra, con apposite strutture e tabellazioni, delle aree del sistema dunale perimetrate nella tavola della zonizzazione (TP.2) come zone A1 e A2 - Installare le strutture e tabellazioni previste nel progetto - Attivare una campagna di comunicazioniull'utilizzo sostenibile della fascia dunale e sulla conservazione delle zone delimitate
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Ambito dunale
Priorità: Alta
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente Parco (con il supporto tecnico dell'UTB-CFS)e il sostegno economico dei Comuni di Latina e Sabaudia, fondi PSR
Soggetto competente: Ente Parco
Note:

1.44 B.7.B GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DUNALE

Codice: B.7.B Titolo scheda: Gestione sostenibile del sistema dunale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

OG 7 Erosione costiera Pag.26

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

OG 14 Urbanistica-mobilità, strade Pag.31

OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31.

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 13 Pag.42 -Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile)

Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie e habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici e Habitat

Os 31 Pag.50 - Gestione balneare sostenibile e difesa delle dune

Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B.7 – pag. 29

1. Effettuare interventi diffusi e costanti di gestione della duna attraverso progetti di ingegneria naturalistica e riproducendo le esperienze derivanti dai progetti del comune di Sabaudia “Circeo 88” e “Life 95”, oltre che dal “Progetto Dune 2005/07” del Parco; l’ideale sarebbe stabilire una squadra fissa di intervento gestita in collaborazione –come faceva il CFS in passato- per la pulizia e la gestione costante delle Dune

Obiettivo Strategico: Recupero, manutenzione e gestione del sistema dunale.

Obiettivo Operativo: Entro il 2026 la fascia dunale sarà gestita attraverso uno specifico regolamento e saranno effettuati interventi di recupero degli habitat degradati con progetti di ingegneria naturalistica.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree dunali
- estensione delle popolazioni di specie vegetali esotiche

Indicatori di risultato/risposta:

- Redazione e approvazione del regolamento di fruizione del sistema dunale
- Redazione e approvazione del progetto di recupero e manutenzione del sistema dunale
- Sottoscrizione di un accordo di gestione e manutenzione con i Comuni
- Completamento degli interventi progettati

Indicatori di stato:

- stato di conservazione degli habitat dunali
- numero di specie animali psammofile

Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con i Comuni di Latina e Sabaudia per una gestione sostenibile del sistema dunale, che affronti anche la mobilità, le attività economiche e l'urbanizzazione (per migliorare l'inserimento ambientale delle strutture abitative e alberghiere) e la pulizia - Redigere un regolamento di fruizione turistico-balneare del sistema dunale - Elaborare un progetto di recupero e manutenzione del sistema dunale, con eventuale assistenza esterna tecnico-scientifica (Ingegneria naturalistica) - Attivare una campagna di informazione e comunicazione sull'utilizzo sostenibile della fascia dunale
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Ambito dunale
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Alta</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne per il regolamento; fondi esterni, fondi regionali per la fascia costiera per la progettazione e realizzazione degli interventi. Eventuale ricorso a fondi Life
Soggetto competente: Ente Parco, Comuni di Latina e Sabaudia Sabaudia in collaborazione con gli Stakeholder interessati
Note:

1.45 B.7.C GESTIONE PARTECIPATA DEL SISTEMA DUNALE

Codice: B.7.C Gestione partecipata del sistema dunale Titolo scheda: Gestione partecipata del sistema dunale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16 OG 3 Siti Natura 2000 Pag.21 OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23 OG 5 Biodiversità Pag.25 OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25 OG 7 Erosione costiera Pag.26 OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26 OG 10 Occupazione Pag.28 OG 11 Comparti economici locali Pag.28 OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31. Obiettivo Specifico (Tomo 2):

<p>Os 13 Pag.42 - Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile)</p> <p>Os 15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie e habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici e Habitat</p> <p>Os 27 pg.49 - Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.</p> <p>Os 29 Pag.49 - Certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere</p> <p>Os 31 Pag.50 - Gestione balneare sostenibile e difesa delle dune</p> <p>Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza.</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B.7 – pag. 29</p> <p>1. Coinvolgere il sistema degli operatori balneari nella gestione e nel mantenimento nel periodo estivo delle fasce di loro competenza, facendo sì che sensibilizzino continuamente il pubblico estivo sulla necessità di mantenere pulite e conservate le dune (es. seguendo gli accessi consentiti, mantenendo le passerelle, ecc...)</p>
<p>Obiettivo Strategico: Gestione del sistema dunale in collaborazione con gli operatori balneari.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Entro il 2020 avviare una gestione dell'ambito dunale basata sulla partecipazione dei soggetti economici concessionari di superfici dunali.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di stabilimenti permanenti e stagionali presenti nell'ambito dunale <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione dell'accordo di collaborazione - Delimitazione delle aree affidate in gestione <p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutazione annuale della qualità di gestione da parte degli operatori balneari
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire e sottoscrivere un accordo di collaborazione con gli operatori balneari per la gestione sostenibile del sistema dunale - Individuare, delimitare e valutare lo stato attuale delle porzioni del sistema dunale da affidare agli operatori balneari - Definire un programma di monitoraggio annuale sullo stato delle aree affidate propedeutico al rinnovo/rilascio delle concessioni - Redazione linee di indirizzo coordinate per il PUA

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Ambito dunale
Priorità: Alta
Attuabilità: Alta
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne Ente Parco
Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione con gli Stakeholder interessati
Note:

1.46 B.8 – B.E RETE ECOLOGICA DEL PARCO E DI AREA VASTA

Codice: B.8 – E.8
Titolo scheda: Rete ecologica del Parco e di area vasta
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG.1 – Riserva della Biosfera. Pag.16</p> <p><i>In questo senso assumono particolare rilevanza le azioni previste nell’ambito della zonizzazione del Parco, del suo inserimento nelle reti ecologiche provinciali, le connessioni con le diverse aree protette di vario livello (regionali, Natura 2000, ecc...) limitrofi al Parco, a terra e a mare, al fine di realizzare una gestione integrata e di garantire dei livelli di “aree buffer” adeguati alla tutela delle “aree core” inserite nel Parco.</i></p> <p>OG.3 – Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG.5 – Biodiversità. Pag.25</p> <p>OG.6 – Servizi ecosistemici. Pag.25</p> <p>OG.13 – Urbanistica – edificato, uso del suolo. Pag. 30</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2): (Indicare codice e pagina del tomo)</p> <p>OS.D1- Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee.</p> <p>A) Conservazione delle foreste:</p> <p>Obiettivo di conservazione 2. <i>Ricostituzione del livello di naturalità della Selva Piana compatibile con il ruolo di connessione ecologica e di habitat per specie specializzate forestali. Evitare di perdere ulteriore superficie forestale o di degradare ulteriormente l’habitat forestale.</i> Pag.33 Os.2</p> <p>Obiettivo di conservazione 3. <i>Obiettivi di conservazione aggiunti: ricostituzione della connettività e della qualità ambientale delle aree marginali all’ecosistema.</i> Pag.34 Os.3.1</p> <p>B) Conservazione del complesso dei laghi costieri:</p> <p>(1) Il Lago di Caprolace (ed aree adiacenti). Obiettivo di conservazione 5. <i>La gestione del lago e delle aree adiacenti va indirizzata inoltre a riconnettere le acque lacustri con l’intorno, attraverso la</i></p>

rinaturalizzazione degli argini ovunque possibile, con la ricreazione di aree naturali di esondazione delle acque del lago nei momenti di piena; reperimento di fonti di acqua dolce; realizzazione di zone umide di acqua bassa dolce ricreata nelle aree interne alle sponde (su terreni di proprietà pubblica che vengano all'uopo resi disponibili); creazione di aree di inondazione temporanea (marcite) con vegetazione acquatica. Pag.35 Os.5

C) Conservazione del promontorio del circeo (sic quarto caldo):

Obiettivo principale di conservazione 9: *Ricostituzione della continuità ambientale della macchia mediterranea sul Quarto Caldo. Pag.39 Os.9*

E) Conservazione del promontorio (sic quarto freddo):

Obiettivo di conservazione 10: *Mantenimento dello stato di conservazione attuale, e la ricomposizione della continuità ambientale con la Foresta di Selva Piana. Pag.40 Os.10*

G) Conservazione del sistema dunale:

Obiettivo di conservazione 13: *Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile). Pag.42 Os.13*

H) Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole:

Obiettivo di conservazione 14: *Mantenimento di una rete ecologica strutturale e funzionale nelle aree interne ed esterne al Parco (queste ultime in collaborazione con le Autorità competenti), con particolare riferimento alle aree agricole e ai canali e frangivento, al fine di garantire lo scambio genico tra le popolazioni target delle politiche di conservazione e la connessione con le altre aree protette e di interesse naturalistico nell'area vasta. Pag. 43 Os.14*

OS.D4- Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco:

B- L'Agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: obiettivi per l'agricoltura: *Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale; aree agricole che nel caso del Parco Nazionale del Circeo dovranno svolgere anche un ruolo essenziale in termini di "connessione" nella rete ecologica territoriale e in diverse reti ecologiche specie specifiche. Pag.50 – 51 Os.32*

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

E.8 – L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag. 57

(i seguenti sono stati già schematizzati ed analizzati in altre schede vedasi Calvario)

B.2 – Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Pag.15

B.8 – Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole. Pag. 29

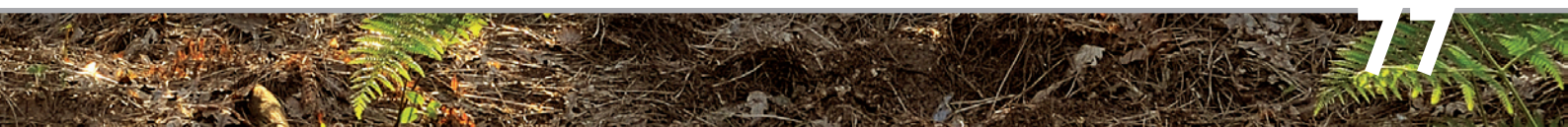
Elaborare interventi e progetti di connessione che permettano la Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole, a cura degli enti locali, del Parco o del Consorzio di Bonifica, e coinvolgendo gli agricoltori con l'approccio delle buone pratiche applicando per i progetti del PSR che incentivano in questa direzione.

Obiettivo Strategico: Mantenere e ripristinare le componenti primarie e secondarie della rete ecologica del Parco e le connessioni con la rete ecologica di area vasta

Obiettivo Operativo: Entro il 2026 nel 50% degli habitat frammentati del Parco sono realizzati interventi di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali in grado di ripristinare e mantenere le connessioni della rete ecologica legata alle fasce frangivento delle reti di canali e delle aree agricole

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni: *(esempio: n° di bufale presenti)*



<p>Consumo del suolo; Frammentazione degli ecosistemi</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:<i>(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)</i></p> <p>Numero di interventi/progetti di restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali realizzati</p> <p>Numero delle connessioni ecologiche ripristinate</p> <p>Indicatori di stato:<i>(n° specie uccelli svernanti; parametri chimico-fisici delle acque)</i></p> <p>Indice di frammentazione degli habitat</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>Identificazione delle principali frammentazioni ed interferenze nelle connessioni primarie e nelle connessioni in ambito agricolo tradizionale ed intensivo, sulla base della carta della rete ecologica del Parco, della carta dell'uso del suolo e delle infrastrutture lineari (carta della mobilità) e della carta delle proprietà;</p> <p>Analisi degli stakeholder in relazione alla carta delle frammentazioni e interferenze della rete ecologica (carta delle proprietà) per identificare gli attori sociali ed economici da coinvolgere;</p> <p>Definizione di un Piano di azione per la rete ecologica del Parco che identifichi un indicatore di stato (Indice di frammentazione degli habitat) capace di descrivere lo stato della rete e, successivamente, tutti gli interventi necessari per la deframmentazione ed eliminazione delle interferenze negli elementi primari e secondari della rete, con una quantificazione dei costi e identificazione dei soggetti pubblici e privati da coinvolgere;</p> <p>Attivazione di un accordo agroambientale d'area per la biodiversità nell'ambito della sottomisura 16.5 del PSR Regione Lazio 2014 – 2020 con la creazione di un partenariato tra i soggetti pubblici e privati interessati dal Piano di azione per la rete ecologica del Parco;</p> <p>Realizzazione degli interventi per la conservazione e miglioramento degli ecosistemi naturali e la conservazione e ripristino degli elementi caratteristici de paesaggio, funzionali al mantenimento e ripristino delle connessioni primarie e delle connessioni in ambito agricolo della rete ecologica del Parco.</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Promontorio del Circeo; Lago di Caprolace; Lago Monaci, Lago Fogliano; Dune; Sabaudia; San Felice Circeo; Molella e aree adiacenti.</p> <p>TA.N.9 Carta della rete ecologica territoriale del Parco (scala 1:25.000)</p> <p>TA.A.1 Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta (scala 1:50.000)</p> <p>TA.A.2 Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (scala 1:25.000)</p> <p>TA.A.5 Carta delle proprietà (scala 1:25.000)</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse:</p> <p>Sottomisura 4.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”</i> (possibili beneficiari Ente Parco, Enti pubblici territoriali e Imprese agricole singole o associate);</p> <p>Sottomisura 7.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio:<i>“Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei Comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico”</i>.(possibile beneficiario</p>

l'Ente Parco per l'elaborazione del Piano di azione per la rete ecologica del Parco);

Sottomisura 7.6 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente”* (possibile beneficiario Ente Parco per la redazione del Piano di azione per la rete ecologica del Parco);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Inerbimento degli impianti arborei”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli.”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Conservazione della sostanza organica del suolo.”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Tecniche di agricoltura conservativa”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 10.1, Operazione 10.1.7 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Coltivazioni a perdere”* (L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 16.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”* (Possibile costituzione di un GO per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI);

Sottomisura 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”* (presentazione di un “progetto pilota” messo a punto dal Gruppo Operativo nell'ambito delle attività svolte e sostenute con la Sottomisura 16.1.);

Sottomisura 16.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso”* (questa sottomisura è funzionale all'attivazione dell'Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole).

Finanziamenti del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino; finanziamenti straordinari del MATTM per investimenti dell'Ente Parco in progetti di restauro degli ecosistemi in aree demaniali; Programma LIFE; altri

Fondi comunitari attivabili con progetti di cooperazione tra Stati membri in relazione al territorio eleggibile.

Soggetto competente(pubblico o privato):

Ente Parco, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni, Aziende agricole

Note:

L'Obiettivo è di competenza del Piano

(Tomo 1, Pag. 73 – 77)

Per evidenziare meglio l'elevata eterogeneità ambientale del Parco è stata effettuata una suddivisione ecosistemica del Parco che si riflette in una declinazione degli elementi della Rete Ecologica per macro ecosistemi. Tali macro ecosistemi sono da sempre riconosciuti come le peculiarità del Parco e sono riconducibili ai grandi sistemi; duna e retroduna, foresta, promontorio e Zannone.

Sulla base di quanto esposto **le aree costituenti la Rete Ecologica Territoriale del Parco sono articolate in una Componente Primaria e una Componente Secondaria**. La Componente Primaria è caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, ed è formata da "Aree Core", "Aree Buffer" e da "Connessioni Primarie", mentre **quella Secondaria è caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola**, svolge una prevalente funzione di connessione tra gli elementi della componente primaria della REP ed il sistema agricolo ed insediativo.

In particolare la Componente Primaria è costituita da:

- **Aree Core:** corrispondono ad ambiti a maggiore valore naturalistico in termini di flora, fauna e comunità vegetali;
- **Aree Buffer:** corrispondono a dei serbatoi di biodiversità a contatto con le "Aree Core" per le quali svolgono un ruolo di protezione e di filtro. Tali aree comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e sono caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.
- **Connessioni primarie:** comprendono porzioni di sistema naturale/seminaturale e sono finalizzate a mantenere in rete le aree a miglior stato di conservazione, garantendo lo svolgimento delle relazioni dinamiche fra i diversi habitat.

La componente Secondaria è distinta in:

- **Connessioni in ambito agricolo tradizionale:** si riferiscono alle porzioni del sistema agricolo in cui è ancora riconoscibile, grazie alla presenza di segnalazioni di flora e fauna e di habitat di interesse comunitario, una elevata presenza di biodiversità associata a pratiche agricole sostenibili.
- **Connessioni in ambito agricolo intensivo:** si tratta di vaste aree agricole dove sono ancora presenti elementi naturali (filari, siepi e cespuglieti). Tali aree, sebbene caratterizzate da una agricoltura di tipo intensivo svolgono comunque un ruolo essenziale per garantire la funzionalità della Rete Ecologica anche in situazioni da elevata antropizzazione.
- **Aree verdi urbane e altre aree semi-naturali:** sono aree caratterizzate dall'assenza di superficie artificiale, che possono rappresentare degli elementi di connessione (steppingstones) in una matrice prevalentemente artificiale.

La realizzazione di interventi di restauro e mantenimento degli ecosistemi e miglioramenti agro-ambientali devono essere opportunamente identificati in relazione alla componente primaria e secondaria della rete ecologica del Parco. La priorità dovrebbe essere l'identificazione delle cause di frammentazione degli habitat ed interferenza nelle connessioni primarie e in ambito agricolo proponendo le soluzioni adeguate al ripristino delle connessioni funzionali alla rete ecologica del Parco.

La probabilità che le frammentazioni ed interferenze nelle connessioni della rete ecologica interessino aree di proprietà privata è molto alta (in relazione alla carta delle proprietà disponibili), sarà pertanto

necessario operare per il coinvolgimento attivo dei proprietari e conduttori dei fondi con priorità per le connessioni in ambito agricolo tradizionale ed intensivo.

Il coinvolgimento attivo delle aziende agricole è un presupposto irrinunciabile per la definizione ed attuazione di un Piano di azione per il mantenimento e restauro della rete ecologica del Parco, al fine di attivare uno specifico accordo agroambientale d'area previsto dalla sottomisura 16.5 del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio (sottomisura che prevede un contributo pari al 100% delle spese).

Per poter cogliere le opportunità offerte dal periodo di programmazione dei fondi comunitari 2014 – 2020 è urgente l'identificazione delle aree prioritarie dove realizzare gli interventi per il mantenimento e ripristino della rete ecologica, al fine di costituire nei tempi richiesti dai bandi regionali del PSR un partenariato costituito da almeno 10 soggetti pubblici e privati interessati.

La definizione di un Piano di azione per la rete ecologica è necessario anche per fornire indirizzi ai diversi soggetti pubblici o privati potenzialmente interessati alla realizzazione di progetti di rinaturalizzazione, restauro ecologico e miglioramenti agro-ambientali nel territorio del Parco funzionali al mantenimento e ripristino della rete ecologica (Consorzio di Bonifica, Aziende agricole, privati, ecc.).

Specificare se occorre una integrazione/ modifica alle norme tecniche di attuazione del Piano:

Le norme tecniche di attuazione del Piano dovrebbero fornire specifiche indicazioni anche in merito alle invarianti e prescrizioni per le componenti primarie e secondarie della rete ecologica.

1.47 B.9 ATTIVITÀ DI PREVENZIONE INCENDI E PIANO ANTINCENDIO DEL PARCO

Codice:B.9

Titolo scheda: Attività di prevenzione incendi e piano antincendio del Parco

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 15 – Governance condivisa e partecipata Pag 31

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

Os 35 pg.57 Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

B9 – Pag 29

1. Mantenere in efficienza gli autocarri antincendi
2. Mantenere in efficienza i pick up antincendi
3. Ripristinare il sistema di telerilevamento del CFS
4. Realizzare attività formative costanti per il personale CFS e della Protezione Civile, coinvolgendo i volontari nelle diverse attività del Parco

Obiettivo Strategico: prevenzione incendi nel territorio del Parco

Obiettivo Operativo: Redigere e aggiornare il piano antincendio con cadenza come prescritto da legge

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

<p>Indicatore di pressioni: <i>(esempio: n° di bufale presenti)</i></p> <p>n° incendi/anno</p> <p>Indicatori di risultato/risposta: <i>(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)</i></p> <p>Presenza Piano antincendio aggiornato</p> <p>Indicatori di stato: <i>(n° specie uccelli svernanti; parametri chimico-fisici delle acque)</i></p> <p>Superficie percorsa da fuoco/anno</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Redazione Piano AIB b. Organizzazione delle attività previste nel Piano AIB
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p>
<p>Priorità: <i>Alta</i></p>
<p>Attuabilità: <i>Alta</i></p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: bilancio ordinario dell'Ente Parco</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco, CFS</p>
<p>Note:</p> <p>La manutenzione antincendio non è obiettivo di Piano</p> <p>E' un attività obbligatoria per legge e come tale viene svolta attraverso la redazione del Piano antincendio in collaborazione con il CFS, secondo le linee guida dettate dal MATTM</p>

1.48 B10 PIANO DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL PARCO

<p>Codice: B10</p> <p>Titolo scheda: Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco.</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 3 Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2): (</p> <p>Os15 Pag.44 – Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>B10pag. 30</p>

PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS (ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE “PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO”).
Obiettivo Strategico: Garantire la conservazione e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 del Parco.
Obiettivo Operativo: Elaborare il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nel Parco – Obiettivo raggiunto (Piano già elaborato ed approvato dal Parco).
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: - Indicatori di risultato/risposta: - Piano di Gestione approvato dal Parco Indicatori di stato: - .
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">- Predisposizione del Piano di gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale “Parco Nazionale del Circeo”) e dei SIC inclusi. Il Piano di Gestione è stato elaborato facendo riferimento alle Linee Guida nazionali elaborate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché di quelle elaborate dalla Regione Lazio. L’Ente Parco ha finanziato il Piano tramite una Misura del PSR che prevede l’elaborazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 del Lazio, e che ha previsto uno specifico stanziamento per l’elaborazione del Piano di Gestione della ZPS “Parco Nazionale del Circeo” con soggetto beneficiario l’Ente Parco Nazionale del Circeo. Il Piano è stato realizzato ed è stato adottato dal Parco con Delibera Presidenziale 3 del 11/2/2014- Approvazione del Progetto esecutivo da parte del PNC.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Tutto il Parco
Priorità: Alta
Attuabilità: Attuato
Strumenti finanziari e risorse: Finanziato con PSR 2007-2013
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC, Regione
Note: obiettivo realizzato

1.49 C1, C2, C3 CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT DI INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

Codice: C1, C2, C3
Titolo scheda: Conservazione di specie e habitat di interesse nazionale, comunitario e internazionale
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 3 Natura 2000 Pag.21</p> <p>OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23</p> <p>OG 5 Biodiversità Pag.25</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os15 Pag.44 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>C1, C2, C3 pag. 30</p> <p>CONSERVAZIONE DI SPECIE ED HABITAT DI INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE: REINTRODUZIONE DEL CAPRIOLO ITALICO (E DEL GATTO SELVATICO), REINTRODUZIONE DELLO SCOIATTOLO, REINTRODUZIONE DELLA LONTRA.</p>
<p>Obiettivo Strategico:</p> <p>Promuovere la conservazione e la gestione di habitat e di specie di interesse comunitario</p>
<p>Obiettivo Operativo:</p> <p>Entro il 2020, elaborare studi di fattibilità per la reintroduzione di specie di interesse comunitario e/o conservazionistico.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatore di pressioni:</p> <p>-</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>- Studi di fattibilità approvati dal Parco</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>- .</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione del Capriolo italiano ed eventualmente del Gatto selvatico. Sviluppare uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - per la reintroduzione del Capriolo italiano (<i>Capreolus capreolus italicus</i>) ed eventualmente del Gatto selvatico (<i>Felis silvestris silvestris</i>). Nel caso lo studio dia esito positivo, sviluppare un programma di reintroduzione. - Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione dello Scoiattolo. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione dello Scoiattolo, <i>Sciurus vulgaris</i> (Zerunian,

2005).
<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di uno studio di fattibilità per la reintroduzione della Lontra. Valutazione attraverso uno studio di fattibilità – sulla base dei criteri tecnici internazionali dell'IUCN e di quelli nazionali dell'ISPRA - della possibilità di reintroduzione della Lontra (<i>Lutra lutra</i>). Questo intervento potrebbe avere senso e successo se preceduto dalla parziale rinaturalizzazione e riforestazione delle fasce ripariali di Rio Martino, in modo tale da renderlo idoneo a connettere i laghi costieri del PNC con le risorgive poste ai piedi dei Monti Lepini; tra queste c'è il Lago di Ninfa, dove la lontra era presente fino agli anni '70 del Novecento (Zerunian, 2005).
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:
Tutto il Parco
Priorità: Bassa
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente (pubblico o privato): PNC
<p>Note:</p> <p>Le dimensioni del territorio del Parco e le pressioni antropiche presenti interne ed esterne, unitamente alla valutazione delle esigenze ecologiche delle specie considerate, fanno ritenere, come prima valutazione, complessa e difficilmente perseguibile la reintroduzione di suddette specie.</p>

1.50 D CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI, STORICI E PAESAGGISTICI

Codice: D (D1-D2-D3-D4-D5-D6-D7)
Titolo scheda: Conservazione dei Beni Archeologici, Storici e Paesaggistici
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9 Sviluppo Sostenibile, pag. 26</p> <p>OG 10 Occupazione, pag. 28</p> <p>OG 12 Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali, pag. 28</p> <p>OG 14 Urbanistica – mobilità, strade, pag. 31</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Pag. 44-46</p> <p>3) Conservazione dei Beni Archeologici, storici e paesaggistici</p> <p>Op (obiettivo prioritario) 21-22-23-24-25-26</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pagg. 31-36</p> <p>D) Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici</p>

Obiettivo Strategico: Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici.
<p>Obiettivo Operativo: Rendere fruibili per i ricercatori, la popolazione locale ed i turisti i principali beni archeologici, preistorici e storici presenti nel territorio del Parco.</p> <p>Creare uno o più percorsi turistico-didattici incentrato sui beni archeologici, storici e culturali interni e limitrofi al Parco.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>N° di siti archeologici, preistorici e storici inventariati</p> <p>N° di siti archeologici, preistorici e storici soggetti ad attività conservative</p> <p>N° di siti archeologici accessibili ai turisti</p> <p>N° di percorsi archeologici, storico-culturali individuati</p> <p>N° accordi di collaborazione stipulati tra Ente Parco ed ente/i gestore/i per la gestione dei siti archeologici e storici</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>N° visitatori/anno</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per l'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale. - Procedere, in accordo con la Soprintendenza e con i Comuni, all'inventariazione delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale. - Stipulare accordi con la Soprintendenza e con i Comuni per il restauro delle aree archeologiche e/o preistoriche, per gli edifici di rilevanza storico-culturale. - Produrre uno studio di fattibilità e conservazione dei beni archeologici, storici e culturali. - Individuare le aree archeologiche e censire i lavori da eseguire per la messa in sicurezza dei reperti e la creazione di un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Villa Domiziano, sito archeologico della "Casarina", San Felice Circeo, Sabaudia, zone limitrofe al Lago di Paola.</p> <p>TP3, TP4</p>
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: Bilancio ordinario del Parco e finanziamenti ad-hoc dedicati alla conservazione e fruizione dei beni archeologici e culturali
Soggetto competente: Ente Parco. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Frosinone, Latina e Rieti. Comuni interessati ed Università
Note: tale scheda s'intende da integrarsi con la E4.D

1.51 D.8 ECOMUSEO DELLA PIANURA PONTINA E DELLE ISOLE PONZIANE

Codice: D.8

Titolo scheda: Ecomuseo della Pianura Pontina e delle Isole Ponziane

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OG.1- Riserva della Biosfera. Pag.16

In tale contesto è prioritario per il Parco adottare le linee guida emanate dall'UNESCO in materia di Riserve della Biosfera, anche nell'ambito del processo di revisione in corso, e le azioni programmatiche e progettuali che permettano all'Ente Parco di rispettare al massimo gli obiettivi posti a livello internazionale per le Riserve della Biosfera.

OG.12 - Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali. Pag. 28 – 29

Obiettivo del Piano è conservare i beni paesaggistici, archeologici, storici e culturali presenti sul proprio territorio, inclusa la città di Fondazione e la sua specifica architettura, per il beneficio delle generazioni future e il loro valore intrinseco.

OG.15: Governance condivisa e partecipata. Pag. 31

Obiettivo generale del Piano è di garantire sia in sede di suo sviluppo e definizione, che nel successivo percorso di attuazione delle azioni previste, un approccio condiviso e partecipato con le Amministrazioni locali e con gli stakeholders a qualunque livello interessati al territorio del Parco e al suo intorno.

Obiettivo Specifico(Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici. Pag.44 (Os.da 21 a 26 pg.46)

Anche in un'area protetta, in cui predominano gli interessi naturalistici, è necessario, laddove con il bene naturale coesistono bellezze artistiche, archeologiche e architettoniche, salvaguardare ciò che risulta testimonianza di civiltà umana

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

D.8 - Sviluppo dell'ipotesi di un ecomuseo della pianura pontina, delle isole ponziane e del parco. Pag.36

E' stato proposto di utilizzare l'approccio dell'Ecomuseo per sviluppare un percorso di interpretazione coordinata della Pianura Pontina e dei suoi valori.

Obiettivo Strategico: Tutelare valorizzazione del paesaggio in attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Obiettivo Operativo: Entro il 2020 è avviato il processo partecipato con le comunità locali per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo della Pianura Pontina.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:*(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)*

Protocollo d'intesa tra attori sociali ed economici per l'Ecomuseo sottoscritto

N° interviste a testimoni viventi delle comunità locali

1 Mappa di comunità realizzata

Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">a. Identificazione degli Enti ed Associazioni locali ed altri soggetti pubblici e privati interessati a partecipare al processo per la realizzazione dell'Ecomuseo;b. Realizzazione di un seminario di studio su Ecomusei e approccio ecosistemico alla conservazione del patrimonio naturale, storico e paesaggistico del Parco;c. Identificazione dell'area omogenea (per tipologie ambientali o caratteri del paesaggio) per la realizzazione della prima mappa di comunità dell'ecomuseo;d. Redazione e somministrazione di un questionario alla comunità locale per identificare gli elementi identitari del territorio in esame;e. Identificazione dei testimoni viventi più rappresentativi espressione dei vissuti e saperi del territorio dell'area selezionata;f. Raccolta delle testimonianze dei vissuti e saperi della comunità locale e delle informazioni utili per identificare i valori materiali ed immateriali riconosciuti come elementi costitutivi dell'Ecomuseo;g. Ideazione e realizzazione grafica della prima mappa di comunità dell'Ecomuseo.
Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano: <p>Generico – tutto il Parco</p> <p>TA.A.3 Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale (scala 1:25.000)</p> <p>TA.A.2 Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (scala 1:25.000)</p> <p>TA.P.1 Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R) (scala 1:25.000)</p> <p>TA.N.6 Carta della idrografia precedente la bonifica integrale (scala 1:25.000)</p>
Priorità: Bassa
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: <p>Sottomisura 7.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura. (possibili beneficiari Enti Locali e loro associazioni e Imprese sociali);</i></p> <p>Sottomisura 16.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/commercializzazione dei servizi turistici”</i></p> <p>Risorse ordinarie del Parco</p>
Soggetto competente(pubblico o privato): <p>Ente Parco (in collaborazione con altri Enti Locali, Regione Lazio ed Associazioni culturali locali).</p>
Note: <p>La realizzazione di un Ecomuseoè obiettivo di Piano.</p> <p>Il tema è competenza del piano in base all'art.12, comma 1, lettera d) della Legge quadro 394/1991:</p> <p><i>d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici</i></p>

informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;

Rientrano direttamente negli obiettivi del Piano del Parco il seguire un approccio aperto e partecipativo non solo al suo sviluppo e alle sue scelte, ma anche i processi che seguiranno in sede di realizzazione delle azioni di Piano. L'Ecomuseo può essere un efficace strumento per favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle comunità locali nelle strategie del Parco e può essere parte integrante del Piano di interpretazione ambientale del Parco.

Nel contesto italiano, paese ricco di biodiversità ad elevato determinismo antropico, è oggettivamente difficile separare la conservazione della natura dalla gestione della pluralità dei paesaggi, al punto che possiamo ritenere la diversità dei paesaggi una componente della stessa biodiversità. E' opportuno ricordare in questo contesto che il concetto di conservazione della natura ha subito dalla metà degli anni 60 del secolo scorso una sostanziale evoluzione passando da una attenzione esclusiva verso la "natura selvaggia" con azioni dirette alla tutela di habitat e specie ad un approccio sempre di più basato sulla integrazione tra natura e cultura, nel quale hanno assunto una rilevanza sempre maggiore le relazioni esistenti tra i sistemi naturali ed i sistemi sociali. L'Ecomuseo rappresenta un sostanziale rinnovamento dell'istituzione museale pensato come lo "strumento" per sviluppare processi partecipati per la tutela e valorizzazione del patrimonio locale (beni architettonici ed ambientali, beni geografici ed ecologici, culture materiali e tradizioni locali, etc.) Il processo partecipato che porta alla costituzione di un Ecomuseo ha come obiettivo il recupero dell'identità dei luoghi in tutte le loro componenti, naturali, storiche, sociali ed il coinvolgimento e conseguente responsabilità della comunità locale nella gestione e sviluppo dell'Ecomuseo costituiscono indubbiamente strumenti funzionali e coerenti con l'approccio ecosistemico alla conservazione della biodiversità raccomandato dalla CBD.

L'Ecomuseo si caratterizza come una struttura dinamica che si differenzia dai vecchi musei perché non privilegia collezioni storiche particolari e definite ma mette al centro i valori ambientali e culturali del "patrimonio" presente nei territori e nelle comunità locali. Il punto di forza dell'Ecomuseo è la sua capacità di riconoscere e valorizzare le risorse storico-culturali ed ambientali dei luoghi, le loro tradizioni ed i saperi antichi, etc., che consente un'attenzione al territorio orientata alla salvaguardia dei beni e valorizzazione delle relazioni che li uniscono al patrimonio locale.

L'Ecomuseo si presta anche ad essere uno strumento efficace per la valorizzazione dell'area MAB Unesco, in relazione alle finalità generali del Programma internazionale. Il Programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'Unesco allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building. Scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

1.52 E1 ADESIONE ALLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE" (CETS)

Codice: E1

Titolo scheda: Adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS)

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 9 Sviluppo Sostenibile Pag. 26

OG 10 Occupazione Pag. 28

OG 11 Comparti economici locali Pag. 28

OG 12 Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali Pag. 28

OG 14 Urbanistica – mobilità, strade Pag. 31

OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag. 31

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

Os 28 Pag. 46-49

Attuazione della Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette. L'attuazione della "Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette" (EUROPARC) è l'elemento portante di una strategia di marketing territoriale ambientale con una apertura verso i mercati internazionali.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 37-39

Realizzare un progetto di "carta europea del turismo sostenibile" del parco, in collaborazione con Europarc.

Obiettivo Strategico: Creare nuove filiere di attività economiche compatibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo: Aderire alla prima e alla seconda fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). (2016-2026)

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di pressione:

N° di attività turistiche non sostenibili

Indicatori di risultato/risposta:

N° di tavoli tematici con stakeholder del territorio

N° di imprese certificate

N° disciplinari redatti

N° accordi di collaborazione stipulati tra ente parco ed imprese

Indicatori di stato:

N° visitatori/anno

N° pernottamenti/anno

Descrizione Attività/ Azioni:

- a. Nominare il responsabile (anche esterno).
- b. Studiare il materiale inerente la CETS.
- c. Formare il personale interno al Parco per intraprendere la procedura di riconoscimento della Carta
- d. Prendere contatti con il Working Group italiano sul Turismo Sostenibile di Europarc Federation
- e. Prendere contatto con i key stakeholder locali ed introdurre loro i benefici della CETS
- f. Organizzare workshop (in collaborazione anche con Università) e tavoli di lavoro con gli enti e gli stakeholder del territorio, per:
 1. Condividere fra gli stakeholder del territorio dei principi dello sviluppo sostenibile fondanti della Carta Europea del Turismo sostenibile
 2. Identificare una visione condivisa sul futuro sviluppo turistico sostenibile del territorio
- g. Redigere una strategia condivisa di sviluppo turistico sostenibile per l'area protetta ed il territorio

<p>limitrofo</p> <p>h. Elaborare il piano d'azione della strategia di sviluppo turistico sostenibile</p> <p>i. Presentare la domanda per Prima Fase della CETS ad EUROPARC</p> <p>j. Ottenuta la certificazione procedere per la Seconda Fase della CETS</p> <p>k. Studiare i casi certificati "fase II" della CETS (attualmente si tratta essenzialmente di alcuni parchi spagnoli o francesi. In Italia alcuni parchi che hanno richiesto la certificazione per questa fase, ma non sono ancora stati certificati)</p> <p>l. Organizzazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio, per la creazione di un network che condivida i principi della CETS e che collabori nella formazione dei prodotti turistici</p> <p>m. Redigere dei disciplinari per le categorie merceologiche delle imprese presenti sul territorio, per accedere alla certificazione</p> <p>n. Supportare (attraverso l'indicazione di alcune linee di indirizzo) le imprese partecipanti, le quali per partecipare alla certificazione devono presentare una strategia di sviluppo e di un piano di azione triennale che sia in linea con i disciplinari e con i 10 principi della Carta.</p> <p>o. Avviare la procedura di certificazione delle imprese con EUROPARC (che verificherà tutta la documentazione inviate).</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Generale</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Bilancio ordinario del Parco</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione con Università degli Studi, Federparchi, EE.LL., Associazioni di Categoria</p>
<p>Note: La Carta Europea del Turismo Sostenibile è uno strumento ideato da EUROPARC Federation per la certificazione delle aree protette che intendono creare e coinvolgere con il territorio una strategia condivisa di sviluppo turistico sostenibile.</p> <p>La CETS si divide in tre fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la prima riguarda la certificazione dell'ente parco, 2) la seconda va a certificare le imprese operanti sul territorio 3) la terza le agenzie viaggio e tour operator che operano nell'area d'interesse. <p>Il costo della presentazione della domanda è pari a € 5.000 +IVA, + spese di viaggio ed alloggio del verificatore di Europarc.</p> <p>Una volta creata la strategia di sviluppo e il conseguente piano di azione si possono integrare gli indicatori di stato.</p> <p>La seconda fase della carta, riguarda il coinvolgimento e la certificazione delle imprese che risiedono all'interno e nelle aree limitrofi al Parco.</p> <p>Questa seconda fase è uno strumento volontario di miglioramento e di continuo dialogo fra le imprese e il Parco (di tipo diverso dai così detti Eco-Label).</p> <p>La certificazione per le imprese ha validità triennale.</p>

1.53 E2 IL MARCHIO DEL PARCO NAZIONALE COME LABEL DI MARKETING TERRITORIALE E DI DESTINAZIONE TURISTICA (E RETI DI AREA PIÙ VASTA IN RELAZIONE AL SITO MAB UNESCO)

Codice: E.2

Titolo scheda: Il marchio del Parco Nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta in relazione al sito MAB Unesco)

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 1 Riserva della Biosfera – Pag. 16

OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26

OG 11 Comparti economici locali - Pag. 28

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

Pag. 49 - 1) *Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta)*

Os 28 – Pag. 49: Attuazione della Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette.

Os 29 – Pag. 49: Certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.

Pag. 52 - B) *l'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: obiettivi per l'agricoltura*

Nell'ambito del Piano dovrà essere valutata anche l'eventuale plus valore che potrebbe essere dato alle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'utilizzo del marchio del Parco i cui termini di concessione dovrebbero essere preventivamente regolamentati dall'adozione di specifici protocolli che garantiscano non solo la qualità dei prodotti, ma anche la compatibilità ambientale degli stessi.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 39-40

2) *Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta).*

A) *Definizione di un marchio del parco attraverso una immagine coordinata e suo utilizzo promozionale.*

B) *Messa in rete delle strutture*

Obiettivo Strategico: Identificazione e valorizzazione di attività economiche sostenibili, coerenti e funzionali alla missione del parco

Obiettivo Operativo:

Entro il 2020 è adottato un marchio del Parco - MAB Unesco per mettere in rete e valorizzare le strutture ed i servizi nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco che rispondono a criteri di sostenibilità ambientale, coerenza e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:

Marchio del Parco – MAB Unesco adottato

Bando per l'attribuzione del marchio alle strutture e servizi pubblicato

Indicatori di stato:

Numero domande pervenute per l'attribuzione del marchio
Numero di strutture e servizi con attribuzione del marchio
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none">a. Condurre un'analisi sulle diverse tipologie di marchio esistenti;b. Decidere la tipologia di marchio che rappresenti il Parco e l'area MAB Unesco;c. Aggiornare il "Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura. Linee guida", approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n.13 del 27.4.2012;d. Definire i disciplinari per la concessione del marchio alle diverse tipologie di strutture e servizi;e. Pubblicare il bando per la richiesta di concessione del marchio da parte dei gestori delle strutture e dei servizi;f. Presentazione pubblica del marchio e delle strutture e servizi selezionati con il bando e realizzazione di attività di comunicazione per il suo accreditamento esterno.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale (compresa l'area MAB Unesco contigua ed esterna al Parco)
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: Risorse ordinarie e per investimenti dell'Ente Parco
Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione con professionisti di marketing e Università degli Studi
Note: <p>L'obiettivo è di competenza del Piano</p> <p>Il tema è competenza del piano in base all'art.12, comma 1, lettera d) della Legge quadro 394/1991:</p> <p><i>d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;</i></p> <p>Il Consiglio Direttivo con la Deliberazione n.13 del 27.4.2012 ha già previsto tra le azioni promozionali e di comunicazione l'utilizzo del Marchio del Parco e dell'"Spazio Circeo" per l'area contigua.</p> <p>Il "Progetto per l'agricoltura sostenibile nel Parco e per lo sviluppo del marchio per il turismo e l'agricoltura. Linee guida" ha già presentato una ipotesi d'impostazione grafica del Marchio e le linee guida per la stesura dei disciplinari per la sua attribuzione.</p> <p>La Deliberazione del C.D. del Parco non considera però l'obiettivo del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'Unesco che prevede la valorizzazione del marchio MAB per promuovere uno sviluppo economico dei territori compatibile con le finalità del Programma Unesco.</p> <p>Inoltre per il comparto agro-alimentare non si tiene conto del parere negativo espresso dal MIPAAF sull'utilizzo di marchi che potrebbero essere in conflitto o sovrapposizione con i marchi delle denominazioni riconosciute a livello comunitario. In attesa di una soluzione non è concesso al momento l'attribuzione di marchi che associano un prodotto agro-alimentare ad un territorio diverso da quelli approvati in sede comunitaria.</p> <p>Pertanto il marchio del Parco – MAB Unesco potrà essere attribuito alle strutture, alle aziende ed ai</p>

fornitori di servizi sulla base di definiti criteri di sostenibilità e funzionalità rispetto alle finalità dell'area naturale protetta.

In tal senso il Marchio del Parco – MAB Unesco, può configurarsi a tutti gli effetti come una certificazione ambientale volontaria che, in relazione ai disciplinari definiti per i diversi settori, si affianca e valorizza le certificazioni formali europee (EMAS o ISO14000) ed i marchi delle denominazioni di origine.

La funzione principale del marchio del Parco – MAB Unesco sarà pertanto mettere in rete strutture e servizi in relazione a definiti criteri di qualità e sostenibilità ambientale e/o coerenza e funzionalità rispetto alla mission del Parco Nazionale e dell'area MAB Unesco, facilitando una scelta responsabile e consapevole da parte degli utenti – visitatori.

Il marchio del Parco – MAB Unesco potrà inoltre essere funzionale anche all'identificazione delle strutture – aziende e servizi che potranno aderire e promuovere il Distretto Rurale – Turistico da istituire quale strumento per la promozione di un progetto coordinato di destinazione turistica e sviluppo rurale sostenibile.

1.54 E2.B ATTIVAZIONE DI UNA RETE DI IMPRESE TURISTICHE SOSTENIBILI

Codice: E2.B

Titolo scheda: Attivazione di una rete di imprese turistiche sostenibili

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 11: Comparti economici locali – Pag. 28

OG 15: Governance condivisa e partecipata – Pag. 31

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

Os 27 – Pag.49

Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 40

2) Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta.B). Messa in rete delle strutture

Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo: Mettere in rete le imprese maggiormente legate al Parco (appartenenti in modo diretto o indiretto alla filieraturistica). Entro il 2020

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressione:

<p>N° di imprese presenti nel Parco</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>N° di imprese partecipanti ai gruppi di lavoro</p> <p>N° di imprese certificate dal Parco</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>N° di imprese che collaborano con il Parco</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Organizzazione di seminari di informazione e discussione, propedeutici alla creazione di tavoli di lavoro permanenti b. Creazione di tavoli di lavoro con le imprese del territorio; c. Identificazione di una vision e di una strategia condivisa di sviluppo di nuove attività economiche di tipo sostenibile; d. Attivazione di meccanismi sinergici fra imprese per lo sviluppo delle nuove attività economiche sostenibili; e. Attivazione e consolidamento di dinamiche collaborative “Parco-Aziende virtuose” per la promozione di prodotti o servizi; f. Creazione di disciplinari per tipologia d’impresa per la certificazione di impresa “amica del Parco” (Vedi E1-seconda fase CETS) g. Creazione di disciplinari per tipologia di prodotti o servizi per la loro certificazione di “prodotto o servizio del Parco” (Vedi E2.A)
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:Generale</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Bilancio ordinario del Parco – cap conto capitale</p>
<p>Soggetto competente:Ente parco in collaborazione con Università</p>
<p>Note: Le analisi di cui al presente obiettivo possono essere svolte nell’ambito dell’attività di redazione del PPES</p> <p>Le attività necessarie al raggiungimento dell’Obiettivo E2.B possono essere inserite sinergicamente nel processo relativo alla certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), di cui all’Obiettivo E1.</p>

1.55 E2.C COORDINAMENTO ATTORI TURISTICI

<p>Codice: E2.C</p> <p>Titolo scheda: Coordinamento attori turistici</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 11: Comparti economici locali – Pag. 28</p>

<p>OG15: Governance condivisa e partecipata</p> <p><i>Obiettivo generale del Piano è di garantire sia in sede di suo sviluppo e definizione, che nel successivo percorso di attuazione delle azioni previste, un approccio condiviso e partecipato con le Amministrazioni locali e con gli stakeholder a qualunque livello interessati al territorio del Parco e al suo intorno.</i></p> <p>Obiettivo Specifico(Tomo 2): (Indicare codice e pagina del tomo)</p> <p>Os27 – Pag.49</p> <p><i>Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.</i></p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pag. 40</p> <p><i>2) Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta.)C) Coordinamento istituzionale con i soggetti competenti per la programmazione e promozione turistica.</i></p>
<p>Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Coordinamento con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e lo sviluppo di azioni in tema di turismo sostenibile. Entro il 2020</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>N° di tavoli di lavoro intrapresi con le istituzioni coinvolte</p> <p>N° di progetti condivisi e da avviare con gli attori istituzionali ed esperti di settore</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>N° di progetti avviati</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>a. Pianificazione di una serie strutturata di azioni coinvolgimento dei principali attori ed istituzioni competenti in materia turistica nella pianificazione delle attività.</p> <p>b. Attivazione delle prime azioni di coinvolgimento e di dialogo con tali attori ed istituzioni, attraverso tavoli di lavoro o collaborazioni sullo sviluppo di progetti di turismo sostenibile.</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:Generale</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Bilancio ordinario del Parco</p>
<p>Soggetto competente:Ente Parco– ENIT – Ministero Turismo –Regione – Provincia – Comuni – APT - EPT</p>

Note: Per sviluppare una strategia e un piano d'azione di sviluppo turistico sostenibile è essenziale coordinarsi con gli attori istituzionali e competenti in materia per la programmazione e le azioni da intraprendere.

L'attivazione del processo di CETS (E1) può implementarsi sinergicamente con il presente obiettivo. Le attività da intraprendere, infatti, collimano con il processo di coinvolgimento degli attori per la definizione della strategia di sviluppo turistico sostenibile da intraprendere con la CETS.

1.56 E2.D1 CREAZIONE PERCORSI DI BIRDWATCHING

Codice: E2.D1

Titolo scheda: Creazione percorsi di birdwatching

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 9: Sviluppo Sostenibile – Pag. 26

OG 10: Occupazione – Pag. 28

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 30 – Pag.50 – Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni

Os 6.2 – pag.36 – Gestione degli accessi e del conseguente disturbo attraverso lo sviluppo di un'area vocata al turismo naturalistico e al birdwatching

Obiettivi di conservazione aggiunti:

1) gestione degli accessi e del conseguente disturbo attraverso lo sviluppo di un'area vocata al turismo naturalistico e al **birdwatching** (vedi "Azioni").

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 40

2) Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta.)D) Promozione del turismo nel parco su filiere specializzate (sport, birdwatching, ...), in particolare all'estero. (1) Promozione del birdwatching.

Da segnalare come nel Tomo 3 si parli di birdwatching in due sotto capitoli alle pagine 40-42, prima ed a Pag. 51, poi. Le attività previste in tali ali capitoli andranno considerate congiuntamente nel quadro di una strategia unitaria dedicata al birdwatching.

Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo: Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (birdwatching), in particolare all'estero.

Creazione di accessi e percorsi destinati al turismo naturalistico, con particolare riguardo al birdwatching. Entro il 2020.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di pressione:

N° di presenze "spontanee" di birdwatcher

Indicatori di risultato/risposta:

<p>N° ed estensione dei percorsi tematici legati al birdwatching creati</p> <p>N° di pacchetti turistici mirata agli appassionati di ornitologia</p> <p>N° di canali promozionali specializzati contattati ed attivati (attraverso fiere di settore, riviste di settore, tour operator specializzati ed altri ancora.)</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>N° di presenze di birdwatcher sui percorsi tematici</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>a. Identificazione e progettazione dei percorsi tematici legati al birdwatching (ovviamente rispettando i criteri per la protezione e il disturbo dell'avifauna).</p> <p>b. Creazione dei sentieri tematici.</p> <p>c. Formazione di guide specializzate (Vedi Obiettivo E2.E)</p> <p>d. Promo-commercializzazione dell'offerta eco-turistica sui mercati specializzati (italiani ed esteri).</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago dei Monaci, Lago di Fogliano, Lago di Caprolace, Lago di Paola</p>
<p>Priorità: Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da identificare</p>
<p>Soggetto competente: Ente Parco, gestore del bene demaniale</p>
<p>Note: Prima di poter intraprendere questo obiettivo è necessario che l'Obiettivo di conservazione 6 (ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide.), menzionato nel Tomo 2, sia intrapreso.</p>

1.57 E2.E FORMAZIONE OPERATORI TURISTICO-SOSTENIBILI

<p>Codice: E2.E</p> <p>Titolo scheda: Formazione operatori turistico-sostenibili</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9: Sviluppo Sostenibile – Pag. 26</p> <p>OG 10: Occupazione – Pag. 28</p> <p>OG 11: Comparti economici locali – Pag. 28</p> <p>Obiettivo Specifico (Tomo 2):</p> <p>Os27 – Pag.49 – Obiettivo del Piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di</p>

<p>Latina.</p> <p>Os30 – Pag.50 – Programma per il turismo naturalistico e 365 giorni</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pag. 41</p> <p>2) <i>Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta.)</i></p> <p><i>E) Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del parco.</i></p>
<p>Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Definire un percorso formativo destinato agli operatori turistici del Parco per la realizzazione delle azioni preposte dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile.</p> <p>Entro 2020</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di pressione:</p> <p>N° di presenze turistiche</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>N° di corsi di formazione in specifici settori</p> <p>N° partecipanti ai corsi di formazione</p> <p>N° di corsi di lingua per gli operatori di settore</p> <p>N° partecipanti ai corsi di lingua</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>N° di presenze turistiche coinvolte in attività guidate</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>a. Selezione del tipo di attività formative da intraprendere per la formazione degli operatori;</p> <p>b. Attivazione di contatti con Università o enti privati per l'organizzazione della formazione;</p> <p>c. Organizzazione dei corsi</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Bassa</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: Possibile richiesta di finanziamenti al Fondo Sociale Europeo</p>
<p>Soggetto competente:Ente Parco + Università o enti privati specializzati</p>
<p>Note: E' fondamentale che nell'ambito dei corsi siano coinvolti gli attori chiave per lo svolgimento delle azioni individuate dalla strategia di sviluppo turistico sostenibile (Vedi E1).</p>

1.58 E3.A STESURA DI UN DISCIPLINARE DI QUALITÀ PER LE STRUTTURE ALBERGHIERE

Codice: E3.A
Titolo scheda: Stesura di un disciplinare di qualità per le strutture alberghiere
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26 OG 11 Comparti economici locali - Pag. 28 Obiettivo Specifico(Tomo 2): <i>Os 29: certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.</i> <i>Il processo della Carta Europea del Turismo sostenibile ha anche un significato specifico per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare. A questo proposito si può recuperare l'esperienza del precedente progetto S&A.</i> Pag. 49-50 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 41-42 <i>3. La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere. A) riprendere e sviluppare il progetto S&A per il miglioramento delle performance ambientali delle strutture alberghiere ed extralberghiere</i>
Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.
Obiettivo Operativo: Entro il 2026, stesura, in collaborazione con gli operatori alberghieri, di un disciplinare di certificazione della qualità in vista dell'utilizzo del marchio del Parco, favorendone l'adozione da parte degli stessi operatori alberghieri.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Disciplinare redatto N° di imprese aderenti al disciplinare (dato annuale)
Descrizione Attività/ Azioni: a. Definire il disciplinare per la certificazione delle strutture alberghiere per l'uso del marchio del Parco. b. Stimolare l'adesione degli operatori, stimolando l'applicazione da parte di alcuni "first-movers" virtuosi c. Promo-commercializzazione delle strutture certificate.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da identificare

Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione di Regione Lazio, EE.LL., Associazioni di Categoria

Note: Nella stesura del disciplinare è fondamentale fissare l'arco temporale (normalmente dai 3-5 anni) per l'utilizzo della certificazione del Parco

1.59 E3.B AVVIO PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE EMAS E ISO 14000

Codice: E3.B

Titolo scheda: Avvio procedure di Certificazione EMAS e ISO 14000

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26

OG 11 Comparti economici locali - Pag. 28

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 29: certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.

Il processo della Carta Europea del Turismo sostenibile ha anche un significato specifico per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare. A questo proposito si può recuperare l'esperienza del precedente progetto S&A.

Pag. 49-50

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 42

3. La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere B) Avviare procedure di certificazione Emas e ISO 14000 delle strutture turistiche

Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo: Avvio delle procedure di certificazione EMAS e/o ISO 14000 delle strutture turistiche.
Entro 2020

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:

N° di imprese che intraprendono le certificazioni (dato annuo)

N° di imprese certificate (dato annuo)

Descrizione Attività/ Azioni:

- a. Avviare le procedure di Certificazione EMAS e/o ISO 14000 coinvolgendo aziende specializzate
- b. Fornire incentivi e supporto alle strutture turistiche che vogliono intraprendere la certificazione EMAS e/o ISO 14000

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale

Priorità: Media

Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione di Associazioni di Categoria, Imprese ricettive alberghiere e extra-alberghiere, Regione Lazio, Unione Europea, Organismi di certificazione
Note: Questo obiettivo si può integrare al precedente (E3.A).

1.60 E4.A PIANO DI INTERPRETAZIONE NATURALISTICA ED AMBIENTALE

Codice: E4.A
Titolo scheda: Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26 Obiettivo Specifico (Tomo 2): Os30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni – Pag. 50 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 42-52 4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.A) Indirizzi per il piano di interpretazione del parco: le strutture di visita e di fruizione, il turismo birdwatching.
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”
Obiettivo Operativo: Definizione di un “Piano di interpretazione del Parco” Entro il 2020
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Redazione e approvazione ufficiale del Piano di Interpretazione del Parco
Descrizione Attività/ Azioni: Definizione del Piano interpretazione del Parco che sia in linea con gli altri indirizzi del Piano del Parco ed eventualmente del PPES. Il Piano avrà come obiettivo implicito, tra gli altri, quello di destagionalizzare il turismo, attivando settori specifici del turismo naturalistico e sostenibile (quali escursionismo, birdwatching, eventi, etc) Il Piano, in forma partecipata, dovrà contenere misure dettagliate in tema di strumenti di educazione e formazione ambientale, in particolare con riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> a. Segnaletica b. Sentieri escursionistici

<ul style="list-style-type: none"> c. Sentieri tematici (creati per determinati target di turisti) d. Strutture dedicate al birdwatching e. Formazione per svolgere le attività di cui al presente obiettivo f. Adeguare i Punti di informazione turistica, definite come le “Porte del Parco” g. Centri visitatori del Parco, h. Altri Musei presenti all’interno e nelle zone limitrofe al Parco
<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:Promontorio del Circeo, Foresta demaniale, San Felice Circeo, Lago di Caprolace, Lago Monaci, Lago Fogliano, Zannone.</p> <p>TP.4</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da identificare</p>
<p>Soggetto competente:Ente Parcoin collaborazione con Associazioni Onlus e altri stakeholder</p>
<p>Note: Il Piano di cui al presente obiettivo è da intendersi strettamente interconnesso con le altre linee di indirizzo strategico ed operativo contenute nel resto del Piano del Parco e con quelle eventualmente contenute nel PPES.</p>

1.61 E4.B PIANO DI SVILUPPO DEL TURISMO CONGRESSUALE

<p>Codice: E4.B</p> <p>Titolo scheda: Piano di sviluppo del turismo congressuale</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26</p> <p>Obiettivo Specifico(Tomo 2): Os30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni – Pag. 50</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 52</p> <p>4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.B) Il turismo congressuale.</p>
<p>Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”</p>
<p>Obiettivo Operativo: Definizione di un Piano di sviluppo del turismo congressuale all’interno del Parco</p> <p>Entro il 2026</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>Piano redatto ed approvato</p>

N° di strutture adeguate al turismo congressuale (Quali foresterie, sale conferenze, attrezzature informatiche, aziende che hanno la possibilità di fornire servizi catering/ristorazione...) (Vedi E1).
Descrizione Attività/ Azioni: a. Definire un piano sviluppo del turismo congressuale all'interno del Parco (Vedi E1) b. Definire le strutture che saranno adibite a sale conferenza c. Definire le strutture ricettive per i pernottamenti dei partecipanti d. Definire i servizi di ristorazione e. Prendere contatti con le agenzie di organizzazione di viaggi congressuali
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale
Priorità: Bassa
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione di Regione Lazio, Associazioni di Categoria, Imprese
Note: L'attuazione del presente obiettivo va raccordata strettamente con la definizione del piano di mobilità sostenibile del Parco (Vedi E10) Il turismo congressuale è un turismo di nicchia che può contribuire alla destagionalizzazione.

1.62 E4.C PIANO DI SVILUPPO DEL TURISMO SPORTIVO

Codice: E4.C Titolo scheda: Piano di sviluppo del turismo sportivo
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26 Obiettivo Specifico(Tomo 2): Os30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni – Pag. 50 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 53 4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.C) Il turismo sportivo.
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”
Obiettivo Operativo: Definizione di un piano di sviluppo del turismo sportivo all'interno del Parco. Entro 2026
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta:

<p>Redazione ed adozione del Piano.</p> <p>N° di aree adatte ad una categoria sportiva</p> <p>N° di privati o associazioni sportive legate al turismo operanti sul territorio</p> <p>N° di turisti sportivi/anno</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>a. Individuare un piano di sviluppo di alcune aree legate al turismo sportivo (vedi E1)</p> <p>b. Individuare le aree adatte a una categoria sportiva</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio del Circeo e Lago di Paola</p>
<p>Priorità:Bassa</p>
<p>Attuabilità: Bassa</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da identificare</p>
<p>Soggetto competente:Ente Parco con associazioni sportive o privati operanti nel settore sportivo</p>
<p>Note: Le analisi di cui al presente obiettivo possono essere svolte nell'ambito dell'attività di redazione del PPES</p>

1.63 E4.D PIANO DI SVILUPPO DEL TURISMO ARCHEOLOGICO

<p>Codice: E4.D</p> <p>Titolo scheda: Piano di sviluppo del turismo archeologico</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26</p> <p>OG 12: Beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali – Pag.28-29</p> <p>Obiettivo Specifico(Tomo 2):</p> <p>Os 21– Pag. 46 Conservazione e valorizzazione dei principali beni archeologici e storici del Parco, primo tra tutti in ordine di priorità il complesso della Villa di Domiziano</p> <p>Os 22 – Pag.46 Conservazione del Complesso della Casarina sul Lago di Paola</p> <p>Os 23 – Pag.46 Conservazione del Complesso Archeologico di Torre Paola</p> <p>Os 24 – Pag.46 Conservazione della Villa dei Quattro Venti a San Felice Circeo, la Grotta Guattari, e degli altri beni archeologici diffusi sul Promontorio</p> <p>Os 25 – Pag.46 Conservazione dei siti preistorici sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe</p> <p>Os 26 – Pag.46 Conservazione dei beni di interesse storico nel Parco</p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pag. 53</p>

4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.D) Il turismo archeologico.
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”
Obiettivo Operativo: Definizione di un Piano di sviluppo del turismo archeologico all’interno del Parco. Entro 2026
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Piano redatto ed approvato. N° di aree archeologiche, accessibili alla visita dei turisti Piano di marketing per la promo-commercializzazione dell’aree archeologiche N° di materiale cartaceo o multimediale redatto per introdurre l’area d’interesse archeologico N° di personale formato per accompagnare i turisti durante la visita Orario e giorni di apertura al pubblico delle aree N° di biglietti/anno
Descrizione Attività/ Azioni: <ol style="list-style-type: none"> Individuare un piano di sviluppo turistico dei siti archeologici esistenti all’interno del Parco (vedi E1) Formare il personale da un punto di vista storico-culturale sull’area Creare una promo-commercializzazione delle aree archeologiche aperte al pubblico Mappatura dei punti di interesse per la creazione di percorsi turistici, pedonali e ciclabili. Creazione di musei o ecomusei, utilizzando fabbricati già esistenti all’interno del Parco.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale
Priorità: Bassa
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco, Soprintendenza dei Beni Archeologici e culturali, Comuni, Ministero
Note: L’attività di sviluppo turistico delle aree archeologiche è attuabile solo dopo il completamento degli obiettivi D1, D2, D3, D4, D5, D7.

1.64 E4.E PIANO DI SVILUPPO DEL TURISMO “EN PLEIN AIR”

Codice: E4.E
Titolo scheda: Piano di sviluppo del turismo “en plein air”
RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26 Obiettivo Specifico(Tomo 2): Os30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni – Pag. 50 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 53-54 4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.E) Il turismo en plein air.
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”
Obiettivo Operativo: Definizione di un Piano di sviluppo del turismo “en plein air” (aria di sosta camper) all’interno del Parco. (Entro 2026)
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Piano redatto ed approvato N° di aree sosta attrezzate per i camper N° di pagine web messe on line, tipologie di materiale cartaceo o multimediale redatto per la promo-commercializzazione N° di personale formato per guidare i camperisti all’interno del Parco (anche per minimizzare l’impatto sugli ecosistemi)
Descrizione Attività/ Azioni: a. Individuare un piano di sviluppo turistico delle aree di sosta per i camper all’interno del Parco (vedi E1) b. Individuare le possibili aree e censire i lavori da eseguire per attrezzarle c. Creare un percorso guidato dei visitatori con segnaletica orizzontale e verticale
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Lago di Caprolace, Lago Monaci, Dune, Sabaudia, Molella, Mezzomonte.
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco, EE.LL., CFS, in collaborazione con Associazioni di Categoria e imprese
Note: Le analisi di cui al presente obiettivo possono essere svolte nell’ambito dell’attività di redazione del PPES

1.65 E4.F PROGETTO DI RECUPERO DELLA CAVA DEL BRECCIARO (ORIGINARIAMENTE LEGATO ALLO SVILUPPO DEL TURISMO DEL GOLF)

Codice: E4.F
Titolo scheda: Progetto di recupero della cava del Brecciaro (originariamente legato allo sviluppo del turismo del golf)
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo Sostenibile - Pag. 26 Obiettivo Specifico(Tomo 2): Os30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni – Pag. 50 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 54 4. I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”.F) Il turismo del golf.
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”
Obiettivo Operativo: Definizione di un Progetto di utilizzo sostenibile della Cava del Brecciaro anche per finalità sportive. Entro 2026
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Progetto redatto ed approvato Bonifica e messa in sicurezza della cava N° di associazioni o enti sportivi interessati a svolgere attività nel sito
Descrizione Attività/ Azioni: a. Redazione del progetto di riutilizzo della cava del Brecciaro b. Bonifica e messa in sicurezza della cava c. Delineare un progetto di sviluppo sportivo che sia in linea con l’equilibrio della flora e della fauna dell’area d. Prendere contatto con le associazioni o enti sportivi interessati al progetto e. Fare un bando di gara per l’accessibilità e la fruibilità dell’area da parte di enti o associazioni
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio del Circeo.
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco, Comune di San Felice Circeo, Regione Lazio

Note:

L'ipotesi di istituire un campo da golf nella ex-cava del Brecciaro prevista originariamente nel Piano è allo stato attuale ritenuta accantonata.

1.66 E.5 SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE AREE DUNALI

Codice: E.5

Titolo scheda: Sviluppo sostenibile nelle aree dunali

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16

OG 3 Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

OG 6 Servizi eco sistemici Pag.25

OG 7 Erosione costiera Pag.26

OG 9 Sviluppo sostenibile Pag.26

OG 10 Occupazione Pag.28

OG 11 Comparti economici locali Pag.28

OG 15 Governance condivisa e partecipata Pag.31).

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 13.0 Pag 42 – Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo la duna e con attenta gestione anche del settore litorale

Os 13.1 Pag.42 – da Torre Paola al Ponte di Sabaudia ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale

Os 13.2 Pag. 42 – Da Ponte Sabaudia a Caterattino, evitare ulteriori usi di suolo permanenti e ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale

Os 13.3 Pag. 43 – Da Caterattino a Bufalara, mantenimento di un'elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali

Os 13.4 Pag.43 - Da Bufalara a Rio Martino, mantenimento della strada chiusa, della massima continuità naturale tra duna e retroduna, ed elevazione dello standard di naturalità anche con controllo della presenza delle persone, almeno per un tratto

Os 13.5 Pag. 43 — Da Rio Martino a Capo Portiere, mantenimento di un'elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali

Os 13.6 Pag.43) – Per tutto il tratto: evitare ogni ulteriore urbanizzazione, ripristinare la connettività, gestire il flusso estivo di bagnanti, ripristino delle dune e delle sue dinamiche, riduzione del traffico veicolare privato, costruzione di un sistema di controllo estivo del traffico

Os 15 Pag.44- Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle direttive

Uccelli Selvatici e Habitat.

Os 18 Pag.44- Mantenimento in buono stato di conservazione delle entità vegetali endemiche e subendemiche del Parco

Os 27 Pag.49- Obiettivo del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.

Os 29 Pag.49- Certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extra alberghiere

Os 31 Pag. 50 Gestione balneare sostenibile e difesa delle dune

Os 35 Pag.57- Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

E.5 – Pag. 54-55

1. Attuare gli indirizzi del Piano quali presupposti per una revisione dei Piani di utilizzo degli arenili relativi ai comuni di Latina, Sabaudia e San Felice
2. Predisporre soluzioni alternative per quelle strutture che dovessero eventualmente risultare incompatibili con l'attuale localizzazione
3. Predisporre soluzioni tese a trasformare le strutture previste dai P.U.A. In una sorta di presidio territoriale capace di prevenire e contenere forme di fruizione che potenzialmente potrebbero arrecare danni al sistema dunale
4. Predisporre una proposta di intervento per quei tratti di arenile dove l'erosione costiera mette a rischio attività consolidate o la strada lungomare attualmente utilizzata

Predisporre un'analisi e una proposta sulle modalità di gestione e fruizione della spiaggia libera

5. Predisporre una proposta di intervento e di recupero ambientale per quei tratti di duna che sono stati caratterizzati da forme di degrado e/o di erosione
6. Predisporre un'analisi e proposte conseguenti per migliorare l'inserimento ambientale e il livello di naturalità delle strutture abitative e alberghiere che insistono sul sistema dunale

Obiettivo Strategico: Verificare lo stato degli ecosistemi dunali, in particolare quelli interessati dalle attività balneari

Obiettivo Operativo: Eliminare entro il 2020 le interferenze negative delle attività turistico-balneari nei confronti della conservazione degli ecosistemi dunali.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

- Numero di bagnanti e di frequentatori/fruitori delle aree dunali
- Numero di stabilimenti permanenti e stagionali presenti nell'ambito dunale

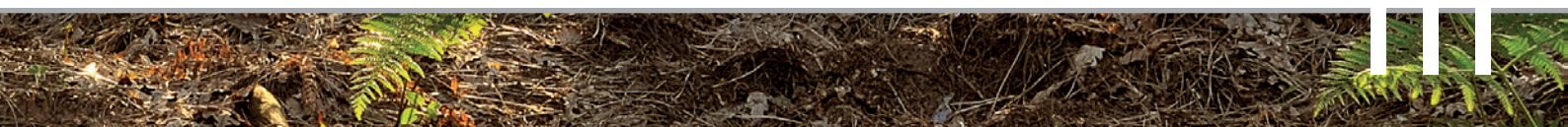
Indicatori di risultato/risposta:

- Revisione dei P.U.A.
- Trasformazione delle strutture turistiche in presidi territoriali
- Redazione dei progetti di recupero della duna e di aumento della compatibilità delle strutture turistiche e residenziali

Indicatori di stato: <ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione degli habitat dunali - stato di conservazione delle specie psammofile - estensione delle popolazioni di specie vegetali esotiche
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Revisione dei Piani di Utilizzo degli Arenili relativi ai Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice, al fine di aumentare la compatibilità delle strutture turistico-balneari e delocalizzare quelle più impattanti; - Trasformare le strutture previste dai P.U.A. in presidi territoriali in grado di prevenire e contenere forme di fruizione impattanti sul sistema dunale; - Redigere un progetto di recupero delle porzioni dunali più degradate dall'erosione costiera che possono compromettere le strutture e attività consolidate o la strada lungomare; - Redigere un Regolamento per la gestione e fruizione della spiaggia libera; - Redigere un progetto di recupero delle porzioni degradate di duna funzionale al miglioramento della qualità ecosistemica e alla conservazione delle specie e habitat dunali; - Redigere un progetto per il miglioramento dell'inserimento ambientale e del livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono nell'ambito dunale.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Ambito dunale
Priorità: <i>Alta</i>
Attuabilità: <i>Media</i>
Strumenti finanziari e risorse: Risorse interne dell'Ente parco e dei Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice Circeo; Verificare le fonti di finanziamento regionali (e non) legate al contrasto all'erosione costiera e agli interventi di ingegneria naturalistica. Finanziabile in parte con fondi Life.
Soggetto competente: Ente Parco, in collaborazione con i Comuni di Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, del CFS-UTB, con il supporto tecnico Regione Lazio.
Note:

1.67 E6 INCENTIVO ALLA FRUIZIONE E AL TURISMO DI PORTISTICI E MARINO DI TIPO SOSTENIBILE

Codice: E6
Titolo scheda: Incentivo alla fruizione e al turismo di portistichi e marino di tipo sostenibile
RIFERIMENTI AL PIANO
Obiettivo Generale (Tomo 2):
OG 7 – Erosione costiera pg.26
OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26
Obiettivo Specifico (Tomo 2):
<i>Os 12 pg.42 – Conservazione delle aree marine di transizione al confine con il Parco Nazionale, ed integrazione delle politiche del Parco in quelle di conservazione degli ecosistemi marini, con particolare riferimento alla parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo", ai SIC marini limitrofi alla costa del</i>



<p><i>Parco e all'Isola di Zannone</i></p> <p><i>Os 29: Pg.49 - certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.</i></p> <p><i>Os 31: Pg.50 - gestione balneare sostenibile e difesa delle dune.</i></p> <p><i>Os 34. pg.53 - Rendere più compatibile le attività della nautica da diporto, incluse le aree di attracco e servizi, che dovranno essere lette e previste in una logica di sistema</i></p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pag. 55-56</p> <p><i>6. Il turismo diportistico e marino</i></p>
<p>Obiettivo Strategico: Analisi ed identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Analisi ed incentivo allo sviluppo sostenibile del turismo marino e diportistico Entro il 2026.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p><i>Report flussi turistici balneari e di diporto</i></p> <p><i>Report caratteristiche operatori turistici coinvolti direttamente nel turismo balneare e diportistico</i></p> <p><i>Rapporto su domanda ed offerta turistica</i></p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>a. Analisi dello stato di fatto del turismo balneare e diportistico (comprendente flussi turistici, suddivisi per zona, per fasce e per tipologia turistica)</p> <p>b. Analisi delle caratteristiche e dei principali bisogni degli operatori del settore (principali categorie)</p> <p>c. Rielaborazione sistemica del quadro della domanda/offerta del turismo balneare e diportistico</p> <p>d. individuazione di massima di possibili siti per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco attraverso confronti con le amministrazioni territoriali competenti</p> <p>e. Eventuale rapporto di fattibilità per la creazione di una nuova darsena fuori dai confini del Parco che sia gestita in termini naturalistici come una nuova zona umida</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:Dune, San Felice Circeo e zona proposta di allargamento a mare</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da identificare</p>
<p>Soggetto competente:Ente Parco in collaborazione di EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di Categoria</p>
<p>Note: Le analisi di cui al presente obiettivo possono essere svolte nell'ambito dell'attività di redazione del PPES</p> <p>Il presente obiettivo è da considerare in sinergia con quello della tutela della la zona a mare strettamente connessa con l'ecosistema naturalistico.</p> <p>L'analisi di cui al presente obiettivo può essere utile ai fini della creazione e successiva gestione dell'Area Marina Protetta.</p>

1.68 E6.A PIANO DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE PER L'ISOLA DI ZANNONE

Codice: E6.A
Titolo scheda: Piano di sviluppo turistico sostenibile per l'Isola di Zannone
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26 Obiettivo Specifico(Tomo 2): <i>Os 11 pg.42 – Mantenimento del valore di area di macchia mediterranea di grande naturalità dell'Isola di Zannone. Integrazione del Parco con le aree marine adiacenti</i> <i>Os 31 pg.50 . Gestione balneare sostenibile e difesa delle dune</i> Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 56 <i>6.Il turismo diportistico e marino. A) Turismo naturalistico a Zannone.</i>
Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.
Obiettivo Operativo: Definizione di un Piano di sviluppo sostenibile del turismo per l'Isola di Zannone Entro 2020
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Piano redatto Progetto di accesso turistico limitato e regolamentato N° guide specializzate per l'accompagnamento dei turisti sull'Isola formate
Descrizione Attività/ Azioni: a. Studio della domanda potenziale del turismo sull'Isola b. Redazione di un progetto per limitare il numero di turisti durante l'anno secondo parametri di carrying capacity c. Formare guide specializzate per l'accompagnamento dei turisti
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Isola di Zannone
Priorità: Alta
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente: Ente Parco, in collaborazione con Università, Comune di Ponza

Note: Le analisi di cui al presente obiettivo possono essere svolte nell'ambito dell'attività di redazione del PPES

1.69 E7.A RICETTIVITÀ – STIMOLO ALLA CREAZIONE DELL'ALBERGO DIFFUSO

Codice: E7.A

Titolo scheda: Ricettività – Stimolo alla creazione dell'Albergo Diffuso

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26

OG 10 – pag. 28

OG 11 Comparti economici locali - Pag. 28

OG 13: Urbanistica – edificato, uso del suolo – Pag.30

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

Os 29: certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.

Os 30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 56

7. Ricettività (alberghiera e extralberghiera). a) Sviluppare la ricettività extra-stagionale (albergo diffuso)

Obiettivo Strategico: Stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.

Obiettivo Operativo: Stimolo alla creazione del così detto “albergo diffuso” attraverso accordi con gli stakeholder del territorio

Entro il 2026

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:

Progetto per l'albergo diffuso redatto

Mappa delle strutture ed attività inquadrabili nel concetto di “albergo diffuso”

N° di strutture identificabili all'interno del concetto di “albergo diffuso” aperte ed operanti

Descrizione Attività/ Azioni:

- f. Redazione di un progetto per l'albergo diffuso
- g. Mappatura delle principali strutture e attività inquadrabili nel concetto di “albergo diffuso”, anche attraverso un campionamento e successivo contatto con agenzie immobiliari e privati per la stima dei possibili immobili a destinazione dell'albergo diffuso
- h. Identificazione delle forme (anche giuridiche) più efficaci per l'avvio dell'albergo diffuso
- i. Iniziative pilota per la messa in rete degli aderenti al progetto di albergo diffuso
- j. Individuazione di una strategia di sviluppo turistico dell'albergo diffuso
- k. Marketing e promo-commercializzazione

Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano: Latina, Sabaudia e San Felice Circeo
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco in collaborazione di EE.LL, Associazioni di Categoria
<p>Note: Studi preliminari e sinergici all’attività di pianificazione prevista al presente obiettivo possono essere condotti nell’ambito del processo di redazione del PPES</p> <p>Il presente obiettivo può essere incluso nella strategia di sviluppo turistico sostenibile CETS (Vedi E1) ed ha forti potenziali connessioni con la strategie di destagionalizzazione del turismo (Vedi E4).</p>

1.70 E7.B RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE RICETTIVE EXTRA-ALBERGHIERE

<p>Codice: E7.B</p> <p>Titolo scheda: Riorganizzazione delle strutture ricettive extra-alberghiere</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2):</p> <p>OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26</p> <p>OG 10 – pag. 28</p> <p>OG 11 Comparti economici locali - Pag. 28</p> <p>OG 13: Urbanistica – edificato, uso del suolo – Pag.30</p> <p>Obiettivo Specifico(Tomo 2):</p> <p><i>Os 29: certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere.</i></p> <p><i>Os 30: programma per il turismo naturalistico e 365 giorni.</i></p> <p>Indirizzi ed azioni (Tomo 3):</p> <p>Pag. 56-57</p> <p><i>7. Ricettività (alberghiera e extralberghiera). B) Riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera</i></p>
<p>Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Riorganizzazione ed ampliamento delle strutture ricettive extra-alberghiere (campeggi, agriturismi, B&B ...)</p> <p>Entro il 2026</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <p>Piano per la riorganizzazione del turismo extra-alberghiero</p> <p>N° di strutture ricettive extra-alberghiere/anno</p> <p>N° posti letto in strutture extra-alberghiere/anno</p>

N° aree sosta per camper/anno
Descrizione Attività/ Azioni: <ul style="list-style-type: none"> a. Redazione di un Piano di riorganizzazione delle strutture extra-alberghiere e di indirizzo verso obiettivi turistico-sostenibili sistemici b. Creazione di disciplinari volti ad aumentare la ricettività in strutture extralberghiere all'interno ed in zone contigue al Parco c. Valorizzazione delle aziende agricole con il supporto per ampliare l'attività economica verso l'agriturismo, agri-campeggio, B&B, e le altre strutture extralberghiere.
Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Promontorio del Circeo, Lago di Paola, Lago di Caprolace, Lago Monaci, Lago Fogliano, Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Molella, Mezzomonte, Dune.
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: da individuare
Soggetto competente: Ente Parco, Comuni
Note: Questo obiettivo è integrabile con i punti E8, E4, E3, E2.B, E1

1.71 E8.A FILIERA ZOOTECNICA SOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE DELL'ALLEVAMENTO DELLA BUFALA

Codice: E.8_A Titolo scheda: Filiera zootecnica sostenibile e valorizzazione dell'allevamento della bufala
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i> OG.1 – Obiettivi per la conservazione della Biodiversità. Pag. 14 5. <i>i laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace e le aree intercluse; qui la zonizzazione dovrà essere funzionale non solo ad identificare le zone "A", ma anche a garantire una corretta gestione degli allevamenti bufalini, delle produzioni agricole, della connessione di queste attività e dei relativi prodotti che possano utilizzare il marchio del Parco possibilmente associato a marchi di certificazione e/o di qualità.</i> OG.9 pag.26 OG.11- Comparti economici locali. Pag. 28 <i>Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP);</i> Obiettivo Specifico (Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i> Os.5 - Lago di Caprolace (ed aree adiacenti). Obiettivo di conservazione 5. Pag.35 Os.6 -Il Lago dei Monaci. Obiettivo di conservazione 6. Pag.36

...progettazione di un intervento di difesa spondale idraulica e di rinaturalizzazione di una ampia area che si trova nella parte sud delle rive del lago. Tale intervento è anche giustificato dal trovare una soluzione per l'impatto del pascolo bufalino non controllato, che ha portato al degrado degli argini dei canali che convogliano l'acqua intorno al lago (Canale Papale).

Os.7 - Il Lago di Fogliano. Obiettivo di conservazione 7. Pag.37

...aumentare la superficie umida disponibile, diminuendo il disturbo sui laghi e nelle zone umide limitrofe, e riallargando e rinaturalizzando ampie zone (nelle proprietà pubbliche) in modo da finalizzarle a tale scopo. Possono essere utilizzate a tal fine le aree demaniali in gestione al CFS (soprattutto quando si liberino ove possibile dalle attuali concessioni alla scadenza, trovando altre modalità per supportare la produzione bufalina, limitando il ruolo dei bufali bradi al solo controllo della vegetazione acquatica infestante).

Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. Pag.46-47

L'obiettivo a cui l'insieme del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio Economico deve mirare è quello di garantire standard di conservazione nei termini indicati dall'Unione Europea cercando di rendere il più funzionali a questi le attività economiche e cercando di riconvertire o delocalizzare quelle manifestamente incompatibili.

Os.32 pg.50-52

B) L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica.Obiettivi per l'agricoltura. Pag.50-51

Il comparto agricolo è quello che potenzialmente è il più compatibile con le funzioni di un'area protetta. Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale; aree agricole che nel caso del Parco Nazionale del Circeo dovranno svolgere anche un ruolo essenziale in termini di "connessione" nella rete ecologica territoriale e in diverse reti ecologiche specie specifiche. Una riconversione di dette attività non è auspicabile, occorre quindi ipotizzare un percorso progressivo di compatibilizzazione e di delocalizzazione mirata per gli allevamenti bufalini.

- individuare il modo di diminuire la concentrazione di capi bufalini per ettaro garantendo comunque da un lato l'allevamento anche attraverso la realizzazione di un stalla consortile e dall'altro il mantenimento di un paesaggio agrario caratterizzato dal pascolo brado di questi animali. Pag.51;

Nell'ambito del Piano dovrà essere valutata anche l'eventuale plus valore che potrebbe essere dato alle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'utilizzo del marchio del Parco i cui termini di concessione dovrebbero essere preventivamente regolamentati dall'adozione di specifici protocolli che garantiscano non solo la qualità dei prodotti, ma anche la compatibilità ambientale degli stessi.

Come strumento operativo, sarà possibile sottoscrivere protocolli d'intesa con le aziende agricole e zootecniche al fine di cooperare per l'incremento della sostenibilità dei processi produttivi.

...verificare la possibilità di istituire un Distretto Agro-alimentare (che interessi anche le aree contigue del Parco) avendo come riferimento anche i termini del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Parco con la Camera di Commercio di Latina. Pag. 52

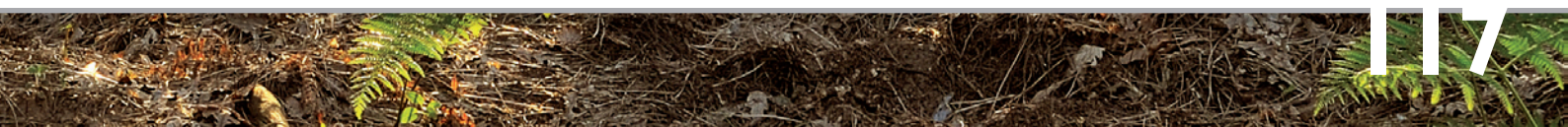
Indirizzi ed azioni (Tomo 3): (Indicare codice e pagina del tomo)

E.8 - L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag.57

A) L'attività bufalina. Pag.57 - 58

Obiettivo Strategico: Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco

Obiettivo Operativo: Entro il 2026 è definito ed attuato un piano integrato per la sostenibilità e la valorizzazione della filiera zootecnica della bufala nel territorio del Parco.



INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

Numero di bufale presenti nel territorio del Parco

Indicatori di risultato/risposta:

Piano di gestione dei pascoli redatto

Piano integrato per la sostenibilità e valorizzazione dell'attività bufalina redatto

Numero delle aziende zootecniche che hanno sottoscritto protocollo d'intesa con l'Ente Parco

Descrizione Attività/ Azioni:

Analisi dei fattori di pressione e minaccia derivanti dall'attività di allevamento delle bufale nei diversi ambiti territoriali del Parco;

Redazione di piani di gestione dei pascoli per una regolamentazione dell'allevamento estensivo, definendo il carico pascolivo sostenibile (UBA/ha) e tempi, in relazione alle misure di conservazione definite per le aree Natura 2000;

Verifica ed aggiornamento delle norme presenti nella bozza di Regolamento del Parco per la gestione dell'allevamento estensivo, attraverso un processo partecipato con le Associazioni di categoria e gli operatori economici interessati;

Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto di filiera corta basata su cicli produttivi chiusi a scala territoriale (mettendo in relazione la gestione dei seminativi con le attività zootecniche per la produzione di foraggi e mangimi e la concimazione organica con tecniche di agricoltura di precisione), verificando le condizioni necessarie per una gestione consortile e la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio);

Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni per la definizione di un protocollo d'intesa con l'Ente Parco per una filiera zootecnica sostenibile e la valorizzazione dell'allevamento della bufala (vedere anche scheda A.2);

Studio di fattibilità con valutazione d'impatto ambientale per definire la dimensione massima possibile (in kw) per la realizzazione di un piccolo impianto per la produzione sostenibile (dal punto di vista ambientale ed economico) di energia da biogas prodotto con le deiezioni zootecniche degli allevamenti presenti nel territorio del Parco.

Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:

Sabaudia; San Felice Circeo; Molella;Lago di Fogliano, Lago Monaci, Lago di Caprolace.

TA.A2- Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (Scala 1:25.000)

Per localizzazione pascoli e prati stabili interessati dall'attività bufalina.

TP.1 Carta strategico-strutturale (scala 1:50.000)

Priorità:Alta

Attuabilità: Bassa

Strumenti finanziari e risorse:

Sottomisura 4.1, Operazione 4.1.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari”* (per le sole Aziende agricole, possono essere realizzati investimenti collettivi);

Sottomisura 4.2, Operazione 4.2.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Investimenti nelle imprese agroalimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI). L’Operazione può essere realizzata anche mediante progetti di filiera integrati all’interno delle cosiddette filiere organizzate o attraverso il Gruppo Operativo del PEI.*

Sottomisura 4.2, Operazione 4.2.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Investimenti nelle imprese agroalimentari per la produzione e l’approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili”.* Investimenti finalizzati alla realizzazione di digestori per la raccolta di sottoprodotti agroalimentari o deiezioni animali;

Sottomisura 9.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Costituzione di associazioni organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale”;*

Sottomisura 14.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Pagamento per il benessere degli animali”* (beneficiari diretti solo Aziende agricole);

Sottomisura 16.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura”* (Possibile costituzione di un GO per la presentazione di un progetto sperimentale nell’ambito del PEI);

Sottomisura 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”* (presentazione di un “progetto pilota” messo a punto dal Gruppo Operativo nell’ambito delle attività svolte e sostenute con la Sottomisura 16.1.);

Sottomisura 16.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”;*

Sottomisura 16.10 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Attivazione e realizzazione di “Progetti di filiera organizzata”* (I beneficiari dell’intervento sono i capofila dei Partenariati che partecipano alla “filiera organizzata”, costituiti come descritto nel capitolo 8.1 del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020).

Soggetto competente (pubblico o privato):

Ente Parco, Ministero Agricoltura e Foreste, Regione Lazio, Associazioni di Categoria e di rappresentanza, Camera di Commercio, Imprese agro-zootecniche

Note:

L’obiettivo è di competenza del Piano

Relativamente agli indirizzi e prescrizioni per l’utilizzo sostenibile dei pascoli e la gestione dell’allevamento estensivo compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale del Parco il tema è competenza del Piano in base all’art.12, comma 1, lettera a) e lettera b):

a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*

b) *vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;*

L’obiettivo è anche di competenza del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall’art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il

comma 3 prevede:

*“3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; **l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvio-pastorali**, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap”.*

Il Piano del Parco ha evidenziato le pressioni e le minacce per la conservazione degli habitat determinate dalla attuale gestione delle attività di allevamento delle bufale, che però costituiscono anche una componente del paesaggio storico della pianura pontina.

Il Piano del Parco indica pertanto la necessità di definire modalità di gestione delle attività zootecniche più sostenibili e complessivamente compatibili con gli obiettivi di conservazione della biodiversità.

L'Ente Parco non ha però nessuna competenza diretta nel settore agricolo – zootecnico e il suo ambito possibile d'intervento è limitato alla regolamentazione dell'utilizzo delle aree utilizzate come pascoli per le bufale, definendo il carico massimo di pascolo (UBA) ed i periodi di utilizzo. Tali prescrizioni sono essenzialmente contenute nel Regolamento del Parco che deve recepire anche le misure di conservazione per i siti Natura 2000.

Al fine di prevenire conflitti con le aziende zootecniche operanti nel territorio la sostenibilità dell'attività bufalina non può essere perseguita solo attraverso vincoli e prescrizioni (l'approccio comando – controllo si è rivelato nel tempo inefficace in particolare nel ns paese), ma è necessario operare anche attraverso processi di cambiamento delle pratiche favorendo l'innovazione e l'aumento dell'efficienza economica delle attività che determinano impatti da attenuare.

Nell'ambito delle attività previste dal Piano pluriennale economico e sociale l'Ente Parco può per questo operare per promuovere una filiera zootecnica sostenibile con la valorizzazione dell'allevamento della bufala nel territorio del Parco. L'Ente Parco può in tal senso stimolare e promuovere processi di aggregazione e cooperazione per un progetto di filiera organizzata che ha come presupposto l'interesse da parte degli operatori economici a perseguire questi obiettivi.

1.72 E8.B FILIERA AGRICOLA SOSTENIBILE CON COLTIVAZIONI IN SERRA ED IN CAMPO

Codice: E.8_B

Titolo scheda: Filiera agricola sostenibile con coltivazioni in serra ed in campo

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OG.11- Comparti economici locali. Pag. 28

Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP);

Obiettivo Specifico(Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

Conservazione del Lago di Paola (SIC “Lago di Sabaudia). Obiettivo di conservazione 8. Pag.37-39Os.8

Il primo problema è quello della qualità delle acque del lago, che è molto degradata da una serie di

immissioni sia di carattere urbano che agricolo diffuso. La scarsità di apporti di acqua dolce, dovuta alla deviazione di alcuni canali proprio per la loro pessima qualità (problema comune a tutti i laghi pontini) comporta un aumento della salinizzazione delle acque del lago, che facilita la risalita del cuneo salino con i conseguenti problemi derivanti per l'approvvigionamento di acqua dolce per l'agricoltura.

Resta il fatto dell'elevata eutrofizzazione ed inquinamento da nitrati dilavati dai campi vicini (che richiede una notevole attenzione anche alle attività agricole e soprattutto serricole nel ristretto bacino idrografico del lago).

Os. 4 pg.34

Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. Pag.46-47

L'obiettivo a cui l'insieme del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio Economico deve mirare è quello di garantire standard di conservazione nei termini indicati dall'Unione Europea cercando di rendere il più funzionali a questi le attività economiche e cercando di riconvertire o delocalizzare quelle manifestamente incompatibili.

L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Obiettivi per l'agricoltura. Pag.50-51 Os.32

Il comparto agricolo è quello che potenzialmente è il più compatibile con le funzioni di un'area protetta. Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale; aree agricole che nel caso del Parco Nazionale del Circeo dovranno svolgere anche un ruolo essenziale in termini di "connessione" nella rete ecologica territoriale e in diverse reti ecologiche specie specifiche.

Il ruolo positivo che l'agricoltura deve assumere nei confronti della conservazione della biodiversità non è segnalato solo come obiettivo delle Aree Protette. La nuova PAC individua tra le funzioni principali dell'attività primaria anche la conservazione della biodiversità (naturale e colturale) e prevede che in futuro il sostegno a questa attività sia prevalentemente collegato al raggiungimento di questo obiettivo.

Nell'ambito della redazione del Piano occorrerà pertanto:

- riscontrare l'estensione e la tipologia del comparto serricolo;*
- valutare l'effettiva capacità delle aree interessate dalle attività serricole di sostenere gli impatti ambientali;*
- individuare quale potrebbe essere il rapporto ottimale, a seconda delle caratteristiche naturalistiche delle varie zone, tra superficie destinata a serra ed attività agricole svolte in campo aperto;*
- analizzare la possibilità di un intervento teso a rendere maggiormente compatibile l'attività di serricoltura attraverso l'adozione di protocolli o tecnologie diverse rispetto a quelle adottate oltre che attraverso un arretramento di questo rispetto alle aree lacuali;*
- studiare la possibilità di un'estensione delle produzioni biologiche ed "ogm free";*

Per le serre l'Ente Parco, prima di scegliere una qualsivoglia forma d'intervento, ha ritenuto di dover analizzare la situazione, elaborare proposte, confrontarsi su queste e quindi eventualmente decidere.

Il Consiglio Direttivo, nel ricordare le iniziative già assunte per il comprensorio di Molella, ha confermato come indirizzo di Piano l'arretramento delle serre dalle sponde del Lago di Paola, secondo modalità che devono essere concordate con gli interessati. Questo percorso, già avviato con il Piano, ha previsto l'apertura di tavoli di confronto con gli operatori.

Come strumento operativo, sarà possibile sottoscrivere protocolli d'intesa con le aziende agricole e zootecniche al fine di cooperare per l'incremento della sostenibilità dei processi produttivi.

...verificare la possibilità di istituire un Distretto Agro-alimentare (che interessi anche le aree contigue del Parco) avendo come riferimento anche i termini del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Parco con la Camera di Commercio di Latina. Pag. 52

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i> E.8 - L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag.57 B) L'attività di serricoltura e la coltivazione in campo. Pag.58
Obiettivo Strategico: Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.
Obiettivo Operativo: Entro il 2026 è definito ed attuato un accordo agroambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra ed in campo nel territorio del Parco, con almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatore di pressioni: Numero di serre presenti in aree vulnerabili – sensibili del Parco Kg di prodotti chimici (pesticidi e fertilizzanti) utilizzati per ogni ciclo colturale Indicatori di risultato/risposta: Accordo agro-ambientale d'area per la sostenibilità delle produzioni agricole in serra approvato; Numero delle aziende agricole che hanno aderito all'accordo agro-ambientale e/o BioDistretto d'intesa con l'Ente Parco; Numero di serre in aree vulnerabili – sensibili delocalizzate; Indicatori di stato Superficie (ha) in aree vulnerabili / sensibili del Parco libere da serre Presenza di pesticidi e nitrati nelle acque superficiali e sotterranee Superficie (ha) di colture in serra e in campo certificate in agricoltura biologica
Descrizione Attività/ Azioni: Redazione di uno studio per l'analisi di dettaglio dell'impatto sugli ecosistemi della attuale localizzazione delle serre, identificazione delle strutture da delocalizzare e relativi proprietari e conduttori dei fondi agricoli interessati; Attivazione e gestione del tavolo tematico "verde" con le Associazioni agricole per la condivisione degli obiettivi di delocalizzazione delle serre presenti in aree sensibili e vulnerabili e valutazione di fattibilità del Bio-distretto (vedere anche scheda A.2); Realizzazione di uno studio di fattibilità di un progetto sperimentale per la delocalizzazione delle serre e realizzazione di nuove serre "fossil free" ed applicazione di tecniche di agricoltura di precisione, con la possibile attivazione di un Gruppo Operativo per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio); Attività d'informazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per la conversione al biologico delle produzioni agricole convenzionali (in collaborazione con le Associazioni di categoria o la definizione di un protocollo d'Intesa tra Ente Parco e le Associazioni dell'agricoltura biologica); Promozione ed attivazione di un accordo agroambientale d'area finalizzato alla conversione al biologico delle attività agricole in serra ed in campo, anche per la realizzazione di un Bio-Distretto nel territorio del Parco – area MAB Unesco (in relazione alla costituzione del BioDistretto Turistico – Rurale).

Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano: Lago di Paolae Caprolace; Sabaudia; San Felice Circeo; Molella e aree adiacenti. TA.A2- Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (Scala 1:25.000) Per localizzazione delle serre e delle colture agricole in campo TP.1 Carta strategico-strutturale (scala 1:50.000)
Priorità: Alta
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: Sottomisura 4.1, Operazione 4.1.1. del PSR Regione Lazio 2014 – 2020: <i>“Investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni”</i> (per le sole Aziende agricole, anche con investimenti collettivi, per miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali); Sottomisura 4.2, Operazione 4.2.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Investimenti nelle imprese agroalimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI). L’Operazione può essere realizzata anche mediante progetti di filiera integrati all’interno delle cosiddette filiere organizzate o attraverso il Gruppo Operativo del PEI.</i> Sottomisura 4.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali”</i> (possibili beneficiari Ente Parco, Enti pubblici territoriali e Imprese agricole singole o associate); Sottomisura 5.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno a investimenti in azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”</i> (possibili beneficiari Consorzi di Bonifica e Imprese agricole); Sottomisura 7.7 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all’interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato”.</i> (possibili beneficiari Ente Parco, Consorzi di Bonifica e Imprese agricole, sottomisura attivabile per la delocalizzazione delle serre in aree vulnerabili-sensibili) Sottomisura 9.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Costituzione di associazioni organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale”;</i> Sottomisura 10.2, Operazione 10.2.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo”</i> (Beneficiari possibili Ente Parco e aziende agricole anche nell’ambito dell’Accordo agroambientale d’area); Sottomisura 11.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica”</i> (L’accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell’ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d’area tra Ente Parco e aziende agricole); Sottomisura 11.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Pagamento per il mantenimento del biologico”</i>

(L'accesso alla Misura può essere previsto anche tramite interventi aggregati che utilizzano forme di cooperazione e di progetti pilota attivate nell'ambito della Misura 16.5: Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole);

Sottomisura 16.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”* (Possibile costituzione di un GO per la presentazione di un progetto sperimentale nell'ambito del PEI);

Sottomisura 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”* (presentazione di un “progetto pilota” messo a punto dal Gruppo Operativo nell'ambito delle attività svolte e sostenute con la Sottomisura 16.1.);

Sottomisura 16.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”*;

Sottomisura 16.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso”* (questa sottomisura è funzionale all'attivazione dell'Accordo agroambientale d'area tra Ente Parco e aziende agricole).

Sottomisura 16.10 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Attivazione e realizzazione di “Progetti di filiera organizzata”* (I beneficiari dell'intervento sono i capofila dei Partenariati che partecipano alla “filiera organizzata”, costituiti come descritto nel capitolo 8.1 del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020).

Soggetto competente (pubblico o privato):

Ente Parco, Regione Lazio, EE. LL., Aziende agricole (con particolare riferimento a quelle con produzioni in serra), Associazioni di categoria

Note:

L'obiettivo è di competenza del Piano

Relativamente alle aree idonee per la localizzazione delle serre (già esistenti e di nuova realizzazione) ed alle caratteristiche tecniche compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale del Parco il tema è competenza del Piano in base all'art.12, comma 1, lettera a) e lettera b):

a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;

b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;

L'obiettivo è anche di competenza del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall'art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il comma 3 prevede:

“3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma

cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".

Il Piano del Parco ha evidenziato pressioni e minacce connesse alla attuale localizzazione delle serre ed alla tendenza all'aumento delle superfici destinate alle coltivazioni in serra, ed indica la necessità di avviare un processo di delocalizzazione delle serre nelle aree più vulnerabili e sensibili in prossimità dei laghi.

L'Ente Parco non ha però nessuna competenza diretta nel settore agricolo e il suo ambito possibile d'intervento è limitato alla regolamentazione della realizzazione delle nuove serre che può definire specifiche prescrizioni e prevedere adeguati incentivi per favorire l'applicazione di tecniche a basso impatto ambientale e l'incremento dell'agricoltura biologica (come già previsto dalle NTA del Piano del Parco).

La sostenibilità dell'attività agricola in serra ed in campo non può essere però perseguita solo attraverso vincoli e prescrizioni (l'approccio comando – controllo si è rivelato nel tempo inefficace in particolare nel ns paese), ma è necessario operare anche attraverso processi di cambiamento delle pratiche favorendo l'innovazione per l'aumento dell'efficienza economica e compatibilità ambientale delle attività.

In relazione anche alla riduzione degli impatti delle coltivazioni in serra, rispetto agli impatti sul clima e sulle acque in particolare, è possibile nell'ambito del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio ipotizzare anche la presentazione di un progetto pilota sperimentale nell'ambito del PEI con la costituzione di un Gruppo Operativo mettendo in rete le aziende agricole del territorio e coinvolgendo Università e altri istituti di ricerca (Sottomisure 16.1 e 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio).

Nell'ambito delle attività previste dal Piano pluriennale economico e sociale l'Ente Parco può operare per promuovere un opportuno incremento della SAU certificata nel regime del biologico. L'Ente Parco può in tal senso stimolare e promuovere processi di aggregazione e cooperazione per un progetto di filiera organizzata per l'agricoltura biologica attraverso la definizione di un accordo agroambientale d'area e la realizzazione di un Bio-distretto nel territorio del Parco e dell'area MAB Unesco.

1.73 E8.C PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE SOSTENIBILE

Codice: E.8_C

Titolo scheda: Promozione e valorizzazione dell'agricoltura multifunzionale sostenibile

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OG.1 – Riserva della Biosfera. Pag.16

OG.9 – Sviluppo sostenibile. Pag. 26

Obiettivo del Piano del Parco è la attuazione privilegiata sul proprio territorio e nelle proprie strutture, che devono agire come modello di buona pratica sulla comunità locale e nazionale, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria, etc

OG.10 –Occupazione. Pag.28

Obiettivo del Piano del Parco è contribuire, nella coscienza che il Parco è solo uno dei tasselli interessati dal

problema, a realizzare in collaborazione con le altre Istituzioni un sistema socioeconomico locale che permetta – anche di fronte alla crisi economica – un mantenimento dei livelli occupazionali esistenti; e più specificamente sviluppare occasioni di lavoro destagionalizzate legate alla presenza del Parco.

OG.11 –Comparti economici locali. Pag.28

Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP).

Obiettivo Specifico(Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OS.4 - Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. Pag. 46

L'obiettivo a cui l'insieme del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio Economico deve mirare è quello di garantire standard di conservazione nei termini indicati dall'Unione Europea cercando di rendere il più funzionali a questi le attività economiche e cercando di riconvertire o delocalizzare quelle manifestamente incompatibili.

A) Obiettivi per il turismo sostenibile. Pag. 48

Dal punto di vista strutturale e funzionale è indispensabile prevedere i termini per la messa in rete del sistema turistico e il completamento o la realizzazione delle infrastrutture necessarie per raggiungere l'obiettivo strategico della destagionalizzazione.

OS. 27 - Obiettivo generale del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale. Pag.49

OS.28 - Attuazione della Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette. Pag.49

OS.29 - Certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere. Pag.49

OS.30 – Programma per il turismo naturalistico a 365 giorni. Pag. 50

Si ritiene che debba essere indicato un programma che abbia lo slogan del "Turismo 12 mesi" e che metta a rete opportunità ed eventi capaci di costituire attrattori per specifici pubblici di riferimento.

B) L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: obiettivi per l'agricoltura. Pag.50-51

... a livello nazionale e comunitario si sta parlando di definire una nuova "ruralità" capace di raccogliere gli elementi più significativi del sistema agricolo tradizionale e di introdurre nuove forme di relazione tra produzione e conservazione che sappiano dialogare con l'esigenza sia di innovazione tecnologica ed energetica che di mantenimento delle identità culturali e produttive a scala territoriale e locale.

- *stabilire forme di incentivazione e sostegno dell'agriturismo;*
- *regolamentare le modalità con cui le aziende agricole possano collaborare nel periodo balneare a gestire i flussi turistici anche attraverso la realizzazione di posteggi temporanei nelle aree stagionalmente non destinate alle attività agricole;*

L'agricoltura è dunque elemento strategico della gestione di un'area protetta anche sotto il profilo culturale finalizzato al mantenimento di economie tradizionali. Pag.52

Os 32 pg.50-52

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

E.1 - Realizzare un progetto di "carta europea del turismo sostenibile" del parco. Pag.37

E.2 – Il Marchio del Parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica. Pag. 39

È auspicabile che le strutture turistiche diventino dei veri e propri momenti di promozione e conoscenza del Parco, oltre che di manutenzione e corretta gestione di parti del territorio di questo. A tal fine occorre che gli operatori siano pienamente coinvolti in un processo di riqualificazione e di promozione che rinunciando

ad aumentare la pressione nei momenti di punta, favorisca un allargamento dell'offerta ad altri momenti anche attraverso la predisposizione di formule specifiche e mirate da sviluppate di concerto con l'Ente Parco e gli altri Enti competenti (turismo naturalistico, turismo congressuale, turismo scolastico, turismo della terza età ecc).

Il Piano deve provvedere alla ricognizione di tutte le strutture preposte ad attività turistiche e valutare sotto il profilo ambientale il rapporto tra queste ed il territorio ad esse circostante. Il Piano è chiamato ad individuare anche quale possa essere il miglior modo per garantire uno sviluppo dell'agriturismo e del pesca turismo nonché una riconversione di cubature attualmente esistenti con finalità di ricezione turistica.

Una azione prioritaria è la messa in rete delle strutture alberghiere, della ristorazione, dei servizi pubblici di informazione ed accoglienza, delle strutture balneari e dei prodotti locali in modo da costruire una offerta di qualità diffusa e collegata all'idea di sostenibilità ambientale e alla presenza del Parco.

E.3 - La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere. Pag.41

E.4 – I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”. Pag.42

Si devono individuare le strutture per la fruizione extra stagionale (e non solo) del Parco (musei, centri visitatori, sentieristica e percorsi attrezzati, strutture per il birdwatching, piste ciclabili, percorsi natura, percorsi ippici, strutture sportive, strutture per l'attività con le scuole, ...) mettendole a rete tra loro al fine di avere un'offerta omogenea, coerente ed integrata capace di rispondere alla massima pluralità di pubblico e quindi di esigenze.

E) Il turismo en plein air. Pag.53

Il territorio del Parco Nazionale del Circeo si caratterizza attualmente per l'assenza di aree dedicate al turismo “en plein air” (Camper), con poche strutture private che offrono servizi per i camperisti. In collaborazione con le Amministrazioni comunali andranno identificate apposite aree a questo scopo, e andrà poi promosso il territorio del Parco nell'ambito dell'editoria specializzata in questo segmento di mercato turistico.

E.7 – Ricettività (alberghiera e extralberghiera). Pag.56

B) Riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera.

Riorganizzare e ampliare la ricettività extra-alberghiera (camping, agriturismo, B&B), con grande attenzione alla qualità del servizio e all'inserimento paesistico, al fine di aumentare la disponibilità di posti letti senza aumento delle cubature esistenti, con grande attenzione alle localizzazioni, privilegiando l'asse tra la litoranea e la strada Diversivo Nocchia, o localizzazioni fuori del territorio del Parco (pre-parco o area contigua). Pag. 56 - 57

E.8 – L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag. 57

- la definizione di filiere di qualità locali, certificate o su cui avviare processi di certificazione di qualità, che possano mettere in rete produttori agricoli, ristorazione, alberghi, agriturismo, ecc...;

- la concessione del Marchio del Parco a prodotti ed aziende quale elemento identitario, di caratterizzazione e di promozione;

E.10 – Indirizzi per il Piano di Mobilità Sostenibile e Ciclabile del Parco e per gli standard della rete delle piste ciclabili e il bike-sharing. Pag.62

F.2 – Informazione ed educazione ambientale. Pag. 65

L'Ente Parco inserisce i temi dell'informazione, comunicazione ed educazione ambientale, anche attraverso gli strumenti dell'interpretazione ambientale, coordinati dal Piano di Interpretazione del Parco, come modalità ordinarie di gestione di tutte le proprie attività e di tutti i propri progetti.

Obiettivo Strategico: Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche

sostenibili e coerenti con i valori del Parco
Obiettivo Operativo: Entro il 2026 è operativa una rete di aziende agricole multifunzionali identificabili con il marchio del Parco-MAB Unesco e coerenti con gli indirizzi del Piano del Parco.
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Numero di aziende agricole multifunzionali aderenti alla rete delle “Fattorie del Parco”
Descrizione Attività/ Azioni: Censimento delle aziende agricole multifunzionali operanti nel parco e classificazione per tipologia di diversificazione delle attività; Attivazione e gestione del tavolo tematico “verde” con le Associazioni agricole per condivisione obiettivi e modalità di lavoro comuni (vedere anche scheda A.2); Bando pubblico dell’Ente Parco per selezionare le aziende agricole multifunzionali che rispondono ai criteri di qualità e sostenibilità definiti; Sottoscrizione di protocolli d’intesa/convenzioni tra Ente Parco e singole aziende agricole per la definizione delle modalità di collaborazione comune, concessione dell’uso del marchio del Parco e costituzione della rete delle “Fattorie del Parco”; Realizzazione di progetti con investimenti in strutture ed attrezzature didattiche per la creazione di centri visita outdoor, punti informativi, orti e giardini didattici, sentieri natura, presso le aziende agricole convenzionate con il Parco (con risorse ordinarie dell’Ente Parco, attivazione di misure idonee del PSR Regione Lazio e risorse private delle singole aziende agricole; Promozione della rete delle “Fattorie del Parco” attraverso mezzi e strumenti di comunicazione dell’Ente Parco; Attivazione e promozione di un accordo agroambientale d’area nell’ambito del PSR Regione Lazio per la valorizzazione della rete delle “Fattorie del Parco” Attivazione e promozione del BioDistretto turistico – rurale con la valorizzazione della rete delle “Fattorie del Parco”.
Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano: Latina,Sabaudia; San Felice Circeo; Molella; Lago di Caprolace e Lago di Fogliano TP3 Carta dell’accessibilità e della fruizione turistica (Scala 1:25.000) TP4 Carta dell’accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)
Priorità: Media
Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: Sottomisura 4.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: “Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali” (possibili beneficiari Ente Parco, Enti pubblici territoriali e Imprese agricole singole o associate);

Sottomisura 6.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Aiuti all’avviamento aziendale per attività extra-agricole nelle aree rurali”*.

Sottomisura 6.4, Operazione 6.4.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Diversificazione delle aziende agricole”* (possibili beneficiari Aziende agricole e micro-piccole imprese non agricole se operanti in area D);

Sottomisura 7.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a investimenti finalizzati all’introduzione, al miglioramento o all’espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura.* (possibili beneficiari Enti Locali e loro associazioni e Imprese sociali);

Sottomisura 7.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala”* (possibili beneficiari Ente Parco e Comuni);

Sottomisura 10.2, Operazione 10.2.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo”* (Beneficiari possibili Ente Parco e aziende agricole anche nell’ambito dell’Accordo agroambientale d’area);

Sottomisura 16.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura”* (Possibile costituzione di un GO per la presentazione di un progetto sperimentale nell’ambito del PEI);

Sottomisura 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”* (presentazione di un “progetto pilota” messo a punto dal Gruppo Operativo nell’ambito delle attività svolte e sostenute con la Sottomisura 16.1.);

Sottomisura 16.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/commercializzazione dei servizi turistici”*

Sottomisura 16.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso”* (questa sottomisura è funzionale all’attivazione dell’Accordo agroambientale d’area tra Ente Parco e aziende agricole).

Sottomisura 16.9 del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio: *“Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare”*.

Soggetto competente (pubblico o privato):

Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, Associazioni di categoria, Aziende agricole

Note:

L’obiettivo è di competenza del Piano

Il tema è competenza del piano in base all’art.12, comma 1, lettera d) della Legge quadro 394/1991:

d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;

L’obiettivo è anche di competenza del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall’art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il

comma 3 prevede:

*“3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; **l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap**”.*

Il Piano del Parco identifica gli agricoltori come interlocutori prioritari dell'Ente Parco per perseguire la sua missione, non solo perché dall'agricoltura derivano alcune significative pressioni e minacce per la conservazione della biodiversità ma anche per le potenzialità dei nuovi modelli di agricoltura multifunzionali per la gestione delle aree naturali protette.

Con la riforma della PAC del 2000 e l'approvazione del DLgs n.228 del 2001 l'agricoltura ha avviato un processo di rinnovamento ed innovazione trasformando il settore primario da semplice produttore di materie prime per l'alimentazione umana e l'industria agro-alimentare in fornitori di servizi ambientali e sociali in particolare nelle aree rurali svantaggiate e nelle aree agricole ad elevato valore naturale. Per questo il ruolo dell'agricoltura multifunzionale viene coerentemente riconosciuto dall'Unione Europea come essenziale nella gestione della rete Natura 2000.

I presupposti normativi per una partecipazione attiva delle aziende agricole nella gestione delle attività di un Parco Nazionale quindi esistono già, ma si riscontra un oggettivo ritardo nella loro applicazione (sia da parte dei Parchi sia da parte del mondo agricolo). Sono infatti ancora rari i casi di applicazione degli articoli 14 e 15 del DLgs 228 del 2001 che costituiscono il riferimento particolare per la definizione di accordi e convenzioni tra l'Ente Pubblico (come l'Ente Parco) e le Aziende agricole, singole ed associate, per la fornitura di varie tipologie di servizi.

Applicando il principio di sussidiarietà l'Ente Parco può avviare un percorso che favorisca il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle aziende agricole presenti nel territorio del Parco che presentano le caratteristiche e tipologie di gestione funzionali alla realizzazione di servizi per la gestione dell'area naturale protetta, in particolare rispetto all'organizzazione dei servizi di informazione, comunicazione ed educazione ambientale rivolti alle diverse utenze del Parco.

L'azienda agricola multifunzionale può diventare così un punto informativo del Parco, un centro visita Outdoor su temi che mettono in relazione l'agricoltura con la conservazione della natura e la tutela della biodiversità, fattorie didattiche e sociali in grado di offrire programmi educativi, ricreativi e riabilitativi ad utenze anche particolari come richiesto dalla stessa Legge quadro 394/1991.

1.74 E8.D REALIZZAZIONE DI UN DISTRETTO RURALE-TURISTICO DI QUALITÀ/BIOLOGICO

Codice: E.8_D

Titolo scheda: Realizzazione di un distretto rurale – turistico di qualità/biologico

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OG.1 – Riserva della Biosfera. Pag.16

Obiettivo del Piano del Parco è la conservazione del valore del Parco come Riserva della Biosfera UNESCO ed attuazione dei principi del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO.

OG.9 – Sviluppo sostenibile. Pag. 26

Obiettivo del Piano del Parco è la attuazione privilegiata sul proprio territorio e nelle proprie strutture, che devono agire come modello di buona pratica sulla comunità locale e nazionale, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria, ...

OG.10 – Occupazione. Pag.28

Obiettivo del Piano del Parco è contribuire, nella coscienza che il Parco è solo uno dei tasselli interessati dal problema, a realizzare in collaborazione con le altre Istituzioni un sistema socioeconomico locale che permetta – anche di fronte alla crisi economica – un mantenimento dei livelli occupazionali esistenti; e più specificamente sviluppare occasioni di lavoro stagionalizzate legate alla presenza del Parco.

OG.11 – Comparti economici locali. Pag.28

Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP);

Obiettivo Specifico(Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OS.4 - Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. Pag. 46

... occorre stabilire i termini in cui concretamente possa realizzarsi una corretta gestione territoriale che proteggendo i valori a cui il Parco è preposto garantisca anche una corretta risposta alle legittime esigenze di sviluppo della comunità locale.

Ci si trova pertanto a dover fare i conti con una realtà che complessivamente va riordinata sia sotto il profilo della legittimità autorizzativa, sia sotto quello della coerenza e della compatibilità ambientali rispetto ai valori dell'area protetta.

L'obiettivo a cui l'insieme del Piano del Parco e del Piano di Sviluppo Socio Economico deve mirare è quello di garantire standard di conservazione nei termini indicati dall'Unione Europea cercando di rendere il più funzionali a questi le attività economiche e cercando di riconvertire o delocalizzare quelle manifestamente incompatibili.

A) Obiettivi per il turismo sostenibile. Pag. 48

Dal punto di vista strutturale e funzionale è indispensabile prevedere i termini per la messa in rete del sistema turistico e il completamento o la realizzazione delle infrastrutture necessarie per raggiungere l'obiettivo strategico della stagionalizzazione.

OS. 27 - Obiettivo generale del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale. Pag.49

OS.28 - Attuazione della Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette. Pag.49

OS.29 - Certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere e extralberghiere. Pag.49

OS.30 – Programma per il turismo naturalistico a 365 giorni. Pag. 50

B) L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica: obiettivi per l'agricoltura. Pag.50-52

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

<p>E.1 - Realizzare un progetto di “carta europea del turismo sostenibile” del parco. Pag.37</p> <p>E.2 – Il Marchio del Parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica. Pag. 39</p> <p>E.3 - La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere. Pag.41</p> <p>E.4 – I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”. Pag.42</p> <p>E.7 – Ricettività (alberghiera e extralberghiera). Pag.56</p> <p>E.8 – L’agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica. Pag. 57</p> <p>F.2 – Informazione ed educazione ambientale. Pag. 65</p>
<p>Obiettivo Strategico: Identificazione, promozione e valorizzazione delle filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con i valori del Parco.</p>
<p>Obiettivo Operativo: Entro il 2026 è costituito un BioDistretto Rurale (agricolo e turistico) di qualità nel territorio dell’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.</p>
<p>INDICATORI:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:<i>(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)</i></p> <p>Numero di operatori economici nei settori agricoltura e turismo aderenti al BioDistretto rurale turistico di qualità dell’area MAB Unesco.</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>Attivazione e gestione del tavolo tematico sul Distretto rurale turistico di qualità/biologico con i diversi operatori economici interessati per la condivisione di obiettivi e modalità di lavoro comuni. Il Distretto rurale turistico di qualità può diventare un obiettivo del piano di azione per l’attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile(vedere anche le schede E.1 - E.2);</p> <p>Presentazione di una proposta progetto nell’ambito del PSR Regione Lazio 2014 – 2020.</p> <p>Condivisione con la Regione Lazio della proposta di costituzione di un BioDistretto rurale di qualità per l’area MAB Unesco del Parco Nazionale del Circeo.</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Sabaudia; San Felice Circeo; Molella e aree adiacenti;</p> <p>TP3 Carta dell’accessibilità e della fruizione turistica (Scala 1:25.000)</p> <p>TP4 Carta dell’accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Media</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse:</p> <p>Sottomisura 6.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: “Aiuti all’avviamento aziendale per attività extra-</p>

agricole nelle aree rurali”.

Sottomisura 6.4, Operazione 6.4.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Diversificazione delle aziende agricole”* (possibili beneficiari Aziende agricole e micro-piccole imprese non agricole se operanti in area D);

Sottomisura 16.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura”* (Possibile costituzione di un GO per la presentazione di un progetto sperimentale nell’ambito del PEI);

Sottomisura 16.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie”* (presentazione di un “progetto pilota” messo a punto dal Gruppo Operativo nell’ambito delle attività svolte e sostenute con la Sottomisura 16.1.);

Sottomisura 16.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: *“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/commercializzazione dei servizi turistici”*

Soggetto competente(pubblico o privato):

Ente Parco, Associazioni di categoria, Operatori economici dei settori agricoltura e turismo

Ufficio Competente: *Rifarsi all’organigramma del parco (vedi sito)*

Ufficio Comunicazione ed Educazione

Note:

L’obiettivo è di competenza del Piano

Il tema è competenza del piano in base all’art.12, comma 1, lettera d) della Legge quadro 394/1991:

d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;

L’obiettivo è anche di competenza del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall’art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il comma 3 prevede:

*“3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; **l’agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse.** Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l’occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l’accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap”.*

Il biodistretto rurale-turistico rappresenta un modello di valorizzazione delle produzioni di qualità, esaltando le correlazioni tra prodotti agricoli e offerta turistica del territorio, sostenendo la concentrazione dell’offerta, favorendo lo sviluppo economico; è legato alle risorse ambientali e locali ed in particolare ai processi di sviluppo rurale. Ha lo scopo, inoltre, di rafforzare la collaborazione tra i vari Enti pubblici e le Imprese secondo il principio di sussidiarietà, per migliorarne la competitività e salvaguardare gli elevati valori del patrimonio agroalimentare ed ambientale. I distretti rurali sono caratterizzati dall’integrazione fra

le componenti del settore primario con altri elementi di natura eterogenea, quali i fattori culturali e storici.

La promozione di un BioDistretto rurale (agricolo – turistico) per il territorio interessato dalla Riserva della Biosfera del Programma MAB Unesco, intende dare attuazione al protocollo d'intesa tra gli Enti Locali, la Regione Lazio e l'Ente Parco finalizzato al mantenimento e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale che ha consentito di ottenere il riconoscimento internazionale.

I distretti rurali e agroalimentari di qualità sono stati introdotti, nell'ordinamento giuridico italiano, dalla "Legge di orientamento agricolo", il D.Lgs. n. 228 del 6 aprile 2001, in attuazione della legge delega n. 57 del 5 marzo 2001. Tale fondamentale decreto all'art. 13.

Per il D.Lgs. 228/2001, art. 13: "si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali... caratterizzati da una identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali". Le Regioni provvedono all'individuazione dei distretti rurali e la Regione Lazio ha per questo adottato la L.R. n. 1 del 23 Gennaio 2006 "Istituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità" alla quale si farà riferimento nella fase di promozione del distretto rurale di qualità per l'area MAB Unesco.

La finalità del Distretto rurale sarà mettere a sistema le produzioni ed i servizi offerti dai settori agricolo e turistico, dando attuazione in modo coordinato e con coerenza a quanto già previsto dal Piano per il Parco Nazionale del Circeo.

Si dovrà porre attenzione al coinvolgimento nel processo partecipato per la promozione del Distretto rurale di tutti gli Enti pubblici e soggetti privati interessati coinvolti territorialmente dall'area MAB Unesco.

1.75 E.9 "PARCO NO-CARBON", SOSTENIBILITÀ ENERGETICA DEL TERRITORIO DEL PARCO

Codice: E.9

Titolo scheda: "Parco no-carbon", sostenibilità energetica del territorio del Parco

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2): *(Indicare codice e pagina del tomo)*

OG.9 – Sviluppo sostenibile. Pag.26

Obiettivo del Piano del Parco è la attuazione privilegiata sul proprio territorio e nelle proprie strutture, che devono agire come modello di buona pratica sulla comunità locale e nazionale, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria,

OG.10 – Occupazione. Pag. 28

Obiettivo del Piano del Parco è contribuire, nella coscienza che il Parco è solo uno dei tasselli interessati dal problema, a realizzare in collaborazione con le altre Istituzioni un sistema socioeconomico locale che permetta – anche di fronte alla crisi economica – un mantenimento dei livelli occupazionali esistenti; e più specificamente sviluppare occasioni di lavoro stagionalizzate legate alla presenza del Parco.

OG.11- Comparti economici locali. Pag.28

Qualificare il sistema produttivo locale in termini di qualità in particolare nel campo del turismo, dei servizi e dell'agricoltura (Distretto Ortofrutticolo, Bufala DOP);

Contribuire al mantenimento e allo sviluppo – nei comuni del Parco – del sistema industriale e dei servizi della nautica da diporto (Distretto Nautico).

OG15 - pag 31

Obiettivo Specifico(Tomo 2): (Indicare codice e pagina del tomo)

Os.27 -28-29 pg.48-49

– Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco. Pag.46

A) Obiettivi per il turismo sostenibile. Pag.48 – 49

Obiettivo generale del piano è quello di non intaccare l'attuale livello economico ed occupazionale, cercare anzi di implementarlo, trovando le migliori soluzioni per gestire le attuali imprese con il miglior grado possibile di compatibilità ambientale puntando sull'innovazione tecnologica ed energetica mediante un forte rapporto istituzionale con il mondo della ricerca scientifica soprattutto tramite le strutture territoriali della Facoltà di Ingegneria e di Scienze della Sapienza Università di Roma già presenti nel Polo di Latina.

A.2 - La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere.

Il processo della Carta Europea del Turismo sostenibile ha anche un significato specifico per andare verso una certificazione ambientale (ISO 14001 e soprattutto EMAS) delle strutture turistiche (alberghi e strutture ricettive in genere) e dell'intero sistema territoriale, incluso il sistema balneare. Pag. 49 – 50.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): (Indicare codice e pagina del tomo)

E.9 - Indirizzi per la sostenibilità energetica del territorio del parco e per un "parco no-carbon". Pag.59 - 61

L'analisi del potenziale ha mostrato invece le potenzialità insite nelle risorse rinnovabili presenti sul territorio del Parco e sull'area di possibile ampliamento. In particolare, è emerso un forte potenziale da fonte solare dovuto alle numerose coperture sfruttabili.

Un altro potenziale di rilievo è quello derivante dalle deiezioni zootecniche, sfruttando le quali si otterrebbero molteplici benefici quali la produzione di energia da un materiale di scarto, una soluzione al problema dello spandimento delle deiezioni sui campi e la possibilità per gli allevatori di aumentare il numero dei capi allevati. Tuttavia, al momento, il tipo di allevamento condotto non permette la facile raccolta del materiale, rendendo ancora poco praticabile il possibile intervento individuato.

...si è infine concentrata l'attenzione sull'applicazione delle tecnologie solari termica e fotovoltaica ai chioschi presenti sul lungomare durante la stagione estiva e alle serre di tipo fisso.

...valorizzazione energetica dei prodotti, sotto-prodotti ad uso non alimentare e delle materie prime di scarto o di rifiuto dall'insieme di attività produttive del settore primario (agricoltura, allevamento).

...sfruttamento delle coperture esistenti (per qualunque destinazione d'uso) nella realizzazione di progetti di solarizzazione con tecnologie fotovoltaiche (e.g. serre fotovoltaiche) o solari ad uso termico.

...prevedere azioni di supporto a progetti di filiera corta ritenendo la prossimità tra disponibilità della risorsa energetica e domanda della stessa l'elemento premiante e determinante le condizioni di sostenibilità dello sviluppo.

...recuperare un uso "dolce" dell'energia, con ciò intendendo l'impiego dell'energia disponibile in natura (e.g. si pensi all'energia eolica) adattandola al meglio rispetto ai suoi usi potenziali (e.g. si pensi al sollevamento dell'acqua o all'ossigenazione dei bacini lacustri).

Obiettivo Strategico: Ridurre il consumo di combustibili fossili e promuovere lo sviluppo delle energie

rinnovabili per limitare il riscaldamento globale tra 1,5°C e 2°C in attuazione dell'accordo COP 21 di Parigi 2015.

Obiettivo Operativo: Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili.

Entro il 2026 nel territorio del Parco i consumi di combustibili fossili sono ridotti del 70%.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatore di pressioni:

kWh/anno consumati dalle strutture dell'Ente Parco con energia da combustibili fossili.

Metri cubi/anno di combustibili fossili utilizzati dalle strutture dell'Ente Parco.

Emissioni di gas serra da processi energetici per settore economico nel territorio del Parco

Indicatori di risultato/risposta:

kWh/anno prodotti dalle strutture dell'Ente Parco da fonti rinnovabili.

Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili per settore economico nel territorio del Parco ed equivalente fossile sostituito.

Descrizione Attività/ Azioni:

Modifica dei contratti di fornitura dell'energia elettrica per le strutture dell'Ente Parco selezionando sul mercato un fornitore con le tariffe più convenienti per l'energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili;

Studio di fattibilità per la realizzazione di piccoli impianti ed interventi per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo ed aumentare l'efficienza energetica delle strutture dell'Ente Parco e identificazione delle possibili fonti di finanziamento per gli investimenti necessari e verifica di possibili accordi con istituti di credito per forme agevolate di finanziamento.

Realizzazione di un primo progetto esecutivo sperimentale per la riqualificazione energetica di una struttura dell'Ente Parco "fossil free", con analisi del rapporto costi – benefici dell'investimento, ricerca delle possibili fonti di finanziamento del progetto ed attività di comunicazione e divulgazione al pubblico.

Redazione di linee guida ed analisi di fattibilità per investimenti nel territorio del Parco da parte di singoli privati, aziende agricole ed attività produttive, commerciali e di servizi per il turismo (operatori balneari) per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Realizzazione di una campagna di comunicazione – informazione, in collaborazione con i Comuni del Parco, rivolta a singoli cittadini/famiglie ed aziende agricole/attività produttive sulle opportunità di investimenti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e termica) da fonti rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, rendendo disponibili informazioni su possibili contributi pubblici e comunitari.

Valorizzazione delle buone pratiche di produzione di energia da fonti rinnovabili ed aumento dell'efficienza energetica delle strutture e filiere produttive nel territorio del Parco, anche attraverso la concessione dell'uso del Marchio "fossil free" del Parco e visibilità nei mezzi e strumenti di comunicazione dell'Ente Parco.

<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Promontorio del Circeo; Dune; Sabaudia, San Felice Circeo, Molella, Zannone, Lago di Fogliano e Lago di Caprolace</p> <p>TP.1 Carta strategico-strutturale (scala 1:50.000)</p> <p>TA.P.7 Carta della pianificazione urbanistica vigente (scala 1:25.000)</p> <p>TA.P.8 Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere (scala 1:25.000)</p>
<p>Priorità:Media</p>
<p>Attuabilità: Bassa</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse:</p> <p>Risorse ordinarie dell'Ente Parco; risorse straordinarie del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare;</p> <p>Sottomisura 4.1, Operazione 4.1.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Investimenti nelle singole aziende agricole per il miglioramento dell’efficienza energetica dei processi produttivi”</i> (per le sole Aziende agricole, possono essere realizzati investimenti collettivi);</p> <p>Sottomisura 4.1, Operazione 4.1.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari”</i> (per le sole Aziende agricole, possono essere realizzati investimenti collettivi);</p> <p>Sottomisura 6.4, Operazione 6.4.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Produzione di energia da fonti alternative”</i> (per le sole Aziende agricole);</p> <p>Sottomisura 7.2, Operazione 7.2.2 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Investimenti per favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo”</i> (possibili beneficiari Ente Parco e Comuni);</p> <p>Misure pertinenti dell’Asse 4 Energia sostenibile e mobilità del POR Regione Lazio 2014 – 2015per investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>4.1.1: Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche [...] Incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica;</p> <p>4.1.2: Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamentoenergetico</p> <p>4.2.:Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo.</p> <p>Incentivi pubblici per lo sviluppo delle energie rinnovabili da parte di soggetti privati, singoli cittadini o imprese (conto energia e conto termico).</p>
<p>Soggetto competente(pubblico o privato):</p> <p>Ente Parco, MATTM, Regione Lazio, EE.LL.,attori economici privati e pubblico-privati</p>

Note:

L'obiettivo è di competenza del Piano

Relativamente agli indirizzi e prescrizioni per la localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili compatibili per caratteristiche tecniche con gli obiettivi di tutela ambientale del Parco il tema è competenza del piano in base all'art.12, comma 1, lettera a) e lettera b):

a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*

b) *vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;*

Relativamente agli obiettivi di aumento dell'efficienza energetica ed autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle strutture del Parco il tema è competenza del piano in base all'art.12, comma 1, lettera d):

d) *sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;*

Il tema è anche competenza dl Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall'art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il comma 3 prevede:

*"3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; **la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico**, servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".*

L'Ente Parco ha competenze dirette rispetto all'aumento dell'efficienza energetica e la produzione ed utilizzo di energie da fonti rinnovabili per le strutture di sua proprietà o in concessione per le finalità e gestione ordinaria del Parco. In questo caso può promuovere e gestire direttamente progetti che contribuiscono all'obiettivo operativo: *"Entro il 2026 il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) è garantito da fonti rinnovabili"*.

Mentre ha competenze dirette rispetto alle iniziative che possono essere assunte da altri Enti pubblici o soggetti privati, solo in relazione alla pianificazione territoriale oggetto del Piano del Parco che fornisce le prescrizioni ed i vincoli rispetto alla realizzazione e localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'Ente Parco può svolgere nell'ambito delle proprie attività d'informazione ed educazione ambientale una attività di sensibilizzazione e promozione sul territorio al fine di stimolare e favorire la realizzazione di investimenti per l'aumento dell'efficienza energetica e per la produzione di energie da fonti rinnovabili da parte di altri soggetti pubblici e privati.

Specificare se occorre una integrazione/ modifica alle norme tecniche di attuazione del Piano:

Nel rispetto delle misure minime di conservazione previste per i siti Natura 2000 ed in base alla zonizzazione del territorio del Parco prevista dall'art.12, comma 2 della Legge quadro 394/1991 le NTA devono fornire indicazioni in merito alle caratteristiche tecniche degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e le localizzazioni compatibili nel territorio del Parco.

1.75 E10 PIANO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

Codice: E10

Titolo scheda: Piano di mobilità sostenibile

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 14 Urbanistica – mobilità, strade – Pag. 31

OG 9 Sviluppo sostenibile - Pag. 26

Obiettivo Specifico(Tomo 2):

-

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

Pag. 62-63

10. Indirizzi per il piano di mobilità sostenibile e ciclabile del parco e per gli standard della rete delle piste ciclabili e il bike-sharing.

Obiettivo Strategico: Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.

Obiettivo Operativo: Creazione di un piano di mobilità sostenibile all'interno, in entrata e in uscita dal Parco. Entro il 2020

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:

- Piano della rete ciclabile interna al Parco (in raccordo) con le piste ciclabili già esistenti in aree contigue al Parco
- Piano di aree Bike-Sharing lungo la rete ciclabile
- Piano di mobilità sostenibile generale

Descrizione Attività/ Azioni:

- Analisi dello stato attuale della mobilità ciclabile all'interno del Parco
- Pianificazione della rete ciclabile interna al Parco ed i raccordi con le vie ciclabili esistenti in aree contigue al Parco
- Studio di pianificazione della mobilità pubblica soprattutto nel periodo estivo
- Redazione di un piano generale per la mobilità sostenibile

Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano: Generale - TP.3

Priorità: Media

Attuabilità: Media
Strumenti finanziari e risorse: da identificare
Soggetto competente: Ente Parco, EE.LL., Regione Lazio, Aziende di trasporto, Associazioni di Categoria
Note: Studi preliminari e sinergici all'attività di pianificazione prevista al presente obiettivo possono essere condotti nell'ambito del processo di redazione del PPES. Questo obiettivo deve essere pianificato con il coinvolgimento delle aziende operanti sul territorio e deve essere incluso nella strategia di turismo sostenibile CETS (Vedi E1). Non è un azione di Piano del Parco.

1.76 E11 GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DELL'ACQUA E DELLA MATERIA (RIFIUTI)

Codice: E.11
Titolo scheda: Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti)
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i> OG.9 –Sviluppo sostenibile. Pag. 26 <i>Obiettivo del Piano del Parco è la attuazione privilegiata sul proprio territorio e nelle proprie strutture, che devono agire come modello di buona pratica sulla comunità locale e nazionale, dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria,</i> Obiettivo Specifico(Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i> Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee (B.1) - Il Lago di Caprolace (ed aree adiacenti). Pag.35 Os5 – pg.35 <i>La gestione dei laghi comporta innanzitutto la necessità di strutturare una stazione permanente di monitoraggio e raccolta dati su tutti gli elementi naturalistici del sistema (acque, immissioni, ciclo dei nutrienti, benthos, plancton, necton, pesci, uccelli, ecc...)</i> ... <i>La gestione del lago e delle aree adiacenti va indirizzata inoltre a riconnettere le acque lacustri con l'intorno, attraverso la rinaturalizzazione degli argini ovunque possibile, con la ricreazione di aree naturali di esondazione delle acque del lago nei momenti di piena; reperimento di fonti di acqua dolce; realizzazione di zone umide di acqua bassa dolce ricreata nelle aree interne alle sponde (su terreni di proprietà pubblica che vengano all'uopo resi disponibili); creazione di aree di inondazione temporanea (marcite) con vegetazione acquatica.</i> Il Lago dei Monaci. Pag. 36 Os.6 pag 36 <i>Obiettivi di conservazione aggiunti:</i> 1) <i>riqualificazione qualità delle acque (con fitodepurazione anche attraverso la ricostituzione di ecosistemi filtro – vedi "Azioni");</i> Il Lago di Fogliano. Pag.36 – 37 Os.7 pag. 37 <i>Il sistema di circolazione delle acque è garantito da un sistema di pompaggio recentemente rafforzato da tre nuove grandi pompe nella parte nord del lago, realizzate dal CFS e ancora da</i>

attivare, e da Foce del Duca, che periodicamente come le altre foci tende all'insabbiamento. Per quanto riguarda la qualità e il monitoraggio delle acque vedasi quanto detto per Caprolace e Monaci.

C) Conservazione del Lago di Paola (SIC "Lago di Sabaudia"). Pag.37 – 38 Os.8 pg. 37-39

Il primo problema è quello della qualità delle acque del lago, che è molto degradata da una serie di immissioni sia di carattere urbano che agricolo diffuso. La scarsità di apporti di acqua dolce, dovuta alla deviazione di alcuni canali proprio per la loro pessima qualità (problema comune a tutti i laghi pontini) comporta un aumento della salinizzazione delle acque del lago, che facilita la risalita del cuneo salino con i conseguenti problemi derivanti per l'approvvigionamento di acqua dolce per l'agricoltura.

Resta il problema di definire modalità attraverso le quali si possano aumentare gli apporti di acqua dolce a questo e agli altri laghi. Il sistema di circolazione delle acque del Lago di Sabaudia include una stazione di pompaggio delle acque del mare in loc. Caterattino, e il Canale Romano del Lago di Paola.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): (Indicare codice e pagina del tomo)

B.2 – Indirizzi e azioni per la conservazione del complesso dei laghi costieri (sic it6040012 "laghi fogliano, monaci, caprolace e pantani dell'inferno"). Pag.11

(A.1) Disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in "ecosistemi filtro".

Azione: Miglioramento qualità delle acque e immissione di acque dolci di qualità adeguata. Disinquinamento delle acque dei canali mediante fitodepurazione in idonei bacini da realizzare ex novo, come ad esempio già in corso di realizzazione con il Progetto LIFE Rewetland – in accordo con l'Amministrazione Provinciale, il Consorzio di Bonifica e il Comune di Latina - aumento della loro quantità mediante la regolamentazione dei prelievi irrigui e ripristino del collegamento tra le acque dolci e i laghi costieri. Pag.12.

(A.2) Attivazione e gestione delle nuove idrovore sul lago di Fogliano. Pag.12

Attivazione e gestione delle nuove idrovore realizzate dal CFS sul Lago di Fogliano, lato nord (zona Terme di Fogliano), al fine di migliorare il ricambio idrico del Lago ed evitare crisi di anossia delle acque.

(A.3) Monitoraggio dello stato delle acque. Pag. 13

Monitoraggio dello stato delle acque organizzato in modo da evidenziare in tempo utile gli elementi di criticità sui quali intervenire soprattutto nell'ottica di prevenire eventuali crisi distrofiche dei bacini lacustri.

B.3– Indirizzi e azioni per la conservazione del Lago di Paola (SIC IT6040013 "Lago di Sabaudia").

A) Indirizzi per la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale. Pag. 21

Depurazione delle acque del lago con miglioramento delle condizioni di ossigenazione; gestione del ciclo delle acque immesse ed emesse dal lago, attraverso opportuni interventi di progettazione basati su modellistica fisica ed ecologica, finalizzato alla ricostituzione di una dinamica ecologica favorevole del sito.

<p>E.11 - Indirizzi per il ciclo dell'acqua e il ciclo della materia (rifiuti)</p> <p>A) Ciclo dell'acqua. Pag.64</p> <p>B) Ciclo della materia (rifiuti). Pag.64</p>
<p>Obiettivo Strategico: Gestione sostenibile del ciclo dell'acqua e della materia (rifiuti) nel territorio del Parco</p>
<p>Obiettivo Operativo: Entro il 2020 è sottoscritto un protocollo d'intesa/convenzione tra Ente Parco e ARPA Lazio per il monitoraggio dello stato delle acque nel territorio del Parco.</p> <p>Entro il 2026 è sottoscritto un accordo di programma per il risanamento e gestione sostenibile delle acque tra Ente Parco, Regione Lazio, Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Comuni del Parco, Associazioni ed aziende agricole, con la realizzazione di impianti di fitodepurazione.</p> <p>Entro il 2026 è attuato nei Comuni del Parco un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.</p>
<p>INDICATORI DI MONITORAGGIO:</p> <p>Indicatori di risultato/risposta:<i>(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)</i></p> <p>Numero impianti fitodepurazione realizzati</p> <p>Numero composteer distribuiti</p> <p>Indicatori di stato:</p> <p>Parametri chimico-fisici-biologicidelle acque;</p> <p>Kg frazione umida dei rifiuti prodotta</p>
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <p>Realizzare incontri con la Regione Lazio e ARPA Lazio per verificare la fattibilità di uno specifico protocollo d'intesa / convenzione per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco;</p> <p>Definire e sottoscrivere protocollo d'intesa/convenzione con ARPA Lazio per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali nel territorio del Parco;</p> <p>Realizzare incontri con i Comuni del Parco, con il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino ed aziende agricole interessate per verificare la fattibilità di progetti di fitodepurazione nell'ambito di uno specifico accordo agroambientale d'area per il territorio del Parco;</p> <p>Verificare con i Comuni la fattibilità di progetti per la diffusione del compostaggio familiare, condominiale o aziendale della frazione umida degli RSU nel territorio del Parco.</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Lago di Paola, Lago di Caprolace, Lago Monaci, Lago Fogliano, Sabaudia, San Felice Circeo, Molella e aree adiacenti</p> <p>TA.N.4 Carta idrogeologica d'area vasta (scala 1:50.000)</p>

TA.N.5 Carta idrogeologica del Parco (scala 1:25.000)
TA.N.6 Carta della idrografia precedente la bonifica integrale (scala 1:25.000)
Priorità: Media
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: Sottomisura 7.2, Operazione 7.2.1 del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio: <i>“Realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala”</i> (possibili beneficiari gli Enti pubblici territoriali anche associati, Ente Parco e Comuni); Sottomisura 16.8 del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio: <i>“Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti”</i> . (La sottomisura prevede contributi per l’attuazione della Direttiva quadro sulle acque e di quella relativa alla valutazione e gestione dei rischi alluvione); Risorse ordinarie dell’ARPA Lazio, del Consorzio di Bonifica e dei Comuni del Parco. Misure specifiche del POR Lazio 2014 – 2020
Soggetto competente (pubblico o privato): Regione Lazio, ARPA Lazio, ATO n. 4 "Lazio Meridionale Latina", Consorzio di Bonifica dell’Agro Pontino, Comuni del Parco
Note: L’obiettivo non è di competenza del Piano La gestione sostenibile del ciclo dell’acqua (in particolare l’attività di depurazione e gestione della qualità delle acque superficiali) e del ciclo dei rifiuti sono competenze della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Consorzio di Bonifica e dei Comuni del Parco. I due temi (gestione del ciclo dell’acqua e gestione dei rifiuti) sono oggetto di specifici Piani regionali sui quali l’Ente Parco può intervenire presentato osservazioni e proposte solo in qualità di stakeholder nel corso del processo partecipato per la loro redazione e/o aggiornamento. L’attività di monitoraggio della qualità delle acque è invece una competenza dell’ARPA Lazio. L’Ente Parco ha interesse ad assicurare una gestione sostenibile del ciclo dell’acqua, in particolare in relazione al mantenimento in un buono stato di conservazione dei Laghi e disporre di dati ed informazioni utili per valutare la qualità delle acque superficiali al fine di identificare priorità d’intervento finalizzate alla conservazione della biodiversità. Allo stesso modo l’Ente Parco ha interesse ad una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti al fine di ridurre l’impatto ambientale nel territorio del Parco. L’Ente Parco non ha però competenze dirette nella gestione del ciclo dell’acqua e dei rifiuti, come non ha ruoli e competenze dirette per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali.

Il ruolo dell'Ente Parco, anche attraverso le previsioni del Piano del Parco, può essere in questo caso essenzialmente di stimolo e promozione di azioni utili ed opportune da parte degli Enti che hanno competenze dirette su questi temi.

L'Ente Parco può pertanto favorire la definizione di accordi di programma tra i diversi Enti pubblici e soggetti privati potenzialmente interessati a questi temi fornendo contributi e indirizzi al fine di orientare gli interventi realizzabili in modo coerente con le prescrizioni del Piano del Parco.

L'Ente Parco può inoltre definire accordi specifici con l'ARPA Lazio, ISPRA e Università per poter promuovere attività di monitoraggio della qualità delle acque per disporre di dati ed informazioni utili per una valutazione dello stato dell'ambiente nel territorio del Parco.

Infine l'Ente Parco può svolgere una importante azione di informazione e sensibilizzazione dei cittadini residenti e visitatori realizzando direttamente alcune azioni presso le sue strutture ed aree di sua competenza (esempio: raccolta differenziata della frazione umida dei rifiuti e compostaggio domestico e/o piccolo impianto dimostrativo di fitodepurazione con apposita cartellonistica dedicata).

1.77 F1 PIANO DELLE RICERCHE E DEI MONITORAGGI RITENUTI PRIORITARI

Codice: F1 (ricomprende il codice B3.C)

Titolo scheda: Piano delle ricerche e dei monitoraggi ritenuti prioritari

RIFERIMENTI AL PIANO

Obiettivo Generale (Tomo 2):

OG 1 Valore internazionale dell'area (MAB) – Riserva della Biosfera Pag.16

OG 2 Ramsar Pag.18

OG 3 Natura 2000 Pag.21

OG 4 Specie ed habitat di interesse comunitario Pag.23

OG 5 Biodiversità Pag.25

Obiettivo Specifico (Tomo 2):

Os 35 Pag.57 - Garantire un regolare svolgimento delle attività di sorveglianza

Indirizzi ed azioni (Tomo 3):

F1, pagg. 64 e 65 e B3.C pag.21

RICERCA E MONITORAGGIO.

Obiettivo Strategico: Favorire e garantire la realizzazione di ricerche e di attività di monitoraggio in campo naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico.

Obiettivo Operativo: Entro il 2020 elaborare un "Piano delle Ricerche e dei Monitoraggi su specie animali-vegetali-habitat (terrestri e marini), aspetti storico-architettonici e socioeconomici, ritenuti prioritari per il Parco".

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

<p>Indicatore di pressioni:</p>
<p>Indicatori di risultato/risposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano da parte del Parco.
<p>Indicatori di stato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n° ricerche-monitoraggi/anno previsti e realizzati
<p>Descrizione Attività/ Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione del "Piano delle Ricerche e dei monitoraggi prioritari" in riferimento ai settori naturalistico-ecologico (terrestre e marino), socioeconomico e storico-architettonico; tali studi dovranno essere effettuati attraverso la stipula di convenzioni e accordi di programma con le Università – in particolare quelle del territorio - gli altri enti di ricerca e le altre Amministrazioni pubbliche, nonché attraverso la collaborazione con il settore privato. Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici inerenti il monitoraggio, il Piano dovrà prioritariamente tener conto degli obblighi derivanti dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli e da quanto previsto dal Piano di Gestione dei siti Natura 2000. - Approvazione del Piano da parte del PNC.
<p>Ambiti territoriali di valutazione e riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Tutto il territorio del Parco</p>
<p>Priorità: Alta</p>
<p>Attuabilità: Alta</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse: da individuare (oppure non necessarie se effettuato tramite personale interno)</p>
<p>Soggetto competente (pubblico o privato): PNC</p>
<p>Note: La scheda include anche quanto previsto dalla B3.C riferita al Lago di Paola</p>

1.78 F.2 INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

<p>Codice: F.2</p>
<p>Titolo scheda: Informazione ed educazione ambientale</p>
<p>RIFERIMENTI AL PIANO</p> <p>Obiettivo Generale (Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i></p> <p>OG.10 – Occupazione. Pag 28</p> <p>OG.11 – Comparti economici locali. Pag.28</p> <p>OG.15 – Governance condivisa e partecipata. Pag.31</p> <p>Obiettivo Specifico(Tomo 2): <i>(Indicare codice e pagina del tomo)</i></p> <p>OS.D4 – Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del parco.</p>

(A.3) I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”. Pag.50

OS.D5 - Obiettivi per la ricerca, l’informazione ambientale, l’educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza. Pag. 56-57

Obiettivo del Piano del Parco è garantire che vengano espletate dall’Ente Parco le proprie finalità istituzionali stabilite dalla legge quadro sulle aree protette in materia di incentivazione e promozione di attività di ricerca, monitoraggio, informazione ed educazione ambientale.

Indirizzi ed azioni (Tomo 3): (Indicare codice e pagina del tomo)

E.2 - Il marchio del parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta).

D) Promozione del turismo nel Parco su filiere specializzate (sport, birdwatching, ...) in particolare all’estero. D.1 – Promozione del birdwatching. Pag.41

E.4 - I servizi del parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”

A) Indirizzi per il piano di interpretazione del parco: le strutture di visita e di fruizione, il turismo birdwatching. Pag. 42- 52

Tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione della frequentazione, l'accoglienza del pubblico, l'informazione, la comunicazione, la promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico possono essere, quindi, oggetto di uno strumento specifico di pianificazione, meglio conosciuto come “Piano di Interpretazione naturalistica ed ambientale”. L’Interpretazione, che prevede la pianificazione di strutture, media ed attività con precisi obiettivi informativi, educativi e di animazione culturale e turistica, è strettamente collegata sia con gli obiettivi di conservazione e gestione dell’area protetta, sia con quelli di sviluppo socioeconomico.

F.2 - Informazione ed educazione ambientale. Pag. 65

L’Ente Parco inserisce i temi dell’informazione, comunicazione ed educazione ambientale, anche attraverso gli strumenti dell’interpretazione ambientale, coordinati dal Piano di Interpretazione del Parco, come modalità ordinarie di gestione di tutte le proprie attività e di tutti i propri progetti.

Obiettivo Strategico: Pianificare e gestire in modo coerente, coordinato e funzionale tutti gli interventi e le attività previste per la fruizione, l’accoglienza e l’informazione del pubblico, la comunicazione, l’interpretazione e l’educazione ambientale, con tempi e modalità opportunamente integrate in relazione con gli altri strumenti di pianificazione di settore.

Obiettivo Operativo: Entro il 2020 è redatto e adottato dall’Ente Parco il “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale”.

INDICATORI DI MONITORAGGIO:

Indicatori di risultato/risposta:(esempio progetto/piano tematico adottato-approvato)

Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale adottato;

Numero di visitatori presso le strutture di visita e fruizione del Parco;

Numero di utenti che partecipano ai programmi di educazione ambientale del Parco.

Descrizione Attività/ Azioni:

Analisi degli attori sociali ed economici gestori e promotori di attività d’informazione, educazione ed interpretazione ambientale nel Parco;

Attivazione e gestione del tavolo tematico INFEA (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale) con

<p>tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici interessati (vedere anche scheda A.2);</p> <p>Affidamento incarico per la redazione del “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale” nell’ambito di un progetto finanziato;</p> <p>Riunioni del tavolo tematico INFEA per la presentazione della bozza del “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale” e raccolta di osservazioni e contributi;</p> <p>Presentazione della proposta di “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale” alla Comunità del Parco per parere;</p> <p>Approvazione del “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale” da parte del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco;</p> <p>Realizzazione del primo programma d’informazione ed educazione ambientale dell’Ente Parco redatto in base alle indicazioni – linee guida del “Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale”.</p>
<p>Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano:</p> <p>Generico – tutto il Parco</p> <p>TP.3 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (scala 1:25.000)</p> <p>TP.4 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)</p>
<p>Priorità:Alta</p>
<p>Attuabilità: Alta</p>
<p>Strumenti finanziari e risorse:</p> <p>Risorse ordinarie dell’Ente Parco; accordi con aziende private;</p> <p>Sottomisura 6.4, Operazione 6.4.1 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Diversificazione delle aziende agricole”</i> (possibili beneficiari Aziende agricole e micro-piccole imprese non agricole se operanti in area D);</p> <p>Sottomisura 7.4 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno a investimenti finalizzati all’introduzione, al miglioramento o all’espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura.</i> (possibili beneficiari Enti Locali e loro associazioni e Imprese sociali);</p> <p>Sottomisura 7.5 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative,informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala”</i> (possibili beneficiari Ente Parco e Comuni);</p> <p>Sottomisura 7.6 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente”</i> (possibile beneficiario Ente Parco per la redazione del Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale);</p> <p>Sottomisura 16.3 del PSR 2014 – 2020 Regione Lazio: <i>“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/commercializzazione dei servizi turistici”</i></p>

Sottomisura 16.9 del PSR 2014 – 2020 della Regione Lazio: *“Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare”.*

Soggetto competente (pubblico o privato):

Ente Parco

Note: L’obiettivo è di competenza del Piano

Il tema è competenza del piano in base all’art.12, comma 1, lettera d) della Legge quadro 394/1991:

d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche;

Il Piano del Parco per le sue caratteristiche si limita a fornire indirizzi e linee guida utili per la programmazione delle attività d’informazione ed educazione ambientale proposte all’utenza dell’area naturale protetta.

E’ opportuno ricordare che le attività di educazione ambientale possono rappresentare anche una importante opportunità di lavoro e di reddito per molti giovani che nei Parchi si organizzano in società o cooperative di servizi ambientali per fornire i loro servizi all’utenza del Parco.

Per questo il tema è anche competenza del Piano pluriennale economico e sociale per la promozione della attività compatibili, previsto dall’art.14, comma 2 e comma 3 della Legge quadro 394/1991. In particolare il comma 3 prevede:

*“3. Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, **servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l’agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l’occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l’accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap”.***

Il *“Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale”* è lo strumento che definisce la strategia e le linee guida per il settore dell’educazione, orienta la formazione e valorizza le risorse umane operanti sul territorio con attività d’informazione ed educazione ambientale per conto dell’Ente Parco.

Inoltre il *“Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale”* fornisce indicazioni e linee guida essenziali per la programmazione dell’offerta turistica e ricreativa del Parco a cui sono legate direttamente e indirettamente numerose attività economiche nel settore dei servizi.

L’Ente Parco con il proprio personale dipendente dovrebbe focalizzare la sua attività nel coordinamento, nella promozione e nella formazione degli operatori privati che propongono per suo conto programmi ed attività di educazione ed interpretazione ambientale, secondo un principio di sussidiarietà che consente di ottimizzare le risorse umane e finanziarie disponibili per queste attività del Parco.

Mentre per l’allestimento delle strutture ed attrezzature per la fruizione del Parco e l’informazione del pubblico sono necessari investimenti con fondi straordinari (che possono essere ricercati anche nell’ambito dei diversi programmi di finanziamento europei) per la gestione dei programmi annuali che definiscono

l'offerta dei servizi educativi del Parco le risorse necessarie dovrebbero essere disponibili nel bilancio ordinario dell'Ente Parco (tra i capitoli delle spese obbligatorie), risorse ordinarie che possono essere integrate da accordi di sponsorizzazione con aziende private di livello nazionale o locale e dal contributo economico richiesto direttamente agli utenti coinvolti nelle attività educative.

Per la redazione del *"Piano di interpretazione naturalistica ed ambientale"*, strumento propedeutico alla riqualificazione della rete dei sentieri naturalistici ed escursionistici del parco.

1.79 F3 SORVEGLIANZA

Codice: F3
Titolo scheda: Sorveglianza
RIFERIMENTI AL PIANO Obiettivo Generale (Tomo 2): Obiettivo Specifico(Tomo 2): Os.35.1 pag.57 Indirizzi ed azioni (Tomo 3): Pag. 65 7. Azioni per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza. 3) La sorveglianza
Obiettivo Strategico: Azioni per la sorveglianza.
Obiettivo Operativo: Mantenimento e miglioramento dei necessari standard di Sorveglianza del Parco
INDICATORI DI MONITORAGGIO: Indicatori di risultato/risposta: Numero di ettari per addetto alla sorveglianza
Descrizione Attività/ Azioni: Fare istanza presso i Ministeri competenti affinché il Parco sia dotato di un numero di addetti alla Sorveglianza che tenga conto della complessità del territorio e delle pressioni, in particolare nel periodo estivo. Rafforzare e migliorare i legami sia con il Corpo Forestale dello Stato, sia con le forze di ordine pubblico che operano nei comuni limitrofi al Parco al fine di migliorare il coordinamento delle azioni di sorveglianza
Ambiti territoriali di valutazionee riferimento a Tavole del Piano: Generale
Priorità: Alta
Attuabilità: Bassa
Strumenti finanziari e risorse: Ministeri competenti
Soggetto competente: Ente Parcoe Corpo Forestale dello Stato
Note:

Non è attività di piano

Pur non trattandosi di un tipico obiettivo di Piano, è importante metterlo in evidenza poiché da esso dipende l'efficacia e la fattibilità di altri obiettivi di Piano.

II PARTE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

ALLEGATO n. __ alla Deliberazione C.D. n. __ del ____

ENTE PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

PIANO DEL PARCO

NORME DI ATTUAZIONE

INDICE

CAPO I	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO	153
Art. 1	<i>Finalità del Piano del Parco.....</i>	<i>153</i>
Art. 2	<i>Atti ed elaborati costitutivi del Piano.....</i>	<i>154</i>
Art. 3	<i>Aree contigue.....</i>	<i>156</i>
Art. 4	<i>Esatta individuazione dei confini.....</i>	<i>157</i>
Art. 5	<i>Sistema informativo territoriale, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente.....</i>	<i>158</i>
Art. 6	<i>Osservatorio della qualità ambientale.....</i>	<i>160</i>
CAPO II	PIANO DEL PARCO E ALTRI STRUMENTI DI TUTELA.....	160
Art. 7	<i>Entrata in vigore ed efficacia del Piano. Aggiornamento del Piano.....</i>	<i>160</i>
Art. 8	<i>Prevalenza della disciplina di tutela idrogeologica e di difesa delle risorse idriche</i>	<i>162</i>
Art. 9	<i>Rapporto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....</i>	<i>162</i>
CAPO III	ATTUAZIONE DEL PIANO.....	163
Art. 10	<i>Strumenti di attuazione del Piano.....</i>	<i>163</i>
Art. 11	<i>Piano pluriennale economico e sociale</i>	<i>164</i>
CAPO IV	NULLA OSTA E ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI	164
Art. 12	<i>Nulla osta</i>	<i>164</i>
Art. 13	<i>Adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici comunali</i>	<i>166</i>
CAPO V	PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI	168
Art. 15	<i>Difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici</i>	<i>168</i>
Art. 16	<i>Manutenzione degli alvei e delle opere di difesa idrogeologica</i>	<i>168</i>
Art. 17	<i>Tutela delle risorse idriche.....</i>	<i>170</i>
Art. 18	<i>Tutela della risorsa suolo</i>	<i>170</i>
Art. 19	<i>Tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano</i>	<i>171</i>
Art. 20	<i>Tutela della biodiversità</i>	<i>171</i>
Art. 21	<i>Aree di interesse comunitario, nazionale, regionale e monumenti naturali.....</i>	<i>171</i>
CAPO VII	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	1722
Art. 22	<i>Disciplina delle aree gravate da uso civico.....</i>	<i>1722</i>
Art. 23	<i>Tutela delle aree di interesse archeologico</i>	<i>1733</i>
Art. 24	<i>Tutela e valorizzazione del patrimonio di pregio storico, architettonico e ambientale.</i>	<i>1743</i>
Art. 25	<i>Aree boscate.....</i>	<i>1765</i>
Art. 26	<i>Laghi e corsi d'acqua</i>	<i>1765</i>
Art. 27	<i>Aree di particolare pregio storico-paesaggistico.....</i>	<i>1776</i>
CAPO VIII	RISERVE INTEGRALI (ZONE A)	1787
Art. 28	<i>Disposizioni generali.....</i>	<i>1787</i>
Art. 29	<i>Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1.....</i>	<i>1788</i>
Art.-30	<i>Tutela dell'integrità naturale - A2</i>	<i>1788</i>

CAPO IX	RISERVE GENERALI ORIENTATE (ZONE B)	1798
Art. 31	Disposizioni generali [NB unisce i precedenti 27 e 31, ridondanti]	1798
Art. 32	Mantenimento delle condizioni attuali - B1	1832
Art. 33	Riqualificazione ambientale - B2	1833
Art. 34	Riqualificazione ambientale integrata - B3	1843
Art. 35	Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere - B4	1843
Art. 36	Attrezzature di servizi - B5	1854
CAPO X	AREE DI PROTEZIONE (ZONE C)	1855
Art. 37	Disposizioni generali	1855
Art. 38	Attività edilizia nelle aree di protezione (zone C)	1887
Art. 39	Superfici agricole - C1	39
Art. 40	Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura - C2	39
CAPO XI	AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE (ZONE D)	1910
Art. 41	Disposizioni generali	1910
Art. 42	Centri storici e nuclei consolidati - D1	1921
Art. 43	Ambiti insediativi - D2	1922
Art. 44	Aree per servizi - D...	42
Art. 45	Aree a verde pubblico - D4	1933
Art. 46	Semplificazione procedurale	1943
CAPO XII	ACCESSIBILITÀ, ATTREZZATURE, SERVIZI DEL PARCO	1954
Art. 47	Disposizioni generali	1954
Art. 48	Miglioramento ambientale della viabilità esistente	1954
Art. 49	Realizzazione di nuove strade e adeguamento delle strade esistenti	1955
Art. 50	Sistema dei percorsi del Parco, accessibilità e parcheggi	1955
Art. 51	Contenimento dell'inquinamento acustico	45
Art. 52	Recupero e riqualificazione delle cave	45
Art. 53	Rifiuti solidi urbani	46
Art. 54	Programma di riqualificazione degli elettrodotti e dei grandi impianti di telecomunicazioni esistenti e nuove realizzazioni	46
Art. 55	Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	46
CAPO XIII	DISPOSIZIONI VARIE	46
Art. 56	Piani di settore	46
Art. 57	Fascia marina	47
Art. 58	Aree terrestri	47
Art. 59	Esercizio del diritto di prelazione e di esproprio	47
Allegato A	Descrizione delle Tavole del Piano	49

CAPO I OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO

Art. 1 Finalità del Piano del Parco

1. Il Piano del Parco nazionale del Circeo (di seguito “Piano”), redatto in conformità alla legge 6 dicembre 1991 n. 394, persegue la tutela dei valori ambientali, naturalistici, paesistici e storico-culturali del territorio come indicato nella legge istitutiva del Parco 25 gennaio 1934 n. 285 e del DPR 4 aprile 2005 di istituzione dell’Ente Parco Nazionale del Circeo.
2. Il Piano persegue l’obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle. Le disposizioni aventi rilevanza paesistica perseguono altresì l’obiettivo di tutelare e valorizzare l’identità del paesaggio, renderne evidenti i caratteri distintivi e assicurare l’integrità ecosistemica.
3. In particolare, gli indirizzi del Piano sono volti al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 - a) tutela e recupero dell’integrità degli habitat naturali, contraddistinti da particolari caratteristiche fisiche e biologiche;
 - b) tutela e ricostruzione dell’equilibrio idrico della Pianura Pontina;
 - c) tutela dell’identità culturale del territorio, contraddistinto da una notevole stratificazione storica;
 - d) tutela dell’integrità fisica dei luoghi, riqualificando le aree in dissesto e in frana;
 - e) riqualificazione dei nuclei urbani da realizzarsi attraverso il minimo consumo di suolo, sia nelle parti storiche che nelle parti di recente edificazione.
4. Il Piano, ai sensi dell’art. 12 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, prevede:
 - a) la perimetrazione definitiva del Parco;
 - b) le destinazioni di uso pubblico o privato e le relative norme di attuazione con riferimento alle varie aree;
 - c) i diversi gradi e tipi di accessibilità veicolare e ciclo-pedonale, prevedendo in particolare percorsi, accessi e strutture idonee per i bambini, i portatori di handicap e gli anziani;
 - d) le attrezzature e i servizi per le funzioni socio-culturali, didattico-divulgative e ricreative, quali: musei, centri visita, uffici informativi, aree per attività all’aria aperta;
 - e) le modalità di gestione della flora e fauna selvatica e i criteri per gli interventi sui paesaggi e sui beni naturali e culturali;

f) l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone caratterizzate da forme differenziate di tutela ed uso.

5. Il Piano contiene le previsioni e gli indirizzi progettuali per:

- a) la tutela e il miglioramento degli habitat, della fauna e della flora del Parco;
- b) il recupero e il miglioramento degli ecosistemi forestali;
- c) il risanamento dei laghi e l'eventuale utilizzazione degli stessi anche ai fini acquacolturali, didattici, scientifici e turistici;
- d) lo sviluppo e l'incentivazione delle attività agricole, zootecniche ed artigianali;
- e) la razionalizzazione delle attività turistiche e lo sviluppo del turismo sostenibile.

Art. 2 Atti ed elaborati costitutivi del Piano

1. Il Piano è costituito dai seguenti atti ed elaborati:

- a) Relazione illustrativa generale;
- b) Norme tecniche di attuazione;
- c) Tavole di analisi (TA) e le Tavole di progetto (TP) di piano:

Nome Tavola	numero
Carta geologica d'area vasta	TA.N.1
Carta geologica del Parco	TA.N.2
Carta geomorfologica del Parco	TA.N.3
Carta idrogeologica d'area vasta	TA.N.4
Carta idrogeologica del Parco	TA.N.5
Carta dell'idrografia precedente la bonifica integrale	TA.N.6
Carta delle unità ambientali	TA.N.7
Carta delle serie di vegetazione	TA.N.8
Carta della rete ecologica territoriale del Parco	TA.N.9
Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (1)	TA.N.10

Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (2)	TA.N.11
Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta	TA.A.1
Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti	TA.A.2
Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale	TA.A.3
Carta della mobilità locale	TA.A.4
Carta delle proprietà	TA.A.5
Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R)	TA.P.1
Carta dei vincoli paesaggistici (Tavola B del P.T.P.R)	TA.P.2
Carta delle norme di salvaguardia del Parco dalla previgente pianificazione paesistica (PTP)	TA.P.3
Carta dei vincoli ambientali	TA.P.4
Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico	TA.P.5
Carta della propensione al dissesto per classe litotecnica	TA.P.6
Carta della pianificazione urbanistica vigente	TA.P.7
Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere	TA.P.8
Carta strategico-strutturale	TP.1
Carta della zonizzazione	TP.2
Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica	TP.3
Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)	TP.4
Carta delle aree di reperimento per l'ampliamento del Parco a mare	TP.5

2. La tavola TP.5 del Piano formula una proposta di ampliamento del perimetro del Parco alle aree marine prospicienti la costa.
3. Con il Piano del Parco è coordinato il Regolamento, sottoposto alla separata approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi e per gli effetti dell'art.11 dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394.

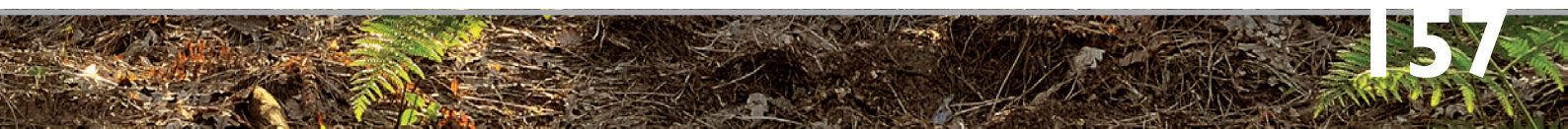
Art. 3 Aree contigue

1. Il Piano, al fine di garantire la protezione degli ecosistemi presenti nel Parco e minimizzare gli effetti potenzialmente dannosi derivanti da attività che si svolgano nelle aree limitrofe ad esso, individua nella tavola TP1 una proposta di delimitazione delle aree, priva di valore prescrittivo, idonee alla costituzione di aree contigue ai sensi dell'art. 32 della legge 6 dicembre 1991 n.394.
2. Gli indirizzi per la disciplina delle aree contigue proposti dal Piano afferiscono ai settori della tutela dell'ambiente dall'inquinamento fisico, chimico e biologico, della tutela degli habitat naturali, della gestione delle acque superficiali e sotterranee, dell'esercizio della pesca e delle attività faunistico-venatorie.
3. In particolare sono proposte le seguenti misure generali di tutela delle aree contigue:
 - a) tutela della continuità e della funzionalità ecologica del reticolo idrografico superficiale, ivi compresi i corsi d'acqua non iscritti negli elenchi delle acque pubbliche ai sensi del RD 11 dicembre 1933 n.1775 nonché conservazione, recupero e potenziamento delle fasce di vegetazione riparia esistenti;
 - b) divieto assoluto di tombinamento dei corsi d'acqua;
 - c) tutela e incremento della vegetazione naturale esistente, anche ove si presenti frammentata, mantenendo o ricreando connessioni ecologiche efficaci;
 - d) tutela e valorizzazione degli elementi paesaggistici quali filari arborei, siepi, formazioni arboree isolate e colture tipiche al fine di conservare e potenziare la biodiversità degli agroecosistemi;
 - e) regolamentazione della gestione e trasformazione dei giardini privati, delle aree di pertinenza di edifici rurali e di manufatti di interesse storico-artistico, degli spazi aperti di pertinenza di residenze, servizi pubblici e privati e aree produttive, finalizzata al corretto impiego di specie arboree e arbustive autoctone;

- f) regolamentazione delle trasformazioni urbanistiche affinché siano garantiti livelli adeguati di permeabilità dei suoli e controllo del consumo di suolo;
- g) regolamentazione sull'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari;
- h) applicazione di vincoli e limitazioni alla pesca nelle acque interne secondo quanto espressamente previsto dalla legge Regione Lazio 7 dicembre 1990, n. 87, recante "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio";
- i) applicazione di vincoli e limitazioni alle attività faunistico-venatorie, in particolare nelle aree prossime alle Zone Umide di Importanza Internazionale tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar, della Foresta Demaniale e all'interno del perimetro della ZPS "Parco Nazionale del Circeo".

Art. 4 Esatta individuazione dei confini

1. Le Tavole di Piano "TP", aventi valore prescrittivo, recano la zonizzazione e la localizzazione degli interventi di Piano, e utilizzano, quale base di riferimento, la Carta Tecnica Regionale 1:5.000 ottenuta da aerofotogrammetrie del 2003 nonché da ortofoto digitali del 2008 presenti nel Portale Cartografico Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
2. La zonizzazione tiene conto degli elementi naturali, morfologici, orografici e artificiali, quali filari arborei, siepi, corsi d'acqua, fossi e impluvi, canali, orli di scarpata, limiti di aree boscate o cespugliate, limiti di colture con o senza recinzione, mulattiere e sentieri, muri a secco, strade, recinzioni di aree di pertinenza di edifici e manufatti.
3. Le indicazioni cartografiche a scala maggiore prevalgono, in caso di contrasto, su quelle a scala minore. Ove vi sia contrasto fra un'indicazione cartografica e una norma, prevale il dato normativo; in caso di contrasto fra una determinazione contenuta nelle presenti norme e altre determinazioni contenute in piani, programmi, norme o atti finalizzati alla tutela delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali o alla prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi boschivi, prevalgono le norme più recenti e di maggiore dettaglio, ed in ogni caso quelle più restrittive.
4. È fatto salvo quanto previsto dall'art. 145 comma 3 del D. lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, su eventuali contrasti interpretativi si esprime Consiglio Direttivo dell'Ente con propria deliberazione.



5. La perimetrazione del Parco Nazionale del Circeo di cui al precedente art. 1, n.4, lett. a), è riportata nella Tavola TP.2 “Carta della zonizzazione”. In caso di insorgenza di contrasti interpretativi relativi alle aree di margine del Parco, i confini risultano individuati dalla cartografia in scala 1:25.000, allegata al DPR. 4 aprile 2005 istitutivo dell’Ente Parco Nazionale del Circeo, che prevale su altre restituzioni cartografiche eventualmente contrastanti.
6. Il perimetro definitivo del Parco Nazionale del Circeo è descritto come segue: linea di costa (limite mare-arenile) nel tratto tra Capo Portiere (comune di Latina) e Località Torre Vittoria (comune di San Felice Circeo), all’altezza del Piazzale Rio Torto; da tale piazzale il perimetro segue Via Tommaso Tittoni, Via Sabaudia, Via Litoranea (SP 46), Via Migliara 54 (direzione Est), Via Pontina (SS 148, direzione Nord), Via Migliara 49 (direzione Ovest), Via Litoranea (SP 46, direzione Sud), Via Sant’Andrea, Strada Diversivo Nocchia, Canale Nocchia, Rio Martino (direzione Ovest), Canale Cicerchia fino a Loc. Casale Cicerchia, Canale Allacciante (direzione Nord), Via del Lido (SP 49, direzione Sud), fino a Capo Portiere. L’intera Isola di Zannone.

Art. 5 Sistema informativo territoriale, monitoraggio e informazione sullo stato dell’ambiente

1. L’Ente Parco assicura il monitoraggio permanente del territorio e delle sue trasformazioni, attivando, anche mediante intese coi soggetti pubblici, ed in particolare l’Unione Europea, il Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il Corpo Forestale dello Stato, la Regione Lazio e la Provincia di Latina, e gli operatori privati interessati sistemi di monitoraggio, con particolare riferimento ai seguenti:
 - a) biodiversità;
 - b) servizi ecosistemici;
 - c) riequilibrio dei bilanci idrogeologici degli acquiferi;
 - d) pericolosità idrogeologica e rischio frane;
 - e) inquinamento del suolo, idrico, atmosferico e acustico;
 - f) degrado paesistico e aggravamento dei rischi ambientali delle aree più sensibili;
 - g) tutela delle caratteristiche del patrimonio boschivo;
 - h) incendi boschivi;
 - i) monitoraggio dei disturbi di origine antropica, secondo la procedura IUCN - *CMP Unified Classification of Direct Threats*;

- j) sovraccarico ambientale prodotto dai flussi turistici nelle aree di maggiore attrazione e presentano nel contempo particolare sensibilità.
2. Il monitoraggio continuo costituisce strumento primario per la formazione degli atti di programmazione e di pianificazione anche nella definizione delle linee dell'azione amministrativa dell'Ente, nonché strumento di orientamento e di indirizzo per la costituzione e lo sviluppo delle relazioni dell'Ente con i Comuni, con le altre pubbliche amministrazioni e con i soggetti e le comunità residenti o comunque operanti sul territorio del Parco.
 3. Il monitoraggio costituisce altresì strumento di supporto per le eventuali variazioni e gli aggiornamenti del Piano. La coerenza e l'adattamento continuo del processo di attuazione del Piano alle condizioni reali d'intervento sono assicurati anche mediante il controllo permanente del territorio.
 4. I sistemi conoscitivi di cui ai precedenti commi devono assicurare a tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio del Parco il costante monitoraggio del territorio stesso e dell'ambiente anche ai fini della gestione integrata delle risorse e delle informazioni sullo stato dell'ambiente ai cittadini.
 5. Al fine di assicurare la raccolta e l'aggiornamento permanente delle informazioni, nonché la loro ordinata organizzazione e la loro elaborazione e gestione, l'Ente Parco provvede alla formazione e gestione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Parco Nazionale del Circeo, il cui funzionamento è normato da apposito disciplinare, approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo.
 6. L'Ente Parco adotta procedure atte a favorire l'acquisizione di nuovi dati, l'accesso e la consultazione da parte di soggetti terzi dei dati stessi, nonché per l'integrazione con gli omologhi sistemi dei Comuni, della Provincia, della Regione e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, degli altri enti funzionali, delle università, delle biblioteche e dei centri di studio e di elaborazione.
 7. Le precisazioni e le specificazioni operate dai Comuni e dai vari servizi regionali in applicazione delle disposizioni del Piano concorrono a formare e aggiornare i sistemi conoscitivi di cui ai commi precedenti.
 8. L'Ente promuove, tenuto conto di eventuali indirizzi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione, unitamente alla ricerca e

lo studio del patrimonio faunistico nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.

Art. 6 Osservatorio della qualità ambientale

1. L'Ente Parco costituisce all'interno della propria struttura tecnico amministrativa, anche in collaborazione con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità della Regione Lazio, un Osservatorio della qualità ambientale del territorio del Parco che opera in collaborazione con l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità (UTB) di Fogliano nonché con le altre strutture operanti nel settore.
2. All'attività dell'Osservatorio sulla qualità ambientale partecipano anche le associazioni di tutela dell'ambiente che operano all'interno del territorio del Parco.

CAPO II PIANO DEL PARCO E ALTRI STRUMENTI DI TUTELA

Art. 7 Entrata in vigore ed efficacia del Piano. Aggiornamento del Piano

1. Il Piano del Parco, a seguito dell'approvazione di cui all'art.12 comma 4 della legge 6 dicembre 1991 n.394, è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.
2. Il Piano, ai sensi dell'art.12 comma 8 della legge n. 6 dicembre 1991 n. 394 è vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati. In particolare, il Piano esplica effetti cogenti attraverso:
 - a) *"direttive di carattere generale"* che definiscono gli obiettivi, le strategie e le azioni di gestione territoriale che orientano l'attività degli Enti Locali nell'ambito delle rispettive competenze;
 - b) *"indirizzi tecnici specifici"* che definiscono le modalità operative che sono obbligatoriamente impiegate, dalle amministrazioni pubbliche e dai privati, per la progettazione o l'attuazione di un intervento o di un'opera;
 - c) *"prescrizioni"*, immediatamente vincolanti per le amministrazioni pubbliche e per i privati, relative a: usi dei suoli, interventi/opere (obbligatori, consentiti o vietati), attività (ammesse e non ammesse)
3. Il Piano, ai sensi dell'art.12 comma 7 della legge n. 6 dicembre 1991 n. 394, ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in

esso previsti di diretta iniziativa dell'Ente, eseguiti per le finalità istitutive del Parco. Tali effetti, ai sensi dell'art. 13 del DPR 8 giugno 2001, n. 327, mantengono la propria efficacia per cinque anni dalla data di pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Eventuali procedure di espropriazione per pubblica utilità sono obbligatoriamente ultimate entro il tale termine, fatte salve eventuali proroghe ai sensi dell'art.13 comma 5 del DPR medesimo.

4. Il Piano ha anche valore di piano urbanistico ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 6 dicembre 1991 n. 394 e sostituisce con effetto immediato i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatto salvo quanto previsto dall'art. 145 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.
5. Gli strumenti urbanistici generali o speciali, attuativi e loro varianti dei Comuni il cui territorio ricade all'interno del Parco Nazionale del Circeo, nonché i nuovi Regolamenti edilizi ovvero le loro varianti, le richieste di nuovi interventi edilizi, non ancora definitivamente approvati alla data di entrata in vigore del Piano, sono in ogni caso sottoposti al nulla osta dell'Ente Parco. Perdono efficacia, con l'entrata in vigore del Piano del Parco, i nulla osta e/o i permessi di costruire rilasciati ove contrastanti con le previsioni del presente piano, salvo che i lavori siano già iniziati e siano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio.
6. Sono fatte salve e non sono soggette ad ulteriore autorizzazione dell'Ente Parco, ai sensi del D.P.R. 4 aprile 2005:
 - a. le previsioni degli strumenti urbanistici definitivamente approvati alla data in vigore del DPR 4 aprile 2005, dei Comuni di Ponza, Sabaudia, San Felice Circeo e Latina;
 - b. le varianti totali o parziali degli strumenti urbanistici di cui alla lett.a) del presente articolo ed i relativi piani attuativi già definitivamente approvati alla data del DPR 4 aprile 2005, ovvero i piani successivi già definitivamente approvati alla data di entrata in vigore del Piano, ove dotati di nulla osta dell'Ente Parco, nonché i piani di lottizzazione già stipulati alla data di entrata in vigore del Piano, ove dotati di nulla osta dell'Ente Parco.
7. Il Piano, ai sensi del comma 6 dell'art. 12 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, è aggiornato almeno ogni dieci anni. Agli aggiornamenti ed alle varianti del Piano si provvede secondo le procedure previste per la sua approvazione.
8. Il Piano è altresì attuato secondo le azioni di conservazione contenute nei piani di gestione dei SIC e ZPS ricadenti nel territorio del Parco. La loro specifica disciplina e le misure regolamentari sono stabilite con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco d'intesa con la Regione Lazio. Si fa in ogni caso applicazione dell'art.2 commi 2 e 3 del DM 17 ottobre 2007 n.184.

9. Il perimetro dei SIC e ZPS ricadenti nel territorio del Parco è indicato nella tavola TA.P.4.
10. I regolamenti edilizi approvati dai Comuni, alla data di entrata in vigore delle presenti norme, sono applicabili ove non in contrasto con la disciplina del Piano del Parco e del Regolamento.
11. Il Piano potrà inoltre essere attuato con gli eventuali strumenti di gestione, successivamente approvati con deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, qualora non diversamente disposto da altre norme, riguardanti le Zone Umide di Importanza Internazionale tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar e la Riserva della Biosfera "Foresta demaniale del Circeo", definita dall'UNESCO nell'ambito del programma MaB.

Art. 8 Prevalenza della disciplina di tutela idrogeologica e di difesa delle risorse idriche

1. L'Ente Parco, al fine di assicurare il coordinamento con il Piano di Bacino, trasmette alla competente Autorità ogni possibile elemento di conoscenza in suo possesso, rilevante ai fini della difesa idrogeologica, della tutela delle risorse idriche da consumi idrici non idonei, della salvaguardia della qualità delle risorse idriche.
2. Ai sensi dell'art.144 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, l'Ente Parco, anche con successivi atti, definisce le acque sorgive, fluenti o sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi dell'area naturale protetta e che pertanto non sono suscettibili di captazione con particolare riferimento alle coste marine e lacuali presenti nel Parco Nazionale del Circeo ove risulta necessario contrastare la formazione del cosiddetto "cuneo salino" ovvero sia il flusso di acqua salata negli acquiferi costieri di acqua dolce.
3. Il provvedimento di individuazione ed il conseguente divieto di captazione sono notificati agli eventuali utenti di captazioni non più consentite, con ingiunzione a provvedere alla necessaria interruzione e alla rimozione dei relativi impianti ed opere nel termine, non superiore a sei mesi, assegnato dall'Ente Parco nel provvedimento medesimo.

Art. 9 Rapporto con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

1. La Regione Lazio dispone affinché le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e quelle del Piano del Parco siano tra loro compatibili. Nell'attuazione del Piano del Parco valgono le disposizioni più restrittive fra quelle disposte dal Piano e quelle disposte dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale.
2. L'Ente Parco, al fine di assicurare il coordinamento tra il PTPR ed il Piano, trasmette alla competente Autorità ogni possibile elemento di conoscenza in suo possesso, rilevante ai fini

della tutela dei beni culturali e del paesaggio e dell'individuazione di ulteriori immobili, aree o contesti, così come anche disposto dall'art. 143, comma 1, lett. d) ed e), del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

3. L'Ente Parco può altresì individuare misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, ove consentiti, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate, in coerenza con quanto disposto dall'art. 143, comma 1, lett. h) del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.
4. Nelle zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del D.lgs. 22 gennaio 2004 n.42, l'Ente Parco collabora con le Soprintendenze archeologiche alla definizione delle soluzioni progettuali per le opere di accoglienza del pubblico, di arredo e di protezione dei reperti.
5. L'Ente Parco verifica altresì la presenza di risorse naturalistiche da tutelare e collabora con le Autorità competenti alla definizione progettuale dell'inserimento degli interventi nel contesto ambientale e paesaggistico.

CAPO III ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 10 Strumenti di attuazione del Piano

1. Concorrono all'attuazione del Piano tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel territorio del Parco.
2. L'Ente Parco dà attuazione al Piano a mezzo dei propri programmi pluriennali, generali e di settore, nonché a mezzo di tutte le possibili iniziative ed attività deliberative, gestionali e di controllo di sua competenza. In particolare, sono strumenti attuativi del Piano, i Piani di Settore di cui all'art. 56 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione e il Piano Pluriennale Economico e Sociale.
3. L'Ente Parco utilizza le risorse economiche e finanziarie disponibili per favorire ed incentivare l'attuazione del Piano da parte degli Enti e delle amministrazioni pubbliche che operano sul territorio del Parco o le cui attività vadano ad incidere sull'assetto territoriale e socio-economico. A tal fine l'Ente orienta la propria azione ai criteri della cooperazione e della concertazione, indirizzando secondo tali criteri anche l'organizzazione ed il funzionamento delle proprie strutture e dei propri servizi.

4. Ai fini dell'attuazione del Piano, ed in conformità con le previsioni ivi contenute, oltre agli strumenti di pianificazione, ai piani di settore, ai programmi e ai progetti, sono stipulati accordi di programma, intese e concertazioni, forme associative e di cooperazione, conferenze di servizi previste dalla normativa vigente.
5. Le analisi di piano forniscono indicazioni per la definizione e l'applicazione delle previsioni del Piano stesso.
6. Nel caso di interventi di iniziativa dell'Ente volti al recupero e alla valorizzazione di beni ambientali, storico-culturali e paesistici che coinvolgano soggetti diversi pubblici e privati, l'Ente attiva progetti integrati attuati per mezzo degli strumenti amministrativi e finanziari indicati nei precedenti commi. In via prioritaria gli interventi sono realizzati attraverso convenzioni con i soggetti possessori o detentori a qualsiasi titolo delle aree oggetto dell'intervento. Ove non sussistano le condizioni per attivare convenzioni per la realizzazione e la gestione degli interventi e delle attività, l'Ente può ricorrere alla occupazione temporanea dei beni immobili o alla espropriazione per pubblica utilità.
7. Nell'ambito della propria attività istituzionale, l'Ente promuove i rapporti di collaborazione con le associazioni di volontariato, privilegiando quelle che operano nel territorio del Parco, cui può affidare la gestione dei servizi e delle attività previsti dalle finalità istitutive del Parco stesso.

Art. 11 Piano pluriennale economico e sociale

1. Il Piano pluriennale economico e sociale, redatto ai sensi dell'art. 14 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, individua le azioni da sviluppare in armonia con le finalità di tutela del Parco, al fine di dare attuazione al Piano e di migliorare la vita sociale, economica e culturale delle comunità locali e di sensibilizzare la comunità verso la salvaguardia delle risorse del territorio.

CAPO IV NULLA OSTA E ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Art. 12 Nulla osta

1. Ai sensi dell'art. 13 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, l'Ente Parco rilascia il nulla osta per la realizzazione, laddove consentito nelle diverse zone di cui al successivo Titolo VIII, di attività, interventi edilizi, interventi di trasformazione del territorio, opere e impianti di qualunque genere,. Il nulla osta è finalizzato a verificare la conformità, la sostenibilità ambientale e la

compatibilità con le previsioni e le prescrizioni del Piano, delle presenti Norme Tecniche di Attuazione e del Regolamento.

2. Ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della legge 6 dicembre 1991 n.394, il termine per il rilascio del nulla osta è fissato in 60 giorni consecutivi dalla data di presentazione della domanda. Qualora l'Ente verifichi che la documentazione allegata non corrisponda, o non sia esaustiva, rispetto a quella richiesta dalle procedure di autorizzazione, chiede le necessarie integrazioni; in tal caso, il predetto termine è sospeso dalla data della richiesta fino a quella di ricezione della documentazione, ovvero dalla data di comunicazione della necessità di accertamenti fino a quella di effettuazione degli stessi, entro un termine in ogni caso non superiore a trenta giorni.
3. L'Ente Parco, per i progetti e gli interventi di cui al comma 1 del presente articolo, può richiedere, ove necessario, una documentazione integrativa che ne illustri gli effetti e ne valuti gli impatti sull'ambiente con particolare riferimento ad interventi da eseguirsi in zone SIC e/o ZPS necessitanti dell'espletamento della procedura di valutazione d'incidenza di competenza regionale, nell'ambito della quale il Parco rende il proprio parere endoprocedimentale e/o assoggettati a vincolo derivante dal Piano di Assetto Idrogeologico predisposto dall'Autorità di Bacino. A tal fine detta documentazione deve avere contenuti tecnici relativi a quelli di seguito indicati:
 - a) nel DPCM 12 dicembre 2005, ove la relazione paesaggistica sia stata predisposta al fine dell'espressione del relativo parere da parte dei soggetti competenti, al fine di valutare gli aspetti ambientali correlati alla compatibilità paesaggistica dell'intervento;
 - b) nell'Allegato VI del Titolo II del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ove applicabile;
 - c) nell'Allegato G al DPR 8 settembre 1997 n. 357, ove applicabile;
4. L'Ente Parco, sulla base del progetto e della documentazione integrativa acquisita, può motivatamente prescrivere eventuali modifiche, integrazioni e accorgimenti necessari a eliminare o mitigare gli effetti negativi degli interventi e delle attività sull'ambiente e/o sul paesaggio.
5. I progetti di opere, pubbliche o private, e i piani e programmi, di iniziativa pubblica o privata, laddove consentiti dal Piano e dal Regolamento, per le quali sia prescritta, ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali o regionali, la valutazione di impatto ambientale, o la valutazione di incidenza, o la valutazione Ambientale Strategica, sono comunque soggetti al nulla osta dell'Ente che può dettare specifiche prescrizioni al fine di renderli compatibili con le finalità di tutela del Parco.

6. Nell'ambito delle Zone D, fatti salvi i diritti e gli interessi legittimi di terzi, compresi quelli di natura civilistica e patrimoniale, e ferma restando la necessità di acquisire ulteriori titoli abilitativi ove previsti, il nulla-osta per l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione, con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione, di frazionamento con incremento delle unità immobiliari e/o comportanti la modifica della sagoma, sia in pianta che in alzato, l'incremento dei volumi, delle superfici ovvero il mutamento della destinazione d'uso, rilasciati in relazione ad edifici preesistenti legittimamente assentiti, si intende espresso subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

- opere in progetto che non comportino alcun danno ovvero compromettano l'attuale assetto vegetazionale e geomorfologico dell'area non strettamente interessata dall'intervento;
- immobili interessati dai lavori legittimamente edificati ovvero interessati da istanze di condono non rientranti nelle fattispecie di cui all'art.33 della Legge 28 febbraio 1985 n.47;
- inizio dei lavori preventivamente comunicato all'Ente Parco al fine dell'inoltro della relativa comunicazione al comando stazione del Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

Art. 13 Adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici comunali

1. I Comuni provvedono ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle direttive, agli indirizzi ed alle prescrizioni del Piano, secondo quanto prescritto all'art. 12 della legge 6 dicembre 1991 n. 394.
2. Fino alla data di approvazione della variante di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano, i Comuni non possono autorizzare interventi edilizi e/o di trasformazione del territorio né adottare atti di pianificazione in contrasto con la disciplina del Piano.
3. I comuni non possono adottare piani attuativi, piani strategici, programmi o accordi di programma di qualunque natura che interessino il territorio del Parco in contrasto con la disciplina del Piano.
4. Il Piano del Parco promuove il recupero dei nuclei abusivi attraverso le Varianti speciali perimetrate e proposte dai Comuni ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Circeo ai sensi dell'art. 29 della legge 28 febbraio 1985 n.47, previa nulla osta dell'Ente Parco, ai fini del riequilibrio dei carichi ambientali derivanti dalle cubature soggette a domanda di sanatoria.

5. Per la gestione del demanio marittimo sono fatte salve tutte le previsioni dei vigenti Piani di Utilizzazione degli Arenili comunali vigenti alla data di approvazione del Piano del Parco, che abbiano già ottenuto il parere favorevole dell'Ente Parco e completato le procedure dei relativi accordi di programma.
6. Le strutture, gli interventi e le attività su demanio marittimo e ovvero nelle aree regolate dai Piani di Utilizzazione degli Arenili non rientranti nelle fattispecie di cui al comma 5 del presente articolo, sono assentibili unicamente se compatibili con le previsioni del Piano del Parco e in ogni caso previo nulla-osta dell'Ente Parco.

Art. 14 Aspetti urbanistici

1. In Comune di San Felice Circeo, in riferimento alla tavola di Piano TP.2, è evidenziata con un reticolo, nell'ambito della zonizzazione già definita (D2), la perimetrazione della variante urbanistica relativa al *"Piano Particolareggiato Esecutivo in Variante al P.R.G. della zona di La Cona adottato con deliberazione di C.C. n. 39 del 05/04/2007"*.
2. Nella tavola di Piano TP.2, è evidenziata con un reticolo, nell'ambito della zonizzazione definita (B2), la perimetrazione della Variante Speciale per i nuclei abusivi "Monticchio-Via XXIV Maggio" del Comune di San Felice Circeo.
3. Nella tavola di Piano TP.2, è evidenziata con un reticolo, nell'ambito della zonizzazione definita (D2), la perimetrazione della Variante Speciale per i nuclei abusivi "Mezzomonte-Molella" del Comune di Sabaudia.
4. Negli ambiti di cui al commi 1, 2 e 3 del presente articolo, su proposta del Comune territorialmente interessato, è definito un programma di riqualificazione urbanistica da sottoporre a nulla-osta dell'Ente Parco.
5. Nelle zone classificate come "agricole" dai Piani Regolatori comunali vigenti l'edificazione, ivi comprese le opere pertinenziali, è ammessa unicamente ove connessa con la conduzione del fondo, non può superare il limite di 0,01 metri quadri per metro quadrato su lotti minimi di 30.000 metri quadrati. Sono fatte salve, in ogni caso, le norme più restrittive, con particolare riferimento alla LR 22 dicembre 1999 n.38;
6. Fermo quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, con particolare, ma non esclusivo riferimento all'art.10, è in ogni caso fatto divieto di:
 - a) esercitare attività estrattiva nelle zone boschive;

- b) aprire nuove cave o riattivare quelle dismesse;
- c) circolare e sostare con qualsiasi mezzo di locomozione nelle zone boschive e di pascolo al di fuori delle strade carrozzabili, ad eccezione dei mezzi di servizio del Parco, dei mezzi di enti ed organismi pubblici per lo svolgimento dei compiti di istituto e dei mezzi connessi con l' esercizio delle attività agricole.

CAPO V PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI

Art. 15 Difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici

1. Al fine di favorire la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici nel territorio del Parco, in collaborazione con le competenti Autorità di Bacino, sono sottoposti a monitoraggio lo stato qualitativo nonché il livello dei laghi costieri e dei corsi d'acqua. A tale scopo sono sottoposte a particolare controllo le captazioni e le derivazioni idriche dei laghi.
2. L'Ente collabora con l'Autorità di Bacino nella definizione dei progetti di recupero delle aree in frana o di messa in sicurezza delle aree a rischio frana.
3. Nel territorio del Parco i piani e gli interventi urbanistici dei Comuni ivi ricadenti privilegiano la riqualificazione delle aree già urbanizzate con azioni idonee a ridurre al minimo l'occupazione e l'impermeabilizzazione di nuovo territorio.
4. Per le zone a rischio idrogeologico, così come individuate in base alla normativa vigente ed in particolare in base al Piano di Assetto Idrogeologico, si applica la normativa di settore.

Art. 16 Manutenzione degli alvei e delle opere di difesa idrogeologica

1. Lungo le sponde di laghi, bacini e corsi d'acqua, sono ammesse esclusivamente:
 - a) la realizzazione di opere idrauliche e interventi, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dall'Autorità di Bacino;
 - b) la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo, dei manufatti edilizi esistenti, purché non in contrasto con le finalità del Piano.
2. Le sponde, il greto e gli alvei dei corsi d'acqua pubblici e del reticolo idrografico minore, sono gestiti dalle Autorità competenti. L'Ente Parco promuove accordi con tali Autorità affinché in

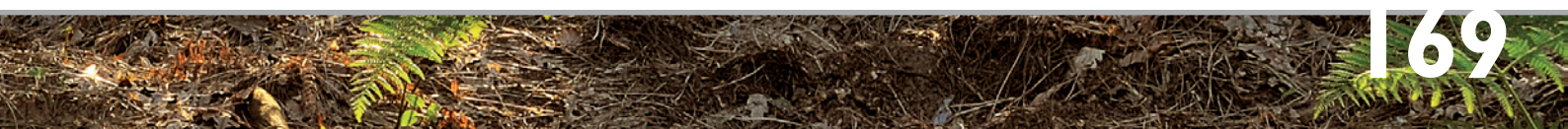
tali ambiti, fatti salvi gli interventi di recupero della morfologia naturale delle sponde dei laghi e canali, siano evitati:

- a) le rettificazioni o modifiche dei tracciati;
- b) la risagomatura delle sponde ed eliminazione, o danneggiamento, della vegetazione ripariale;
- c) le escavazioni e estrazioni di materiali litoidi, escluse eventuali attività di dragaggio per finalità di disinquinamento e di contrasto all'insabbiamento;
- d) tombamenti e coperture, eccezione fatta per gli attraversamenti delle infrastrutture per la mobilità, per le reti tecnologiche di approvvigionamento idrico, smaltimento dei reflui, telecomunicazioni e trasporto dell'energia, laddove consentite dal presente Piano;
- e) qualsiasi attività che possa produrre ingombro totale o parziale nei corsi d'acqua, od ostacolare in qualsiasi modo il naturale e libero deflusso delle acque;
- f) qualsiasi attività che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza degli argini dei corsi d'acqua.

3. Gli interventi di cui alle lett. a) e b) del comma 2 del presente articolo sono ammissibili nei seguenti casi:

- a) interventi per la difesa del suolo definiti dai piani o dai programmi previsti dalla legislazione di settore, con particolare riferimento agli interventi di manutenzione idraulica e forestale finalizzati alla eliminazione di situazioni di pericolo per i centri abitati e per le infrastrutture;
- b) realizzazione di casse di espansione e di stagni di ritenzione delle acque per il contenimento delle piene, altresì finalizzate alla realizzazione di eventuali aree umide e progetti di tutela e potenziamento della biodiversità;
- c) interventi di recupero, restauro e riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua o delle aree riparie.

4. Gli interventi di cui al presente articolo sono in ogni caso sottoposti a nulla osta dell'Ente Parco, salvo che nei casi di opere di emergenza finalizzati a fronteggiare di situazioni di pericolo non altrimenti evitabili.



CAPO VI RISORSE IDRICHE, SUOLO, QUALITÀ DELL'ARIA, BIODIVERSITÀ

Art. 17 Tutela delle risorse idriche

1. L'Ente Parco, in collaborazione con l'Autorità di Bacino territorialmente competente, promuove le strategie, individuate dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, per prevenire l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e favorire il raggiungimento degli obiettivi ambientali ivi previsti.
2. Le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua sul territorio del Parco sono effettuate garantendo in ogni caso il mantenimento del minimo deflusso vitale dei corpi idrici presenti.
3. Il prelievo di acque sotterranee per l'uso domestico è consentito per un massimo di 60 metri cubi anno per abitante. Il prelievo per usi agricoli e zootecnici di acque sotterranee è ammesso nella misura massima di 1.000 metri cubi anno per ettaro di superficie di azienda. Tali limiti massimi si applicano anche nel caso di aree sportive pubbliche o private che comportano l'uso di risorse idriche. Tali limiti possono essere modificati dal Consiglio Direttivo dell'Ente con propria motivata deliberazione in considerazione delle disponibilità puntuali e dei fabbisogni specifici, sentiti i Comuni territorialmente interessati e le autorità competenti in materia.
4. Le captazioni e i pozzi pubblici e privati sono dotati all'uscita di strumenti di misura della portata e per la registrazione del volume d'acqua prelevato.
5. Gli scarichi dei reflui derivanti da residenze, se non allacciati al sistema fognario, sono obbligatoriamente depurati preferibilmente da sistemi di fitodepurazione ovvero da altri sistemi riconosciuti efficaci dalla normativa vigente.
6. Gli scarichi dei reflui degli impianti di allevamento zootecnico ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Circeo sono effettuati in ogni caso nel rispetto dei limiti dei carichi inquinanti previsti dal D.lgs 3 aprile 2006 n.152.

Art. 18 Tutela della risorsa suolo

1. L'Ente Parco, in collaborazione con l'Autorità di Bacino competente, orienta la propria azione al raggiungimento degli obiettivi ambientali e adotta le più opportune strategie per prevenire il degrado del suolo.
2. Il suolo è tutelato come risorsa non rinnovabile dai processi di degrado quali l'erosione, la diminuzione di materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, il calo della biodiversità, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti.

Art. 19 Tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano

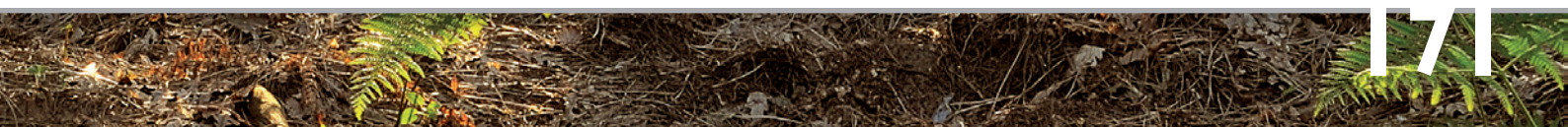
1. L'Ente Parco, in collaborazione con i Comuni territorialmente interessati e le Autorità competenti, orienta la propria azione al raggiungimento degli obiettivi ambientali e adotta le più efficaci strategie per il controllo della qualità dell'ambiente atmosferico, come previsto dalla Direttiva 08/50/CE.
2. L'Ente promuove il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria e le strategie integrate di intervento nei settori dei trasporti urbani, dell'edilizia sostenibile, dell'efficienza energetica, della progettazione urbana compatibile.
3. Ai fini della tutela della qualità dell'aria, si applicano le misure previste nel Piano di risanamento della qualità dell'aria della Regione Lazio approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 23 giugno 2008 n.448.

Art. 20 Tutela della biodiversità

1. L'Ente, in collaborazione con i Comuni, con la Provincia e con la Regione, in tutto il territorio del Parco, persegue il raggiungimento degli obiettivi ambientali e le strategie per arrestare la perdita della biodiversità, come indicato nella Comunicazione della commissione europea "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", con l'*Action Plan to 2010 and Beyond* del 22 maggio 2006 (COM(2006) 216 definitivo) nonché nel documento "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020* (COM(2011) 244 definitivo). Sono ritenute prioritarie le strategie finalizzate a ridurre o impedire la frammentazione ambientale, la perdita di habitat e la diffusione di specie esotiche invasive.

Art. 21 Aree di interesse comunitario e monumenti naturali

1. Gli habitat di interesse comunitario caratterizzanti i SIC e le ZPS coincidenti con il perimetro del Parco Nazionale del Circeo sono di norma inclusi nelle Riserve Generali Orientate definite al Capo X, ove non già classificati come Riserve Integrali, definite al Capo VIII.
2. Sono altresì inclusi nelle Riserve Generali Orientate i monumenti naturali esistenti o istituiti ai sensi della vigente normativa.
3. Nelle more dei regolamenti e dei piani di gestione previsti per le aree di cui ai precedenti commi, si applicano le disposizioni generali di cui al successivo art. 31 del presente Regolamento.



4. Alla data di adozione del Piano ricadono nel perimetro del Parco Nazionale del Circeo i seguenti SIC e ZPS, cartografati nella tavola TA.P.5:
- a) la ZPS IT6040015 “Parco Nazionale del Circeo”;
 - b) la ZPS IT6040019 “Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano”;
 - c) il SIC IT6040012 Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno;
 - d) il SIC IT6040013 Lago di Sabaudia;
 - e) il SIC IT6040014 Foresta demaniale del Circeo;
 - f) il SIC IT6040016 Promontorio del Circeo Quarto caldo;
 - g) il SIC IT6040017 Promontorio del Circeo Quarto freddo;
 - h) il SIC IT6040018 Dune del Circeo;
 - i) il SIC IT6040020 Isole di Palmarola e Zannone.

CAPO VII RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

Art. 22 Disciplina delle aree gravate da uso civico

1. Ai sensi dell’art. 142, lett. h) del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 nonché della LR6 luglio 1998 n. 24, sono sottoposti a vincolo paesistico le zone gravate da usi civici. In tali aree, ancorché non cartografate, le norme del presente Piano hanno natura prescrittiva.
2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1 rientrano:
 - a) le terre assegnate, in liquidazione dei diritti di uso civico e di altri diritti promiscui, in proprietà esclusiva alla generalità dei cittadini residenti nel territorio di un comune o di una frazione, anche se imputate alla titolarità di un comune o di una frazione;
 - b) le terre possedute a qualunque titolo da università e associazioni agrarie, comunque denominate;
 - c) le terre pervenute agli enti di cui alle lett. a) e b) a seguito di scioglimento di promiscuità, permuta con altre terre civiche, conciliazione nelle materie regolate dalla legge 16 giugno 1927, n. 1766, scioglimento di associazioni agrarie, acquisito ai sensi dell’art. 22 della medesima legge;
 - d) le terre di proprietà privata gravate da usi civici a favore della popolazione locale fino a quando non sia intervenuta la liquidazione di cui agli artt. 5 e seguenti della legge 16 giugno 1927 n. 1766.

3. L'esercizio degli usi civici o dei diritti di promiscuo godimento, di natura essenziale o utile ai sensi dell'art. 4 della legge 16 giugno 1927 n. 1766, deve in ogni caso svolgersi con modalità compatibili con le norme del presente Piano.
4. I regolamenti di uso civico sono aggiornati periodicamente dai Comuni territorialmente interessati, previo parere dell'Ente Parco.
5. Nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale è vietata.
6. Nei terreni di proprietà collettiva possono essere realizzati progetti di opere pubbliche, purché corredati da Studio di Inserimento Paesistico e previo nulla osta dell'Ente Parco, a condizione che non risulti impedita la fruizione degli usi civici, non sia arrecato danno al paesaggio, e non sia lesa la destinazione naturale delle parti residue. L'attività di edificatoria di natura residenziale, commerciale turistica, artigianale e commerciale è vietata.
7. Sui terreni di proprietà collettiva e sui beni gravati da usi civici sono assentibili le opere strettamente connesse all'utilizzazione dei beni civici secondo la destinazione conseguente alla loro classificazione e, in mancanza, dalla destinazione risultante dagli usi esistenti o rivendicati, nel rispetto, in ogni caso, delle norme stabilite per le zone agricole e le aree boscate.

Art. 23 Tutela delle aree di interesse archeologico

1. Sono sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142 lett. m) del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 le zone di interesse archeologico. Sono qualificate zone di interesse archeologico le aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.
2. Per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:
 - a) il mantenimento di una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici come determinata dalla competente Soprintendenza archeologica;
 - b) l'autorizzazione a realizzare nuovi manufatti è condizionata al risultato dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica competente.

Art. 24 Tutela e valorizzazione del patrimonio di pregio storico, architettonico e ambientale

1. L'Ente Parco persegue gli obiettivi di conservazione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio dal punto di vista paesaggistico, storico, architettonico e testimoniale, ancorché non vincolate ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e promuove la manutenzione e il recupero dei centri storici e degli insediamenti rurali.
2. Rientrano tra gli elementi di valore storico, culturale e testimoniale, secondo le definizioni di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42:
 - a) i complessi insediativi;
 - b) l'edilizia rurale;
 - c) gli elementi puntuali di particolare fattura stilistica quali edicole, tabernacoli, cappelle, affreschi, capitelli, lapidi storiche, portali di ingresso ai fondi agricoli, fontane, abbeveratoi, lavatoi, mura di cinta, lastricati in cotto e/o pietra, pergolati, muretti, cippi confinari;
 - d) i manufatti della rete infrastrutturale storica quali canali, ponti, selciati, strade;
 - e) gli elementi vegetali rilevanti, quali alberature poste a segnale di luoghi significativi, filari, alberi di grandi dimensioni, vegetazione posta a confine dei campi e sui ciglioni.
3. L'Ente Parco promuove il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici rurali sparsi connessi all'uso agricolo, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per conciliare le esigenze degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta.
4. Negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici rurali sparsi sono utilizzati materiali e metodi costruttivi tradizionali, anche secondo quanto prescritto nel Regolamento di cui all'art.11 della legge 6 dicembre 1991 n.394.
5. L'Ente Parco promuovere, per gli scopi di cui ai precedenti commi, un progetto di censimento puntuale degli edifici rurali presenti sul proprio territorio in collaborazione con i Comuni, sulla base di Linee guida predisposte dall'Ente stesso. Le linee guida costituiscono riferimento per il censimento degli edifici rurali sparsi e per l'analisi tipologico-strutturale nonché per la definizione degli interventi più opportuni ai fini della loro conservazione e valorizzazione.
6. I manufatti esistenti sono classificati in base a datazione, tipologie edilizie, elementi costruttivi e architettonici.

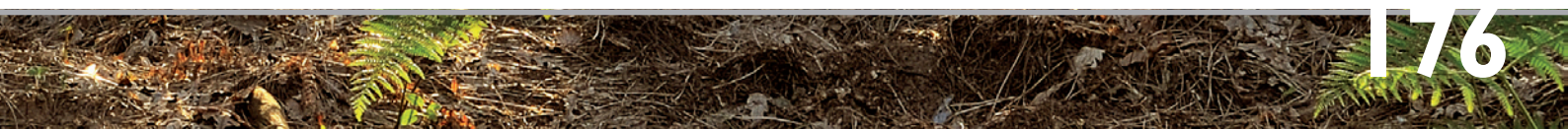
7. Ai fini di una corretta classificazione tipologica dei manufatti si dovrà tener conto degli elementi costruttivi ed architettonici caratterizzanti il patrimonio edilizio
8. Sul patrimonio individuato o individuabile, ai sensi del precedente comma 6, come di pregio storico, architettonico e ambientale, ed in ogni caso vincolato ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:
 - a) manutenzione ordinaria, come definiti dall'art.3 comma 1 lett. a) del DPR 6 giugno 2001 n. 380;
 - b) manutenzione straordinaria, come definiti dall'art.3 comma 1 lett. b) del DPR 6 giugno 2001 n. 380;
 - c) restauro e risanamento conservativo, come definiti dall'art.3 comma 1 lett. c) del DPR 6 giugno 2001 n. 380.
9. Per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di cui al censimento del precedente comma 6, ad eventuale integrazione di quanto già prescritto da norme e regolamenti comunali, in fase di istruttoria delle domande di nulla osta riguardanti unità edilizie ricadenti all'interno del territorio del Parco, l'Ente può richiedere la seguente documentazione:
 - a) analisi degli elementi tipologico strutturali, tesa a definire i caratteri originari relativi all'organismo architettonico e alla presenza di elementi architettonici di pregio;
 - b) documentazione storica, estesa in relazione all'entità dell'intervento, costituita da planimetrie, rilievi, immagini, fotografie d'epoca e quanto altro possa contribuire alla determinazione di compatibilità degli interventi proposti;
 - c) analisi del rapporto edificio-contesto e dei rapporti formali e dimensionali dell'intervento proposto con l'insieme.
10. Le analisi di cui al precedente comma devono tradursi in una documentazione critico-descrittiva, grafica e fotografica, e planivolumetrica con indicazioni dei sistemi e degli elementi vegetali circostanti e dei rapporti con le aree limitrofe.
11. Nelle more dell'effettuazione dei censimenti di cui al comma 5 del presente articolo, l'Ente Parco, sulla base della documentazione prodotta in fase di presentazione delle domande di nulla osta, procede alla identificazione degli edifici e manufatti di pregio da sottoporre alle prescrizioni di cui al comma 9 del presente articolo.

Art. 25 Aree boscate

1. Sono definite aree boscate i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, ai sensi dell'art. 2 comma 6 del D.lgs. 18 maggio 2001 n. 227.
2. Nelle aree boscate sono ammessi i seguenti interventi:
 - a) apertura dei sentieri pedonali di visita e di piccole aree di sosta;
 - b) installazione dei sistemi di monitoraggio o di prevenzione degli incendi e le opere di scavo;
 - c) manutenzione e restauro delle preesistenze archeologiche ed artistiche.

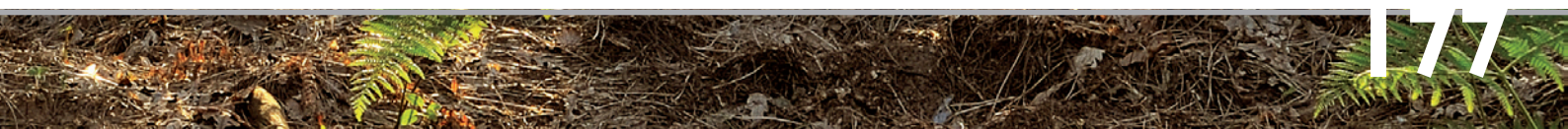
Art. 26 Laghi e corsi d'acqua e fascia costiera

1. Nelle fasce di rispetto dei laghi, dei corsi d'acqua e della fascia costiera individuati ai sensi dell'art.142 D.lgs. 22 gennaio 2004 n.42, è fatto obbligo fatto salvo quanto previsto dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione nonché dal Regolamento del Parco per le diverse zonizzazioni, di mantenere lo stato naturale dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente.
2. Per le aree a produzione florovivaistica e orticola tradizionale che utilizzino serre fisse o mobili, l'Ente Parco promuove un progetto unitario, compatibile con l'assetto paesaggistico, per la riqualificazione di interventi, impianti e opere.
3. L'Ente Parco incentiva interventi di rinaturalizzazione delle fasce di rispetto, con particolare riferimento a quelle dei laghi, anche attraverso la delocalizzazione di strutture e manufatti esistenti non compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.
4. L'Ente Parco promuove altresì attività didattiche e scientifiche tese alla conoscenza e valorizzazione degli ecosistemi lacustri e delle aree umide.
5. Al fine di evitare il disturbo all'avifauna svernante, migratrice e nidificante, il transito lungo i sentieri situati in prossimità delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace è regolamentato dall'Ente Parco, ferma in ogni caso l'interdizione alla fruizione e razionalizzazione degli accessi alla aree più sensibili al disturbo e per determinati periodi e in particolare ai periodi legati al periodo di svernamento e nidificazione. L'accesso pedonale è libero lungo i sentieri e le strutture per il birdwatching appositamente predisposte dall'Ente Parco in prossimità di detti laghi.
6. La navigazione all'interno dei laghi avviene in conformità di quanto stabilito dal Regolamento del Parco.



Art. 27 Aree di particolare pregio storico-paesaggistico

1. Il Piano tutela il patrimonio costituito dalle emergenze storico-paesaggistiche individuate secondo quanto previsto dal D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recependo ogni iniziativa attivata da Enti pubblici e privati volta alla loro tutela, conservazione e valorizzazione, nel quadro degli interventi compatibili con il D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e secondo le specifiche tecniche indicate dal Regolamento.
2. Le aree di particolare pregio storico-paesaggistico sono destinate a valorizzare le identità delle comunità locali.
3. Ai fini della gestione, della fruizione e della tutela delle aree di cui al presente art. possono essere stipulate apposite convenzioni tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Lazio, la Provincia di Latina, i Comuni interessati, le associazioni e le organizzazioni culturali, i proprietari delle aree e degli immobili, che individuino altresì gli interventi necessari alla tutela dei luoghi.
4. Le competenti Soprintendenze, in collaborazione con l'Ente Parco, possono predisporre un progetto di fruizione pubblica nell'ambito del quale potranno essere previste opere quali accessi, parcheggi, depositi ed attrezzature espositive e didattiche per l'illustrazione scientifica dei reperti e dei manufatti.
5. Nelle aree di cui al presente articolo non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti se non finalizzata alla fruizione culturale delle aree stesse, quali, ad esempio, attrezzature per musei all'aperto, biglietterie e luoghi per l'accoglienza dei visitatori.
6. Sono ammessi unicamente gli interventi finalizzati alla conservazione, la manutenzione ed il restauro degli edifici e delle aree di parco e giardino.
7. Nelle aree di particolare pregio storico-paesaggistico:
 - a) sono vietate tutte le attività di trasformazione edilizia, urbanistica ed ambientale che possano pregiudicare detti beni;
 - b) sono consentiti gli interventi rivolti ad una migliore fruizione del bene, a condizione che non arrechino alterazioni alle strutture storiche, alla conformazione del sito ed al patrimonio vegetazionale;



CAPO VIII RISERVE INTEGRALI (ZONE A)

Art. 28 Disposizioni generali

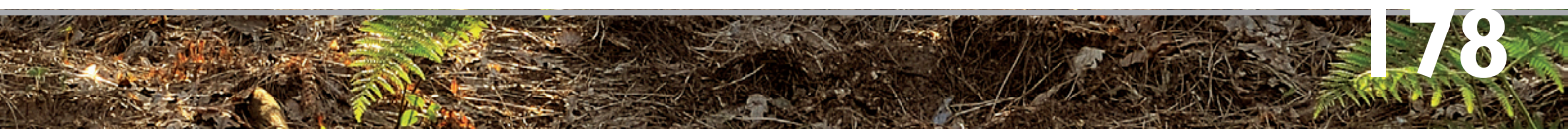
1. Nelle riserve integrali (zone A), l'ambiente è conservato nella sua integrità e nel prioritario rispetto dei suoi caratteri naturali, anche al fine di garantire la conservazione delle componenti primarie della Rete Ecologica, così come individuate nella cartografia TA.N.9.
2. Nelle riserve integrali, sono in ogni caso vietati: la realizzazione di nuove opere edilizie, le ristrutturazioni edilizie, l'ampliamento delle costruzioni esistenti, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, la realizzazione di nuove opere di mobilità non espressamente previste nel Piano, l'apertura di nuove cave, la realizzazione di opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia e l'assetto del territorio, gli interventi costruttivi di qualsiasi genere e l'installazione di qualsiasi tipo di antenne.
3. Le riserve integrali sono suddivise nelle due sottozone di cui agli artt. 29 e 30 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
4. Sono fatti salvi gli interventi direttamente realizzati dall'Ente Parco ovvero da altro Ente pubblico previo ottenimento del nulla osta dell'Ente Parco, per la gestione dei valori istituzionali conservati dall'area protetta.

Art. 29 Tutela dell'integrità e dei processi naturali - A1

1. Sottozone A1 - *Tutela dell'integrità e dei processi naturali*: sono preclusi gli accessi salvo per motivi di studio, monitoraggio e vigilanza. Sono altresì preclusi gli interventi di gestione, salvo gli interventi straordinari funzionali al mantenimento degli obiettivi di conservazione della natura, specificamente realizzati o autorizzati dall'Ente Parco.

Art. 30 Tutela dell'integrità naturale - A2

1. Sottozone A2 - *Tutela dell'integrità naturale*: gli accessi sono consentiti, attraverso specifica regolamentazione, esclusivamente sulla sentieristica ciclo-pedonale indicata e unicamente per finalità escursionistiche, didattiche e ricreative.
2. Sono consentiti gli interventi gestionali ordinari funzionali al mantenimento degli habitat naturali e semi-naturali, compresi il pascolo brado regolamentato e la gestione dei regimi idrici nei bacini lacustri e nei canali, in cui sono in ogni caso consentiti interventi gestionali straordinari finalizzati alla ricostruzione di habitat naturali.



3. Non è consentito il prelievo delle risorse naturali, ivi compreso il prelievo di funghi.

CAPO IX RISERVE GENERALI ORIENTATE (ZONE B)

Art. 31 Disposizioni generali

1. Sono riserve generali orientate (zone B):
 - a) le aree caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali di interesse conservazionistico e quelle funzionali alla conservazione delle componenti primarie della Rete Ecologica così come individuate nella cartografia TA.N.9, qualora già non comprese in aree di riserva integrale;
 - b) le aree individuate dal Piano, di cui al successivo art. 34.
2. Ai fini di garantire il mantenimento dello straordinario livello di biodiversità presente nel territorio del Parco Nazionale del Circeo, nelle Zone B sono mantenute le caratteristiche di naturalità e di qualità ambientale esistenti. E' fatto divieto di:
 - a) realizzazione di nuovi manufatti se non strettamente finalizzati alla gestione naturalistica dei luoghi, salvo quanto previsto dall'Ente per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione naturalistica;
 - b) uso di mezzi a motore al di fuori delle strade carrabili esistenti;
 - c) fuoriuscita dalle aree appositamente attrezzate per la fruizione o dai tracciati stradali e della rete sentieristica segnalata procedendo a piedi, a cavallo, in bicicletta e con qualsiasi altro mezzo di locomozione non a motore.
3. Sono esclusi dal divieto di cui al comma 2 lett. c) del presente articolo, i proprietari, i legittimi possessori e i conduttori dei fondi compresi nel territorio delle aree nonché gli altri aventi diritto a diverso titolo. Sono altresì esclusi dal divieto i soggetti impegnati nello svolgimento di lavori autorizzati dall'Ente, i conducenti di animali al pascolo, all'interno delle aree destinate a tale uso, i soggetti autorizzati alla raccolta di prodotti naturali, ove consentito, i soggetti che effettuano ricerca scientifica per conto dell'Ente Parco all'uopo autorizzati; i mezzi per la sorveglianza, la protezione civile e il soccorso e di emergenza, i mezzi dell'Ente Parco ovvero i mezzi autorizzati da questo autorizzati.

4. L'Ente Parco può limitare o interdire temporaneamente, ovvero stabilire condizioni specifiche, per l'accesso e la visita delle aree di cui al presente articolo, per ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica.
5. Nelle riserve generali orientate è vietato realizzare nuove opere edilizie e ampliare le costruzioni esistenti. Sono consentiti esclusivamente gli interventi edilizi di cui all'art. 3 comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2001 n. 380, nonché le opere di eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di adeguamento strutturale, gli interventi di adeguamento antisismico, riferiti agli edifici esistenti e muniti di legittimo titolo abilitativo.
6. Gli interventi di demolizione e ricostruzione non sono ammessi nei casi di edifici che presentino elementi di pregio storico, architettonico e testimoniale, come definiti dalla specifica normativa di settore.
7. Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione di edifici caratterizzati da elevato degrado edilizio, da assenza o carenza di impianti igienico-sanitari, da problemi statici e strutturali ovvero da presenza di superfetazioni, a condizione che siano effettuati senza modificare i seguenti parametri: area di sedime e sagoma dell'edificio, destinazione d'uso, altezza dell'edificio, cubatura totale, superfici calpestabili, orientamento. È fatto tassativo divieto di ridurre le aree a verde di pertinenza che devono essere riqualificate mantenendo l'originaria sistemazione a verde ovvero permeabile. Nel caso di sistemazione originaria a verde, il progetto di riqualificazione prevede l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, ovvero di specie tipiche del paesaggio locale ove già presenti nell'impianto originario dell'area di pertinenza. Nel caso di sistemazione originaria lastricata, il progetto di riqualificazione dovrà prevedere l'impiego di materiali ecocompatibili e permeabili che permettano l'infiltrazione delle acque piovane. Nei casi in cui vi sia un edificio principale e edifici secondari di minor volume rispetto al principale, non è consentito l'accorpamento della cubatura.
8. Per le aree e i beni di particolare pregio storico-paesaggistico il cambio di destinazione d'uso è consentito nei limiti indicati ai successivi articoli del presente Capo, ed in ogni caso al solo fine di del miglioramento e della valorizzazione del bene ovvero dell'area di pregio.
9. Sono fatte salve le utilizzazioni produttive e di servizio pubblico e privato, di natura commerciale, ricettive, sportiva e ricreativa, legittimamente autorizzate alla data di approvazione del Piano in ordine alle quali possono essere valutati progetti di adeguamento e/o riorganizzazione funzionale/naturalistico ambientale estesi all'intero lotto di proprietà

con esclusione di interventi comportanti incrementi delle superfici e/o volumetrie rilevanti ai fini edificatori.

10. Nelle Zone B è vietato eseguire opere di trasformazione del territorio salvo quelle strettamente necessarie per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo ove compatibili con gli obiettivi di tutela della riserva generale orientata.
11. I manufatti di accumulo e approvvigionamento idrico sono soggetti a tutela e manutenzione a fini naturalistici, fatto salvo quanto ulteriormente previsto dal Regolamento. La ristrutturazione e le operazioni di ripulitura dei manufatti di cui al presente articolo tengono in considerazione, oltre alla funzionalità idraulica e il valore storico-testimoniale, i valori naturalistici dell'ambiente nei quali sono inseriti, fatto salvo quanto ulteriormente previsto dal Regolamento di cui all'art.11 della legge 6 dicembre 1991 n.394;
12. Nelle aree attrezzate per la fruizione e sui tracciati della rete sentieristica è vietato realizzare pavimentazioni o coperture di varia natura che comportino l'artificializzazione o l'impermeabilizzazione del suolo.
13. Nelle aree di interesse naturalistico la presenza di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura è limitata. In particolare la cartellonistica, ridotta alla dotazione minima e indispensabile e realizzata in materiali naturali, è collocata principalmente in corrispondenza degli accessi, della rete di percorsi e delle aree attrezzate per la fruizione. Le aree di particolare pregio naturalistico sono attrezzate con tabellazione informativa recante l'illustrazione dei vincoli imposti a tutela dell'area.
14. Le aree attrezzate per la fruizione sono concentrate nelle aree di minore sensibilità naturalistica e sono predisposte in modo da accogliere un numero sostenibile di visitatori.
15. È vietata l'installazione di impianti di illuminazione, fatti salvi i casi di pubblica sicurezza e le aree interessate dagli edifici rurali. In tali casi dovrà essere favorito l'impiego di lampade con bassa attrattività quali quelle ai vapori di sodio, in grado di mitigare il fenomeno dell'abbagliamento, il disturbo alla fauna, nonché a contrastare fenomeni di inquinamento luminoso.
16. Sono fatte salve le attività svolte direttamente dall'Ente Parco ovvero quelle per cui sia intervenuta l'autorizzazione dell'Ente, indicate di seguito e finalizzate:
 - a) a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi e la loro conservazione, o alla prevenzione del dissesto idrogeologico con interventi di ingegneria naturalistica;

- b) al recupero ed alla rimessa in pristino di aree degradate (discariche, cave dismesse, sbancamenti e riporti non autorizzati, aree industriali o artigianali dismesse), alla sistemazione di percorsi, strutture e viabilità del Parco;
 - c) alla realizzazione di piccole strutture per le attività connesse con gli obiettivi istitutivi del Parco quali, ad esempio, la didattica, la fruizione, la ricerca scientifica, la ricerca scientifica, la ricerca archeologica;
 - d) alla realizzazione di progetti di valorizzazione di siti archeologici nonché di monumenti naturali;
 - e) alla realizzazione di opere finalizzate al monitoraggio e alla lotta attiva contro gli incendi boschivi e ai monitoraggi di cui al precedente art. 5.
17. Gli enti competenti e i gestori pubblici o privati delle infrastrutture viarie esistenti e delle opere connesse quali ponti, sottopassi, sottovia, e altri manufatti stradali, ovvero alle reti tecnologiche ed energetiche, quali acquedotti, fognature, opere di presa, reti del gas, linee elettriche di media e alta tensione, antenne e ripetitori, stazioni di trasformazione dell'energia elettrica, impianti di produzione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile, ricadenti in aree di riserva generale orientata, nell'attuare gli interventi di manutenzione e/o adeguamento delle strutture, realizzano azioni di miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle strutture, di concerto con l'Ente Parco. Le scelte progettuali sono orientate all'interramento e all'isolamento delle linee elettriche e devono prevedere la scelta di tracciati idonei, preferibilmente interrati, e limitare al minimo gli impatti ambientali.
- ~~18.~~ Gli elettrodotti in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, sono messi in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli;
19. È Zone B1 è in ogni caso vietata l'installazione di nuovi impianti, reti viarie, tecnologiche ed energetiche, opere di presa, reti del gas, linee elettriche di media e alta tensione, antenne e ripetitori, fatto salvo quanto previsto dall'art. 54 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione e dal Regolamento. Sono altresì fatti salvi l'allaccio a rete degli edifici esistenti e legittimati, le stazioni di trasformazione dell'energia elettrica e, anche nelle zone B2, di impianti di produzione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile;
20. L'Ente promuove, di concerto con i Comuni e gli enti gestori di cui al comma precedente, per gli scopi di cui al comma 17 del presente articolo, un "Programma di delocalizzazione di infrastrutture tecnologiche ad elevato impatto ambientale e paesaggistico". Il Programma individua le modalità di rimessa in pristino delle aree dismesse.

21. Le attività, le opere e gli interventi di cui al presente articolo sono in ogni caso soggette al nulla-osta preventivo dell'Ente Parco.
22. Nelle aree di cui al comma 1 del presente articolo, l'Ente Parco promuove:
 - a) l'attivazione di programmi di monitoraggio sullo stato delle biocenosi anche attraverso la realizzazione di aree di studio permanenti;
 - b) l'attivazione di programmi di monitoraggio dei disturbi di origine antropica;
 - c) l'attivazione di programmi di sorveglianza speciale in periodi critici, tra cui quelli a rischio incendi.

Art. 32 Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica - B1

1. Sottozone B1 - *Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica*, comprendono seguenti le aree, ove non già individuate con diversa definizione:
 - a) la foresta demaniale;
 - b) il cordone dunale, da Capo Portiere a foce Caterattino;
 - c) il Promontorio;
 - d) i laghi e le fasce perilacustri.
2. Fermo restando quanto previsto dall'art.31, nelle sottozone di cui al presente articolo, non sono ammesse attività di trasformazione del territorio.
3. Nelle zone di cui alla lett. b) del comma 1 del presente articolo, è ammessa la presenza di strutture turistico balneari a carattere stagionale, che esercitino le loro attività esclusivamente nel periodo maggio-settembre.

Art. 33 Riqualificazione ambientale - B2

1. Sottozone B2 - *Riqualificazione ambientale*, comprendono le aree, in tutto o in parte edificate, di:
 - a) il Promontorio del Circeo;
 - b) Selva Piana - Baia d'Argento;
 - c) il cordone dunale;
 - d) il Braccio dell'Annunziata (Lago di Paola);
 - e) il poligono militare di Caterattino;
 - f) la Cava del Brecciaro.

2. Nelle zone di cui al presente articolo, sono mantenuti gli usi e le destinazioni attuali ove congrui sotto il profilo urbanistico, paesaggistico ed ambientale. Sono previsti interventi di riqualificazione ambientale da definire da parte dell'Ente Parco d'intesa con i soggetti interessati.
3. Nelle aree del demanio marittimo lo strumento di riqualificazione ambientale viene individuato nel Piano di Utilizzazione degli Arenili, ove dotato di nulla osta dell'Ente Parco.

Art. 34 Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali - B3

1. Sottozone B3 - *Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico culturali*, comprendono le aree interessate da vincoli archeologici o monumentali. In tali aree, sulla base di specifici progetti realizzati dai soggetti competenti d'intesa con l'Ente Parco, sono ammessi gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei beni interessati.

Art. 35 Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere - B4

1. Sottozone - B4 - *Aree di interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere*, comprendono le seguenti aree:
 - a) il cordone dunale tra Caterattino e Ponte Papa Giovanni XXIII in comune di Sabaudia;
 - b) area dell'ex darsena del Lago di Paola e strutture connesse, in Comune di Sabaudia;
 - c) area degli alberghi e del Lungomare, in Comune di San Felice Circeo;
 - d) area dell'albergo di Capoportiere;
 - e) area dei ristoranti della Foce di Rio Martino (lato Latina).
2. Per le aree di cui alla lett. a) del comma 1 del presente articolo, si rimanda ad uno specifico piano di valorizzazione turistico-ambientale del "Lido di Sabaudia", di iniziativa comunale, d'intesa l'Ente Parco. Nelle more della definizione del piano di valorizzazione si applicano le norme generali delle zone B.
3. Per le aree di cui alla lett. b), nel rispetto dei limiti dimensionali e dei preesistenti valori storici che li caratterizzano, nonché nel rispetto delle altre diverse normative applicabili, gli spazi dell'ex avannotteria possono essere utilizzati per attività diportistiche, previo nulla osta dell'Ente Parco. Nelle more della definizione del progetto di gestione nonché le altre strutture esistenti trovano applicazione le norme generali delle zone B.

4. Per le aree di cui alla lett. c) si rimanda ad uno specifico piano di valorizzazione turistico-ambientale del “Lido di San Felice Circeo”, di iniziativa comunale, d’intesa dell’Ente Parco. Nelle more della definizione del piano di valorizzazione si applicano le norme generali delle zone B.
5. Nelle zone di pertinenza del demanio marittimo incluse nelle aree “B4” si applicano le previsioni Piani di Utilizzazione degli Arenili comunali, purché dotati di nulla osta dell’Ente Parco.

Art. 36 Attrezzature di servizi - B5

1. Sottozone - B5 Attrezzature di servizi per la gestione, funzionamento e fruizione del Parco, comprendono:
 - a) la sentieristica;
 - b) le strutture di accoglienza;
 - c) i punti informativi;
 - d) le aree sosta attrezzata e i parcheggi pubblici di servizio;
 - e) tutte le altre aree attualmente o potenzialmente deputate ai servizi turistici, di accoglienza e istituzionali dell’Ente Parco e del Corpo Forestale dello Stato.
2. Sono assentibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la realizzazione di nuove strutture, ove compatibili dal punto di vista ambientale, di limitate dimensioni e corretto inserimento paesistico-ambientale, se di proprietà o acquisiti da parte dell’Ente Parco, ovvero del Corpo Forestale dello Stato, o di altre pubbliche amministrazioni previa nulla-osta dell’Ente Parco.

CAPO X AREE DI PROTEZIONE (ZONE C)

Art. 37 Disposizioni generali

1. Sono individuate quali aree di protezione (Zone C) le aree nelle quali sono esercitate, secondo metodi di agricoltura biologica, compatibile e tradizionale, le attività agro-silvo-pastorali, la raccolta di prodotti naturali, la produzione artigianale di qualità, l’attività agrituristica e quella didattico educativa.
2. Nelle Zone C l’Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente

destinate, anche in interazione con le attività artigianali e con quelle a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.

3. Nel rispetto delle caratteristiche del bene da tutelare, l'Ente può proporre la realizzazione di iniziative didattiche e scientifiche. Lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo può avvenire all'interno di edifici esistenti da sottoporre a progetti di restauro.
4. Nelle aree di protezione, sui terreni destinati all'esercizio dell'attività agricola, ogni intervento è finalizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura e alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola, considerata come strumento di conservazione dei beni ambientali e paesaggistici. Nelle aree di cui al presente articolo è altresì garantito il mantenimento della continuità ecologica delle Connessioni delle Componenti primarie e secondarie della Rete Ecologica, così come individuate nella cartografia TA.N.9.
5. A tale scopo l'Ente Parco favorisce le iniziative tendenti alla ricomposizione fondiaria, quali consorzi, cooperative agricole anche nel quadro di quanto previsto dall'art. 7, lett. d) della legge 6 dicembre 1991 n. 394. L'Ente promuove altresì la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, nonché la realizzazione di interventi di miglioramento agro ambientale attraverso l'attuazione di misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).
6. Nelle Zone C è vietato:
 - a) aprire cave o utilizzare quelle esistenti;
 - b) costruire linee aeree, ancorché destinate all'erogazione di pubblici servizi, ove non strettamente compatibili o gestite dal Parco; alla costruzione di tali linee si provvede con le modalità previste per le aree B2;
 - c) eseguire opere ed interventi suscettibili di apportare sostanziali trasformazioni dei caratteri geomorfologici e paesaggistici dei luoghi, fatta eccezione per le opere di difesa idrogeologica e di bonifica del territorio, previo nulla osta da parte dell'Ente Parco;
 - d) asportare elementi naturali che compongono il paesaggio e che garantiscono il mantenimento della continuità delle componenti primarie e secondarie della Rete Ecologica così come individuate nella cartografia TA.N.9; eventuali interventi per la regolamentazione degli equilibri biologici o prelievi per scopi scientifici devono essere autorizzati dal Parco con specifico provvedimento;
 - e) asportare reperti fossili ed archeologici;
 - f) abbattere le alberature esistenti, fatta eccezione per le colture arboree giunte a maturazione o quelle colpite da fitopatologie che ne compromettano la stabilità; sono fatte

salve le ordinarie attività agro-silvo-pastorali delle aziende agricole, ed in particolare le ordinarie attività manutentive; gli interventi di taglio integrale di piante in ambito agricolo sono soggetti a nulla osta del Parco in conformità con quanto previsto dalle presenti Norme tecniche di Attuazione e dal Regolamento di cui all'art.11 della legge 6 dicembre 1991 n.394;

g) introdurre animali selvatici di qualunque specie, fatti salvi gli interventi da effettuarsi per fini connessi alle finalità del Parco, nonché gli interventi di lotta fitopatologica in ambito agricolo, nel rispetto delle relative norme di settore.

6. Le Zone C godono delle priorità di finanziamento previste a favore delle aziende agricole insediate in aree protette da programmi regionali attuativi di norme ed iniziative comunitarie, nazionali e regionali e finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle tecniche agricole e ad accrescere la naturalità delle aree coltivate, secondo i vigenti programmi regionali pluriennali.

7. Le acque irrigue, le reti di canali, le strutture insediative, le strutture di servizio, le reti viarie che trovano principale utilizzazione nell'agricoltura sono utilizzate con modalità idonee a ridurre le interferenze con l'ecosistema idrico. A tal fine le autorizzazioni alla captazione di acque sotterranee tengono conto degli effetti di tali prelievi sui bacini acquiferi e sul sistema dei canali, e sono soggette a nulla osta dell'Ente Parco. A tale scopo, nella domanda di nulla osta sono specificate le eventuali modifiche nell'uso del suolo introdotte dalla nuova disponibilità irrigua, le modalità di allontanamento degli scoli nel caso di irrigazione per scorrimento o infiltrazione, ferma restando la necessità di assicurare la tutela qualitativa e quantitativa delle acque di falda.

8. L'Ente Parco promuove, anche in collaborazione con le competenti autorità, il censimento delle tipologie e delle portate degli emungimenti utilizzate per le attività agricole nel territorio del Parco.

9. Il pascolo e l'agricoltura si esercitano nelle forme e nei terreni entro cui sono attualmente praticati, fatti comunque salvi i normali avvicendamenti colturali, e la facoltà di utilizzare l'uso di tecniche agricole che comportino una riduzione dell'impatto ambientale. Le colture arative sono in ogni caso attuate nel rispetto dei cigli dei terrazzi geomorfologici, al fine di consentire il mantenimento di una copertura vegetale della sottostante scarpata.

10. Le Zone C sono suddivise nelle seguenti sottozone in relazione alle differenti caratteristiche colturali e paesaggistiche:

a) C1 superfici agricole;

- b) C2 superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura.

Art. 38 Attività edilizia nelle aree di protezione (zone C)

1. Nel paesaggio agricolo del Parco Nazionale del Circeo, gli interventi di trasformazione edilizia sono consentiti, previo nulla osta dell'Ente Parco, nell'ambito delle previsioni di cui all'art. 54 e 55 della LR 22 dicembre 1999 n. 38, nonché dei Piani Regolatori Generali comunali vigenti, anche attraverso la presentazione di Piani di utilizzazione aziendale di cui all'art. 57 della medesima legge, previo nulla osta dell'Ente Parco.
2. Nelle Zone C si applicano le norme sulle aree agricole di cui alla LR 22 dicembre 1999 n. 38, a condizione che gli interventi conservino le attuali destinazioni agricole degli immobili esistenti e non comportino, anche in via indiretta, fenomeni di inquinamento ambientale, trasformazione morfologiche, vegetazionali, colturali e dell'assetto faunistico.
3. Gli interventi edilizi, su edifici esistenti legittimamente assenti, nelle Zone C diversi da quelli di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b) e c) del DPR 6 giugno 2001 n.380, sono soggetti a nulla osta dell'Ente e devono commisurare le opere previste alle esigenze ed alle dimensioni dell'azienda coltivatrice.
4. I progetti relativi agli interventi edilizi definiscono l'assetto dell'intero complesso edificato di pertinenza dell'azienda, nonché gli usi e le sistemazioni delle parti libere di pertinenza degli edifici, i giardini e le opere ad essi connesse. I nuovi edifici si configurano come completamenti o articolazioni di insediamenti preesistenti e sono realizzati in conformità delle regole di insediamento proprie di ciascuna tipologia tradizionale quanto al rapporto con il contesto agrario, con il sistema di accessi e con gli spazi liberi di pertinenza.
5. Le costruzioni e le infrastrutture d'accesso, le recinzioni e la sistemazione degli spazi liberi di pertinenza non possono pregiudicare l'integrità dei fondi agricoli o alterare le trame particellari dei reticoli idrologici e stradali.
6. Gli spazi abitativi necessari in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze abitative del conduttore agricolo sono ricavati con il recupero, la ristrutturazione ed il riuso di annessi rustici non più necessari alla conduzione del fondo, e, unicamente in assenza di alternative, con la nuova costruzione o la demolizione e ricostruzione.
7. Gli annessi rustici di nuova costruzione sono ammessi solo in assenza di alternative di recupero e riuso di edifici preesistenti e sono in ogni caso rigorosamente dimensionati nel rispetto di documentate esigenze produttive.

8. Le nuove costruzioni a fini agricoli o agrituristici debbono rispettare le seguenti indicazioni costruttive, unitamente a quelle previste dai Regolamenti edilizi comunali per le aree agricole:
 - a) altezza massima non superiore a quella delle preesistenze tradizionali limitrofe o, in assenza, a 7 metri alla linea di gronda;
 - b) materiali e i caratteri costruttivi adeguati alle preesistenze tradizionali limitrofe, con particolare riguardo alle pendenze, agli sporti e all'articolazione delle falde dei tetti, all'utilizzo dei materiali di facciata e di copertura omogenei rispetto ai materiali storico-locali e con esclusione di rivestimenti ceramici e di trattamenti o colori non riconducibili alla tradizione locale;
 - c) sistemazioni esterne prive di muri controterra di altezza superiore a metri 1,5 né superfici impermeabilizzate superiori a quelle eventualmente preesistenti, nonché di piantumazioni di essenze estranee a quelle tradizionalmente presenti.
9. Sono consentiti gli ampliamenti necessari all'adeguamento igienico-sanitario ed alla realizzazione di impianti termici entro il limite massimo del 5% della volumetria esistente riferita a quella del corpo principale con esclusione delle infrastrutture agricole.
10. Sono comunque consentiti gli interventi relativi a strutture per le finalità istituzionali dell'Ente Parco o di altre amministrazioni pubbliche finalizzate alla gestione, alla tutela, alla ricerca, all'educazione ambientale e alla fruizione sociale del Parco, con particolare riferimento alle attività agricole e al mondo rurale.
11. Nelle Zone C l'Ente Parco incentiva l'installazione di impianti ad energia solare integrata negli edifici e la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici o tettoie di pertinenza di edifici, senza consumo di suolo.
12. L'installazione di antenne, tralicci e reti di servizi di allaccio degli edifici e degli impianti agricoli assenti è consentito previo nulla osta dell'Ente Parco, che ne verifica la compatibilità ambientale, anche in relazione alle conali visuali.
13. La realizzazione di strutture per la coltivazione in coltura protetta nelle aree di protezione è consentita, purché venga utilizzata per attività agricole effettuate con l'impiego di tecniche di lotta biologica o integrata ovvero in conformità di disciplinari di sostenibilità approvati dall'Ente Parco, e la realizzazione delle strutture avvenga in conformità delle previsioni di cui alla LR 12 agosto 1996 n.34 nonché secondo ulteriori seguenti modalità definite dal Regolamento di cui all'art.11 della legge 6 dicembre 1991 n.394.

Art. 39 Superfici agricole - C1

1. Sottozona C1 - *Superfici agricole*. Le opere di trasformazione devono tendere alla integrale salvaguardia delle caratteristiche di paesaggio agricolo consolidato, nonché a garantire il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio rurale e delle connessioni primarie e secondarie della Rete Ecologica, così come individuate nella cartografia TA.N.9.
2. Fermo restando quanto previsto dall'art.38, non è ammessa la costruzione di edifici residenziali se non per le effettive necessità di conduzione di aziende agricole. La dimensione aziendale per la realizzazione di manufatti rurali è fissata, salvo diversa dimostrazione sulla base di piano di utilizzazione agricola, in 3 ettari di terreno indiviso ricadente nell'ambito della sottozona. L'indice massimo territoriale non può superare 0,01 mc/mq.
3. È ammessa la ristrutturazione dei manufatti esistenti anche al fine dell'utilizzazione a strutture di servizio di agriturismo o a fini sociali.
4. Salvo quanto diversamente previsto nel precedente art. 38 e nel Regolamento, sono vietati l'installazione di antenne fisse per telecomunicazioni e televisive, l'installazione di distributori per carburanti, la messa in opera di cartellonistica pubblicitaria, fatta eccezione per quella prevista per la fruibilità del Parco, e fatta salva quella che promuove le attività agrituristiche e di vendita dei prodotti agricoli.
5. Fermo restando il divieto di sorvolo sul territorio del Parco, sono vietate le attività di assistenza e supporto al volo di aeromobili a motore, fatti salvi gli interventi di emergenza.
6. Fermo quanto previsto nell'art. 38, gli edifici o i complessi di edifici esistenti utilizzati da enti pubblici o di diritto pubblico per fini istituzionali estranei all'uso agricolo possono continuare la loro attività ove non in contrasto con le finalità di cui ai commi precedenti.

Art. 40 Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura - C2

1. Sottozona C2 - *Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura*. Nella porzione meridionale del Lago di Paola, è consentita l'attività di acquacoltura, garantendo gli equilibri idrobiologici dell'ecosistema lacustre e i valori ambientali del paesaggio.
2. Nell'attività di acquacoltura è vietato l'uso di sostanze potenzialmente inquinanti anche in relazione alle quantità rilasciate.
3. Per l'esercizio dell'acquacoltura è consentito l'uso di imbarcazioni a motore.

4. Per le strutture di supporto e le volumetrie esistenti utilizzate nell'attività di acquacoltura sono assentibili unicamente gli interventi di cui all'art. 38 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
5. In caso di interventi manutentivi o riqualificativi, sono attivati di strumenti e metodologie che riducano gli impatti ambientali delle attività relative all'acquacoltura.

CAPO XI AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE (ZONE D)

Art. 41 Disposizioni generali

1. Sono individuate quali Zone D le aree nelle quali i processi modificativi di antropizzazione hanno trasformato il paesaggio naturale e in cui, in coerenza con le finalità del Parco, devono essere migliorate la vita sociale e culturale delle collettività locali.
2. Nelle Zone D sono principalmente localizzate le iniziative previste dal Piano pluriennale economico e sociale, di cui all'art. 14 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, nonché le iniziative a cura dell'Ente o da esso autorizzate che possono svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area protetta, per migliorare la vita sociale e culturale delle collettività locali ed il godimento dell'area stessa da parte dei visitatori.
3. Nelle aree di cui al presente articolo, sono ammessi interventi e attività finalizzati alla residenzialità, produzione, trasformazione, commercio, fruizione turistica e culturale, nel rispetto del territorio e delle sue risorse ambientali.
4. Le aree di promozione economica e sociale sono suddivise in quattro sottozone in relazione alle loro differenti caratteristiche:
 - a) D1 - Centri storici e nuclei consolidati;
 - b) D2 - Aree urbanizzate o previste dagli strumenti vigenti e ambiti da riqualificare (ambiti insediativi residenziali da riqualificare; aree di nuova edificazione residenziale previste dagli strumenti urbanisti vigenti, compatibili con le finalità del piano);
 - c) D3 - Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche (aree per servizi nei quali rientrano anche i servizi portuali; aree per le attività produttive e turistiche, finalizzate a promuovere processi di sviluppo economico e idonee a ospitare attività produttive);
 - d) D4 - Aree a verde pubblico e verde attrezzato.

Art. 42 Centri storici e nuclei consolidati - D1

1. Sottozona D1 - *Centri storici e nuclei consolidati*. Comprende le aree interne della zona A, di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444, in cui sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), b), c) e d) del DPR 6 giugno 2001 n. 380. Non sono ammesse nuove opere infrastrutturali e impianti tecnologici fuori terra, nonché i movimenti di terra che alterino in via definitiva il profilo del terreno.
2. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore del Piano, i Comuni adottano i Piani particolareggiati di recupero dei Centri Storici, in cui sono definiti gli ambiti di tutela, le prescrizioni per la tutela delle aree confinanti con i centri storici e i nuclei consolidate, unitamente alle tipologie di interventi edilizi consentiti.
3. I Piani di recupero di cui al comma 2 del presente articolo sono sottoposti a nulla osta dell'Ente Parco.
4. In assenza di Piani Particolareggiati per i Centri Storici, per tutti gli interventi e le opere sul patrimonio edilizio esistente valgono le prescrizioni contenute all'art. 24 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.
5. I "piani del colore" dei Centri Storici sono soggetti a nulla osta dell'Ente Parco.

Art. 43 Ambiti insediativi - D2

1. Sottozona D2 – Comprende gli ambiti insediativi residenziali da riqualificare, le aree di nuova edificazione residenziale previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del Piano del Parco, ovvero alle successive varianti purché dotate di nulla osta dell'Ente Parco, compatibili con le finalità del piano, ricadenti nelle zone B e C di cui al DM 2 aprile 1968 n.1444.
2. Nelle sottozone D2 trovano diretta applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici e nonché le norme di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti. Sono consentiti gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, del DPR 6 giugno 2001, n. 380.
3. L'Ente, in collaborazione con i Comuni interessati promuove "Piani di riqualificazione urbana", che curino specificamente gli aspetti ambientali. Agli interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettere d), e) ed f), si applicano in ogni caso le norme in materia di bioedilizia di cui alla LR 27 maggio 2008 n. 6.
4. Il Piano di riqualificazione urbana comunque denominato è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente.

5. Nelle aree di cui al presente articolo, l'Ente valuta i piani proposti da soggetti pubblici e privati per opere di distribuzione idrica e di smaltimento dei liquami al fine di salvaguardare la falda idrica, prevenire fenomeni di inquinamento cagionato dagli scarichi.
6. Nelle zone "D2", al fine di una riqualificazione urbanistica delle aree e degli edifici con particolare riferimento alla bioedilizia, al risparmio energetico e alla ricomposizione delle superfetazioni architettoniche degli edifici, sulla base di piani di recupero puntualmente indicati e programmati o in relazione a progetti puntuali, sono consentiti ampliamenti inferiori al 20% dei manufatti esistenti. E' in ogni caso garantita la qualità architettonica.

Art. 44 Aree per servizi - D3

1. Sottozona D3 – Comprende le aree destinate alle attività produttive, portuali, commerciali, turistico-ricettive e al tempo libero.
2. Nelle aree di cui al presente articolo, trovano diretta applicazione le norme previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore del Piano del Parco, purché dotati di nulla osta dell'Ente Parco, nonché le norme di tutela paesistica contenute nei piani paesistici vigenti.
3. Nel caso di aree di proprietà di pubbliche amministrazioni, l'Ente promuove di concerto con le Amministrazioni comunali un piano finalizzato al contenimento energetico degli edifici e per la produzione di energia rinnovabile ai sensi della normativa vigente; alla sostituzione delle sistemazioni esterne impermeabilizzate con materiali ad elevata permeabilità; alla sistemazione a piantumazione con essenze autoctone, negli spazi disponibili.
4. Nelle zone di cui al presente articolo, sono assentibili modifiche di destinazione d'uso, previo nulla osta del Parco.

Art. 45 Aree a verde pubblico - D4

1. Sottozona D4 - *Aree a verde pubblico*. In queste aree vigono le previsioni dei Piani regolatori.
2. È consentita la piantumazione di specie autoctone o storicamente presenti.
3. È fatto obbligo di mantenere il massimo indice di permeabilità e naturalità nei nuovi interventi e in quelli di adeguamento dell'esistente, al fine di mantenere ed incrementare la componente secondaria della Rete Ecologica, identificata nelle aree verdi urbane nonché nelle altre aree seminaturali così come individuate nella cartografia TA.N.9.

4. Particolare cura è rivolta alla mitigazione dell'inquinamento luminoso nonché alla riduzione del consumo di acqua per innaffiamenti.
5. Gli interventi di natura edilizia, di modificazione morfologica dei luoghi, di piantumazione, di illuminotecnica, di regimazione delle acque, sono sottoposti al previo nulla osta dell'Ente Parco.
6. Sono escluse dalla necessità di richiedere il nulla osta le attività manutentive ovvero di ordinaria gestione degli impianti esistenti.

Art. 46 Semplificazione procedurale

1. In tutte le sottozone previste (D1, D2, D3, D4) delle aree di promozione economica e sociale, il nulla osta dell'Ente Parco per l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione, con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione, di frazionamento con incremento delle unità immobiliari e/o comportanti la modifica della sagoma, sia in pianta che in alzato, ovvero l'incremento dei volumi e/o superfici, ovvero il mutamento della destinazione d'uso, riferibili ad edifici preesistenti legittimamente assentiti, si intende espresso in senso favorevole, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:
 - opere in progetto che non comportino alcun danno ovvero compromettano l'attuale assetto vegetazionale e geomorfologico dell'area non strettamente interessata dall'intervento;
 - immobili interessati dai lavori legittimamente edificati ovvero oggetto di istanze di condono non rientranti nelle fattispecie di cui all'art. 33 della legge 28 febbraio 1985 n.47;
 - preventiva comunicazione all'Ente Parco dell'inizio dei lavori al fine dell'inoltro al comando stazione del Corpo Forestale dello Stato competente al controllo del territorio; la comunicazione protocollata all'Ente attiva l'avvenuta espressione del nulla-osta.
2. Risultano espressamente esclusi dalla presente semplificazione tutti gli immobili realizzati in assenza di idoneo titolo abilitativo per i quali dovranno trovare applicazione i provvedimenti repressivi previsti dalla legge.

CAPO XII ACCESSIBILITÀ, ATTREZZATURE, SERVIZI DEL PARCO

Art. 47 Disposizioni generali

1. Il Piano individua nelle tavole TP3 e TP4 l'insieme delle attrezzature e servizi nonché la viabilità necessarie per la fruizione del Parco.
2. L'Ente, per il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e tutela del sistema naturale promuove studi, programmi di intervento e progetti relativi al miglioramento della qualità ambientale delle opere di urbanizzazione ed energetiche esistenti sul proprio territorio anche al fine della tutela della salute delle popolazioni insediate.

Art. 48 Miglioramento ambientale della viabilità esistente

1. L'Ente promuove lo studio delle tipologie e delle caratteristiche paesaggistiche della viabilità esistente nel Parco al fine di migliorarne la qualità dell'inserimento ambientale.
2. Gli interventi previsti, concordati con le competenti autorità sono finalizzati al mantenimento delle conali visuali, alla creazione di filari alberati, di barriere ambientali di raccordo nei tratti di maggiore impatto ambientale e di utilizzazione di materiali a maggior contenuto ecologico.

Art. 49 Realizzazione di nuove strade e adeguamento delle strade esistenti

1. Nei casi di realizzazione di nuova viabilità l'Ente esprime il nulla osta di compatibilità ambientale delle nuove arterie con il contesto naturale in cui si collocano.

Art. 50 Sistema dei percorsi del Parco, accessibilità e parcheggi

1. L'Ente Parco redige la Carta dei sentieri ciclopedonali del Parco sulla base dei percorsi esistenti al fine di qualificare l'offerta turistica.
2. L'Ente Parco individua il sistema delle aree di sosta a servizio dei percorsi di cui al comma 1, le modalità della loro gestione, i materiali e gli arredi dei parcheggi correlati.

Art. 51 Contenimento dell'inquinamento acustico

1. La rete stradale carrabile che attraversa o costeggia il territorio del Parco può essere sottoposta dall'Ente Parco a verifica dei livelli di rumorosità.
2. Ove tale verifica abbia esito negativo, l'Ente redige un piano di abbattimento dei livelli di rumore nell'ambiente naturale, indicando alle competenti Autorità gli eventuali interventi da realizzare.

Art. 52 Recupero e riqualificazione delle cave

1. L'Ente realizza il censimento delle cave di materiale lapideo presenti sul proprio territorio e redige il quadro degli interventi di ripristino ambientale da realizzarsi attraverso piani pluriennali di recupero.

Art. 53 Rifiuti solidi urbani

1. In considerazione del pregio ambientale del territorio del Parco e dei carichi inquinanti prevedibili, non è consentita la realizzazione di inceneritori, termovalorizzatori e assimilabili.

Art. 54 Programma di riqualificazione degli elettrodotti e dei grandi impianti di telecomunicazioni esistenti e nuove realizzazioni

1. L'Ente, in collaborazione con le società di approvvigionamento e gestione dell'energia elettrica, definisce un piano di interventi per la mitigazione dell'impatto ambientale degli elettrodotti, degli impianti di telecomunicazione nonché gli impianti comunque comportanti l'emissione di radiofrequenze ed emissioni elettromagnetiche, esistenti nel territorio del Parco.

Art. 55 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

1. L'Ente promuove lo sviluppo e la diffusione dei sistemi di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili.
2. A tale scopo l'Ente Parco valuta progetti di produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili su edifici e strutture proposti da soggetti pubblici e privati in aree ricadenti all'interno del Parco.

CAPO XIII DISPOSIZIONI VARIE

Art. 56 Piani di settore

1. Il Consiglio Direttivo, con propria deliberazione sottoposta al controllo del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, approva i seguenti Piani specifici tematici di approfondimento di settore in attuazione al Piano del Parco, per i quali il Piano del Parco prevede unicamente indirizzi generali di riferimento:
 - 1.1. Piano di Gestione delle ZPS

- 1.2. Piani di Gestione dei SIC (n. 7);
 - 1.3. Piano Antincendi Boschivi;
 - 1.4. Piano di Assestamento Forestale Naturalistico;
 - 1.5. Piano della Mobilità Sostenibile;
 - 1.6. Piano di Interpretazione Naturalistica;
 - 1.7. Piano di Marketing Territoriale.
2. I suddetti piani entrano in vigore, salvo quanto diversamente previsto dalla vigente normativa di settore, allorquando la deliberazione di approvazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco acquisti esecutività.
 3. I piani di cui ai punti 1.1 e 1.2 del presente articolo approvati d'intesa con la Regione Lazio.

Art. 57 Fascia marina

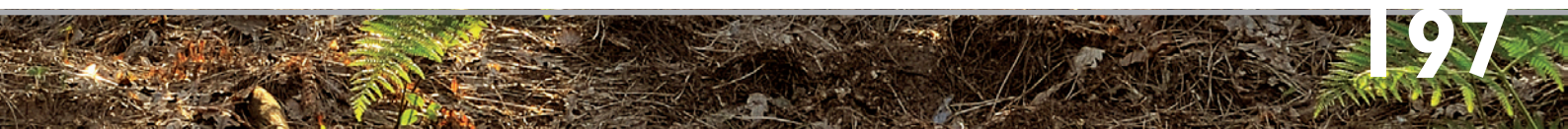
1. Il Piano del Parco individua alla tavola T P5 le aree marine per il reperimento di una estensione a mare del perimetro del Parco Nazionale del Circeo. Tali aree sono individuate per una fascia di 500 metri intorno al Promontorio del Circeo e tra Caterattino e la foce di Rio Martino, unitamente alle aree di connessione, per la quasi totalità della quale già vigono i divieti di cui all'art. 29 dei vigenti PTP (Ambito territoriale n. 10 Latina e Ambito territoriale n. 13 Terracina Ceprano Fondi).
2. L'area di reperimento include altresì ulteriori le aree, per la quasi totalità delle quali sono già vigenti le misure di conservazione previste dalle Direttive Europee 09/147/CE e 92/43/CEE nonché dal DPR 8 settembre 1997 n. 357 e dal DM 17 ottobre 2007 n. 184.

Art. 58 Aree terrestri

1. Il Piano del Parco non propone alcuna estensione del proprio territorio in area terrestre.

Art. 59 Esercizio del diritto di prelazione e di esproprio

1. Ai sensi dell'art. 15, comma 1, della legge 6 dicembre 1991 n.394, l'Ente parco, può prendere in locazione immobili compresi nel parco o acquisirli, anche mediante espropriazione o esercizio del diritto di prelazione di cui al comma 5 dello stesso articolo, secondo le norme generali vigenti.



2. In base a quanto previsto dall'art. 15 comma 5 della legge 6 dicembre 1991 n.394, l'Ente parco ha diritto di prelazione sul trasferimento a titolo oneroso della proprietà e di diritti reali sui terreni situati all'interno delle riserve e delle aree di cui all'art. 12, comma 2, lett. a) e b) salva la precedenza a favore di soggetti privati di cui al primo comma dell'art. 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590.
3. L'esercizio del diritto di prelazione di cui all'art. 15 comma 5 della legge 6 dicembre 1991 n.394 è esercitato dall'Ente Parco previa determinazione della rilevanza istituzionale del bene sul quale è possibile esercitare il diritto, nonché sulla base del programma e delle disponibilità finanziarie determinate nelle modalità di cui al Regolamento del Parco.
4. Ai fini dell'esercizio del potere di esproprio di cui all'art. 7 comma 4 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione e dell'esercizio del potere di prelazione di cui ai comma precedenti, vengono prioritariamente individuati, in base alle previsioni programmatiche per la realizzazione di strutture e servizi del Parco di cui alla Relazione di Piano, nonché alla loro rilevanza architettonica o ambientale, i seguenti immobili e tipologie di immobili:
 - 4.1. Torre Paola ed immobili connessi (di cui alla Deliberazione G.C. Comune San Felice Circeo DGC n. 83 del 11.04.2008);
 - 4.2. Complesso boschivo "Promontorio del Circeo", di circa 200 ha, di cui alla Deliberazione di C.D. dell'Ente Parco n. 19 marzo 2019 n.6;
 - 4.3. Gli immobili storici così come definiti dall'art. 10 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n.42, presenti nel territorio del Parco, di consistente dimensione volumetrica, idonei ad essere utilizzati quali strutture di servizio dell'Ente Parco.
5. Il Consiglio Direttivo, sulla base delle previsioni di Piano, può, con provvedimento motivato, individuare ulteriori beni da inserire nell'elenco di cui al comma 4 del presente articolo.

Allegato A - Descrizione delle Tavole del Piano

TAVOLE DI ANALISI (TA)

Tavole di Analisi del Sistema Naturalistico (TA.N)

TA.N.1 Carta geologica d'area vasta (scala 1:50.000)

La tavola illustra, in una visualizzazione d'area vasta, le diverse litologie affioranti nella Pianura Pontina le quali si distinguono nettamente dalle tipologie presenti sui rilievi montuosi che la delimitano (vulcaniti dei Colli Albani e carbonati dei Monti Lepini e Ausoni). In particolare si evidenzia l'estensione del complesso sedimentario noto come Duna antica che interessa metà della piana, mentre l'altra metà afferisce al complesso dei sedimenti fluvio-lacustri. Queste due tipologie dominano anche nel Parco del Circeo, seguite dalle rocce carbonatiche affioranti sul Promontorio.

TA.N.2 Carta geologica del Parco (scala 1:25.000)

In questa tavola vengono dettagliati, rispetto alla tavola TA.N.1, sia in senso spaziale che tipologico, i litotipi affioranti nel Parco. Si evidenzia l'eterogeneità presente nell'ambito della Duna antica, dove i depositi sabbiosi possono essere a tratti coperti da strati più o meno profondi di sedimenti di natura fluvio-lacustre. La scala di maggior dettaglio consente di apprezzare meglio l'articolazione litologica del Promontorio, molto importante non solo ai fini naturalistici, ma anche d'uso del territorio.

TA.N.3 Carta geomorfologica del Parco (scala 1:25.000)

La tavola mostra quali sono, all'interno del perimetro del Parco, gli elementi di interesse geomorfologico, in particolare quelli utili per definire i potenziali rischi di natura geologica e dove questi si concentrino maggiormente, in particolare il Promontorio, con ovvie ripercussioni sulle possibilità di utilizzo del territorio.

TA.N.4 Carta idrogeologica d'area vasta (scala 1:50.000)

In questa tavola, in una visualizzazione d'area vasta, si mostrano le caratteristiche idrogeologiche della Pianura Pontina e delle catene montuose circostanti, dalle quali derivano molte delle acque che scorrono nel reticolo idrografico della piana e che alimentano le falde sotterranee. Si nota chiaramente l'elevata quantità di sorgenti presenti alla base dei Monti Lepini-Ausoni, dovuta al fatto che i rilievi carbonatici sono molto permeabili e per questo assorbono buona parte delle acque meteoriche.

TA.N.5 Carta idrogeologica del Parco (scala 1:25.000)

Questa tavola illustra alcuni elementi di dettaglio di interesse idrogeologico relativi al territorio del Parco e alle aree circostanti. Si indicano le sorgenti censite in tale territorio, con relative indicazioni di portata, e la distribuzione dei pozzi analizzati per definire il livello degli acquiferi sotterranei. I pozzi cartografati rappresentano solo una piccola parte del numero reale dei pozzi che emungono acque dal sottosuolo, una delle cause principali dell'abbassamento generale della falda messo in rilievo dal confronto di analisi svolte in periodi differenti della seconda metà del secolo scorso e dei primi anni di quello attuale.

TA.N.6 Carta della idrografia precedente la bonifica integrale (scala 1:25.000)

La tavola riporta, sulla base di quanto desunto dalle carte storiche redatte precedentemente alla bonifica integrale degli anni Venti del secolo scorso, il perimetro originale dei laghi costieri, l'estensione delle superfici perilacustri interessate dalle paludi e la diffusione delle piscine e piccole paludi nella fascia della duna antica. E' evidente il grado di modificazione che ha interessato i laghi sia in termini di perimetro che di estensione areale, soprattutto per quanto riguarda il lago di Caprolace. L'unico dei quattro laghi a non subire cambiamenti sostanziali è stato quello più meridionale (lago di Paola), forse perché molto più profondo degli altri e blandamente circondato da aree impaludate.

TA.N.7 Carta delle unità ambientali (scala 1:25.000)

In questa tavola viene rappresentata l'articolazione dei diversi ambiti del Parco che possiedono una omogeneità in termini litologici, geomorfologici e fitoclimatici. Attraverso la congiunzione di questi tematismi si delimitano le porzioni di territorio che hanno una medesima potenzialità vegetazionale utile come riferimento per comprendere quali comunità vegetali siano meno estese attualmente di quanto dovrebbero esserlo, per effetto delle trasformazioni antropiche, e, viceversa, quali abbiano subito minori riduzioni.

TA.N.8 Carta delle serie di vegetazione (scala 1:25.000)

La tavola illustra l'eterogeneità reale del territorio del Parco indicando tutti i vari stadi naturali, seminaturali e artificiali che insistono in ognuno dei singoli ambiti omogenei in termini di potenzialità vegetazionale indicati nella tavola TA.N.8. Tale articolazione specifica meglio il tipo di trasformazione avvenuta in ogni ambito e fornisce indicazioni utili ai fini della programmazione delle priorità degli interventi di riqualificazione ambientale e della progettazione di detti interventi, che dovrebbero assumere come riferimento gli stadi arbustivi di sostituzione di quelli forestali, in quanto più semplici da riprodurre e in grado di svilupparsi autonomamente verso le formazioni più mature.

TA.N.9 Carta della rete ecologica territoriale del Parco (scala 1:25.000)

Questa tavola mostra i diversi elementi che costituiscono la rete ecologica del Parco, distinguendo le aree più importanti ai fini della conservazione della biodiversità attuale (aree core e aree buffer) e quelle più funzionali a garantire la connettività tra dette aree (connessioni primarie). Un ruolo importante, anche se di minore livello, è garantito anche dalle aree agricole in campo aperto, definite come connessioni secondarie. Nella carta sono indicati anche gli elementi di frammentazione ambientale (aree urbanizzate, infrastrutture, edificato sparso).

Oltre a quanto definito internamente al perimetro del Parco, vengono anche riportati i principali elementi che attualmente garantiscono (o possono garantire) una connettività fuori parco, i più importanti dei quali sono quelli presenti tra la Foresta Demaniale e la fascia del lago di Caprolace, dei Pantani dell'Inferno e delle altre zone umide limitrofe.

TA.N.10 Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (1) (scala 1:10.000)

La tavola, sulla base dell'andamento delle isobate (linee congiungenti i punti posti alla medesima profondità) consente di ricavare il profilo batimetrico dei fondali marini sabbiosi presenti in una fascia antistante la duna del Parco larga circa un chilometro (nel tratto compreso tra Torre Paola e l'idrovora della Lavorazione). Tale tematismo è utile per diverse finalità, tra cui valutare le aree maggiormente a rischio di erosione.

TA.N.11 Carta delle batimetrie dei fondali antistanti il Parco (2) (scala 1:10.000)

La tavola, sulla base dell'andamento delle isobate (linee congiungenti i punti posti alla medesima profondità), consente di ricavare il profilo batimetrico dei fondali marini sabbiosi presenti in una fascia antistante la duna del Parco larga circa un chilometro (nel tratto compreso tra l'idrovora della Lavorazione e Foce Verde). Tale tematismo è utile per diverse finalità, tra cui valutare le aree maggiormente a rischio di erosione.

Tavole di Analisi del Sistema Antropico (TA.A)

TA.A.1 Carta della copertura e uso del suolo d'area vasta (scala 1:50.000)

In questa tavola, in una visualizzazione d'area vasta, viene mostrata la copertura del suolo della Pianura Pontina. Pur in assenza di un dettaglio tipologico e in presenza, quindi, di una semplificazione della geometria dei poligoni, entrambe legate alla scala di realizzazione della carta, il dato che emerge chiaramente è la grande trasformazione che ha interessato il territorio pontino tale per cui estese e ben conservate porzioni naturali si trovano ormai solo nel Parco del Circeo mentre all'esterno dominano le superfici agricole e quelle urbanizzate, con evidenti ripercussioni di carattere ambientale ed ecologico.

TA.A.2 Carta della copertura e uso del suolo del Parco e aree circostanti (scala 1:25.000)

La tavola mostra, in maniera più dettagliata rispetto alla tavola TA.A.1, la copertura vegetale e l'uso del suolo del territorio del Parco e delle aree circostanti. La carta evidenzia come alcuni ambiti siano fortemente eterogenei per effetto delle trasformazioni antropiche (come nel caso delle aree agricole-urbanizzate) mentre altri lo siano naturalmente in quanto è la struttura ambientale ad essere molto articolata (ad esempio sul Promontorio o sull'Isola di Zannone). Viceversa, la Foresta Demaniale è molto meno articolata, alla scala di redazione di questa cartografia, in quanto trattasi di un ambiente piuttosto omogeneo e poco trasformato dall'uomo.

TA.A.3 Carta delle aree e dei beni archeologici e di interesse storico-culturale (scala 1:25.000)

Questa tavola indica le aree interessate da beni di carattere archeologico, paesaggistico, ambientale e storico-culturale. Alcuni elementi sono puntuali in quanto di dimensioni molto limitate, altri sono invece areali, in particolare i beni ambientali, i quali sono di interesse sia naturalistico che paesaggistico. Per i beni archeologici e storici puntuali o lineari è graficizzata anche la fascia di rispetto (buffer). E' interessante notare la concentrazione di siti puntuali e aree importanti sul Promontorio e nelle sue vicinanze, a dimostrazione della reiterata presenza dell'uomo in quei contesti sia in periodi storici che preistorici.

TA.A.4 Carta della mobilità locale (scala 1:25.000)

In questa tavola è rappresentata l'articolata diffusione di sentieri che attraversano gli ambiti più naturali del Parco, alcuni dei quali sono molto frequentati, sia per finalità didattiche che ludico-ricreative e sportive. Oltre ai sentieri, il territorio del Parco è attraversato da una fitta rete di strade, di livello vario, che consentono il raggiungimento veloce e comodo di tutti i punti di maggior attrattività turistica.

TA.A.5 Carta delle proprietà (scala 1:25.000)

La tavola evidenzia il differente regime di proprietà delle varie porzioni del Parco. Notevoli sono le superfici di proprietà pubblica, a vari livelli e con diversa finalità. Aree di proprietà privata si concentrano, oltre che nelle aree urbanizzate di Sabaudia e San Felice Circeo, sul Promontorio e sul cordone dunale antistante il Lago di Paola.

Tavole di Analisi del Sistema della Pianificazione (TA.P)

TA.P.1 Carta dei sistemi di paesaggio (Tavola A del P.T.P.R) (scala 1:25.000)

In questa tavola si riporta, in versione integrale, uno stralcio della Tavola A del Piano Territoriale Paesistico Regionale, in cui sono indicati i tre diversi Sistemi di Paesaggio definiti dal Piano (Naturale, Agrario e Insediativo) con le loro relative suddivisioni tipologiche alle quali corrispondono differenti valori in termini ambientali, naturalistici e paesaggistici. Sono riportati inoltre i perimetri delle aree interessate dalle osservazioni presentate dai Comuni per la modifica dei PTP vigenti.

TA.P.2 Carta dei vincoli paesaggistici (Tavola B del P.T.P.R) (scala 1:25.000)

La tavola rappresenta, in maniera fedele all'originale, uno stralcio della Tavola B del Piano Territoriale Paesistico Regionale, in cui sono graficizzati i vincoli paesaggistici, suddivisi in numerose tipologie afferenti a tre comparti: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (vincoli dichiarativi), Aree tutelate per legge (vincoli ricognitivi di legge) e Immobili e aree tipizzati dal Piano Paesaggistico (vincoli ricognitivi di piano).

TA.P.3 Carta delle norme di salvaguardia del Parco della previgente pianificazione paesistica (PTP) (scala 1:25.000)

Questa tavola evidenzia i perimetri delle diverse zone ricadenti nel Parco, e nelle aree circostanti, definite dal PTP vigente, il quale è suddiviso in Ambiti territoriali, tre dei quali interessano il Parco: Ambito n° 10 "Latina", Ambito n° 13 "Terracina, Ceprano, Fondi" e Ambito n° 14 "Cassino, Gaeta, Ponza". Ogni zona rappresentata ha un proprio livello di tutela, descritto nelle norme redatte per i diversi ambiti. Anche due fasce di territorio marino dell'Ambito n° 13 sono state normate, con la dicitura di Aree di Riserva Marina, entro le quali sarebbe vietata sia la pesca che la navigazione.

TA.P.4 Carta dei vincoli ambientali (scala 1:25.000)

La tavola mostra la stratificazione dei principali vincoli ambientali che insistono sul Parco e sulle aree limitrofe, sia terrestri che marine. Si tratta delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) definite ai sensi della Direttiva europea 79/409, dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) definiti ai sensi della Direttiva europea 92/43, delle Riserve Naturali Statali istituite attraverso specifici Decreti Ministeriali e delle Zone umide di valore internazionale (Zone Ramsar) identificate in applicazione della Convenzione di Ramsar.

TA.P.5 Carta dei vincoli di difesa del suolo e del vincolo idrogeologico (scala 1:25.000)

In questa tavola si evidenziano i perimetri delle aree che sono state definite a rischio per frana o per inondazione, indicando i differenti livelli di pericolosità associati. Tali aree sono sottoposte a tutela e per ognuno dei livelli di pericolosità la normativa di riferimento introduce differenti prescrizioni circa l'uso. A queste aree si aggiungono quelle definite "di attenzione", in cui il rischio collegato è molto minore ma non trascurabile. Sono inoltre cartografate le aree a vincolo idrogeologico.

TA.P.6 Carta della propensione al dissesto per classe litotecnica (scala 1:25.000)

La tavola indica, per ognuno dei litotipi che interessano il Parco e la piana pontina, il differente grado di propensione al dissesto associato. Tale informazione è di notevole interesse ai fini della definizione degli usi delle diverse porzioni del territorio.

TA.P.7 Carta della pianificazione urbanistica vigente (scala 1:25.000)

Nella tavola si riporta il mosaico dei Piani Regolatori Generali dei Comuni ricadenti nel Parco, i quali zonizzano il territorio definendo le destinazioni d'uso di ogni loro porzione, in particolare quelle finalizzate allo sviluppo urbanistico e alle attività produttive.

TA.P.7b PRG vigente di San Felice Circeo

Nella tavola si riporta il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Felice Circeo.

TA.P.8 Carta delle previsioni dei piani urbanistici generali e attuativi in itinere (scala 1:25.000)

Questa tavola indica le porzioni di territorio oggetto di trasformazione urbanistica in accordo con i Piani Regolatori Generali o altri strumenti urbanistici.

TAVOLE DI PROGETTO (TP)

TP.1 Carta strategico-strutturale (scala 1:50.000)

La tavola mostra, in una visualizzazione d'area vasta, i caratteri strutturali del territorio della Pianura Pontina, in particolare l'uso del suolo, le aree edificate, il tracciato delle infrastrutture viarie, il reticolo idrografico e le aree riconosciute come importanti ai fini della conservazione della biodiversità. Tra queste ultime è incluso anche il Parco Nazionale del Circeo il quale è totalmente circondato da superfici fortemente utilizzate dall'uomo. Per migliorare la connettività tra le diverse aree importanti della piana pontina e per tutelare al meglio i valori naturalistici interni al Parco sono graficizzati i perimetri di diversi ambiti che possono essere presi come riferimento per la definizione delle aree contigue (ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991). La tavola riporta anche gli ambiti destinati allo sviluppo economico.

TP.2 Carta della zonizzazione (scala 1:25.000)

In questa tavola sono rappresentate le quattro zone, A, B, C e D, definite per il Parco (ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991), e le 13 sottozone in cui esse sono suddivise: A1, A2, B1, B2, B3, B4, B5, C1, C2, D1, D2, D3 e D4. Ognuna delle sottozone possiede un differente livello di tutela e, di conseguenza, un differente grado di libertà nell'uso e nella trasformazione dei luoghi. Le Norme allegate al Piano definiscono in dettaglio i relativi vincoli e gradi di libertà.

TP.3 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (scala 1:25.000)

Questa tavola, che come tematismo di fondo presenta la zonizzazione accorpata al livello delle 4 zone principali (A, B, C e D), illustra gli elementi legati alla fruibilità del Parco, sia quelli attualmente presenti che previsti dal Piano. Si indicano in particolare i tracciati delle parkway, della viabilità locale, delle piste ciclabili, dei percorsi lacustri e della sentieristica. Inoltre si evidenziano le aree in cui sono presenti, o in cui sono previste, strutture dell'Ente Parco e/o del Corpo Forestale dello Stato funzionali alla gestione del Parco, alla fruizione e all'erogazione dei servizi.

TP.4 Carta dell'accessibilità e della fruizione turistica (polarità dei servizi del Parco)

La tavola dettaglia alcuni aspetti della TP.4, in particolare illustrando i luoghi e le strutture in cui l'Ente Parco e il Corpo Forestale dello Stato svolgono o svolgeranno le loro attività istituzionali di gestione del territorio e di fornitura di servizi, sia finalizzati alla ricerca scientifica, al monitoraggio e alla tutela dei valori naturalistici che allo sviluppo della fruizione didattica, turistica, sportiva e ricreativa.

TP.5 Carta delle aree di reperimento per l'ampliamento del Parco a mare (scala 1:40.000)

L'ultima tavola rivolge l'attenzione all'area marina che perimetra il territorio del Parco, gran parte della quale è già interessata da Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria istituiti per proteggere l'habitat di interesse prioritario delle praterie di *Posidonia oceanica* e da Aree di Riserva Marina definite dal Piano Territoriale Paesistico vigente. Sulla base di tali elementi è stata definita una ipotesi di ampliamento del Parco a mare.

